Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 11 Agosto 1934 - Anno XII MATTINO - Num. 190 - o -

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 150 — Sem. L. 76 — Trim. L. 39 — (Sei numeri settimanali) L. 52 — 27 — 14 — (Coll'edizione del lunedì) L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno L. 175 — Sem. L. 89 — Trim. L. 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria di La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40403 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 2, ultima pagina, L. 1. Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Aste giudiziarie - Fitti d'aranceti - Concessioni in esercizio - Divertimenti - Onorificenze, L. 21 per linea corpo 6. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 2 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-023 - 53-561

"FOGLIO D'ORDINI,,

Il Calendario del Regime

Intenso programma per l'Anno XIII — Manifestazioni politiche ed economiche — Adunate e competizioni sportive — L'inaugurazione della provincia di Littoria — Il Consiglio Nazionale del Partito a Torino

Roma, 10 notte.

Il Foglio d'ordini del P. N. F. reca:

Calendario del Regime per l'anno XIII E. F.:

NOVEMBRE.

4. - Sedicesimo anniversario della Vittoria.

8. - Comitato corporativo centrale.

10. - Assemblea nazionale per l'insediamento delle 22 Corporazioni.

15. - Terzo rapporto annuale dei Prefetti del Regno.

25. - Premiazioni provinciali del grano, consegna dello Scudo del Duce ai Fasci giovanili di combattimento.

DICEMBRE.

1. - Inaugurazione del grande Istituto sanatoriale di Roma.

2. - Premiazione nazionale del grano.

3. - Riapertura del Senato.

10. - Riapertura della Camera.

18. - Inaugurazione della Provincia di Littoria.

19. - Fondazione di Pontinia.

24. - Seconda Giornata nazionale della Madre e del Fanciullo.

GENNAIO.

3. - Consiglio Nazionale del P.N.F. a Torino.

28. - Littoriali della neve.

FEBBRAIO.

4. - Dodicesima sessione della Commissione suprema di difesa.

5. - Inaugurazione della Seconda Quadriennale d'arte a Roma.

14. - Sessione del Gran Consiglio del Fascismo.

MARZO.

4. - Riapertura della Camera. Quinta Mostra dell'Artigianato a Firenze.

11. - Nona Fiera di Tripoli.

15. - Mostra della Moda a Torino.

18. - Riapertura del Senato.

23. - Celebrazione del 16.o annuale dei Fasci Italiani di combattimento.

APRILE.

12. - Sedicesima Fiera internazionale di Milano.

21. - Natale di Roma e festa del lavoro. Consegna di libretti di pensione per invalidità e vecchiaia, delle stelle al merito del lavoro e per merito rurale, dei premi artistici e letterari, delle decorazioni ai cavalieri del lavoro e altri premi.

28. - Inaugurazione della città universitaria di Roma. Littoriali dello sport e della cultura a Roma.

MAGGIO.

6. - Riapertura della Camera. Secondo Maggio musicale Fiorentino.

12. - Inaugurazione a Bologna della Mostra nazionale dell'Agricoltura e Fiera del Littoriale.

14. - Riapertura del Senato.

24. - Nona leva Fascista e terza Giornata ginnastica nazionale dell'O.N. Balilla.

24. - Inaugurazione del Museo Nazionale del Risorgimento al Vittoriano.

30. - Inaugurazione del monumento a Diaz e delle grandi opere pubbliche a Napoli.

GIUGNO.

10. - Fiera Triveneta a Padova.

LUGLIO.

7. - Quarto Saggio ginnastico nazionale dell'Opera Nazionale Dopolavoro e consegna delle medaglie al valore atletico.

AGOSTO.

1. - Inaugurazione della camionale Genova-Valle del Po.

SETTEMBRE.

1-5. - Campionati nazionali per Giovani Fascisti.

7. - Sesta Fiera del Levante a Bari.

OTTOBRE.

8. - Quinto annuale dei Fasci giovanili di Combattimento. Inaugurazione di opere pubbliche fra le quali la nuova stazione di Firenze.

I «Fogli di disposizione» del Segretario del Partito

Roma, 10 notte.

Recenti *Fogli di disposizione* del Segretario del P.N.F. recano: la convocazione a rapporto, nel Palazzo del Littorio, per lunedì 13 alle ore 11, dei Segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento di Ancona, Ascoli Piceno, Bologna, Cremona, Ferrara, Firenze, Forlì, Macerata, Milano, Modena, Novara, Parma, Pesaro, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia; segnalano, citando i nomi, i fascisti universitari del gruppo di Savona, che, laureatisi nella sessione estiva di esami presso la R. Università e presso l'Istituto superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Genova, hanno conseguito il voto di 110 con lode su 110.

Gli stessi *Fogli* riportano norme riguardanti le colonie marine, e disposizioni atte all'incremento degli spettacoli lirici. Danno notizia di due concorsi, per personale del Banco di Napoli, riservati agli invalidi di guerra e della Rivoluzione.

Il Segretario del Partito notifica, infine, le avvenute lapidazioni alla colonia della Croce Rossa Italiana di Littoria, e ad altre 212 colonie nelle provincie di Aosta, Ascoli Piceno, Bari, Bergamo, Bolzano, Brescia, Cagliari, Caltanissetta, Campobasso, Chieti, Cuneo, Forlì, Gorizia, Grosseto, Livorno, Lucca, Macerata, Massa Carrara, Novara, Padova, Piacenza, Pisa, Pola, Potenza, Reggio Calabria, Roma, Rovigo, Sassari, Savona, Soudrio, Spezia, Teramo, Terni, Torino, Trento.

Il movimento demografico

L'eccedenza dei nati sui morti è attiva nelle principali città tranne che a Torino

Roma, 10 notte.

La popolazione delle principali città italiane al primo giugno di quest'anno per effetto del movimento demografico naturale e del fenomeno migratorio era la seguente:

Roma 1 milione 111.876; Milano 1 milione 046.105; Napoli 871.762; Genova 633.672; Torino 616.881; Palermo 405.894; Firenze 327.495; Venezia 269.297; Bologna 262.079; Trieste 249.581; Catania 241.467; Messina 192.390; Bari 192.162; Padova 138.218; Livorno 126.151; Brescia 123.373; Ferrara 119.741; Taranto 117.713; La Spezia 117.368; Reggio di Calabria 115.180; Cagliari 108.336.

In tutte queste città l'eccedenza dei nati vivi sui morti è attiva tranne che a Torino.

L'eccedenza degli immigrati sugli emigrati è attiva tranne che a Napoli ed a Ferrara.

Il movimento demografico nel primo semestre dell'anno corrente accusa quel leggero miglioramento che è certamente un effetto delle provvidenze del Regime e delle autorevoli esortazioni venute dall'alto.

Infatti l'eccedenza dei nati sui morti è stata in detto periodo di 223.970 nel 1934, contro 208.358 nel 1933.

E' tuttavia prudente osservare che, se la progressione delle cifre si manterrà uguale nel secondo semestre dell'anno corrente, l'eccedenza dei nati sui morti per il 1934 sarà di 28.131 superiore all'eccedenza stessa per il 1933, mentre l'eccedenza del 1933 superava di 39.440 l'eccedenza del 1932. Vi è dunque un regresso che deve essere denunziato.

Nel primo semestre del '34 sono stati celebrati 134.739 matrimoni contro 132.482 nel periodo corrispondente dell'anno scorso. Nello stesso periodo i nati sono stati 514 mila 735 nel 1934 e 505.685 nel '33, ed i morti nel 1934 sono stati 290 mila 765 contro 297.327 nel 1933. La eccedenza dei nati sui morti è stata dunque sopra di 223 mila 970 nel 1934 e di 208.358 nel 1933.

Le grandi manovre nell'Appennino

Piena aderenza alla realtà — Largo impiego dell'aviazione — Reclute e richiamati — Nuove armi e nuove formazioni

Roma, 10 notte.

Le grandi esercitazioni militari nell'Appennino tosco-emiliano sono ormai imminenti e il giornale Le Forze Armate *se ne occupa ampiamente e fa alcune considerazioni, soprattutto in merito al carattere realistico di tali esercitazioni, poichè la loro impostazione e le loro modalità di esecuzione dicono che il Comando del Corpo di Stato Maggiore vuole che esse realizzino, per quanto possibile, la fisionomia che caratterizza la guerra odierna.*

Rapidità

La guerra d'oggi sarà iniziata dall'aviazione, che esplora lontano, vede e informa, che combatte e distrugge quanto alimenta la resistenza nemica. Per quanto riguarda l'Esercito la prima fase della guerra sarà caratterizzata da rapidi addensamenti di truppe e mezzi dietro la «copertura» e dall'immediato tentativo delle opposte forze di migliorare la propria situazione sino al momento in cui uno dei belligeranti si sentirà in grado di prendere l'iniziativa delle operazioni e di attaccare l'avversario. La distanza dei tempi sarà minima. Le prime avvisaglie potranno, o no, influire sul proseguimento delle operazioni, provocando perciò la «stabilizzazione» della fronte, oppure una forma di guerra di «movimento». «Stabilizzazione» se entrambi i partiti non cercano di trovare il punto debole della copertura avversaria dove penetrare; «movimento» se si riesce a individuare tale punto, aprirsi un varco e irrompere di forza, sfruttando il successo fino all'esaurimento dell'avversario. La vittoria si raggiunge col movimento e questo si realizza solo quando non si dà tempo all'avversario di organizzarsi nelle posizioni retrostanti.

Concludendo, occorre determinare lo squilibrio delle forze opposte; raggiuntolo, profittarne senza dare tregua all'avversario. In caso contrario si riaffaccia la stasi, la guerra di posizione. E' ovvio che lo svolgimento delle operazioni così presentate è la risultante delle componenti più svariate, e cioè: situazione politica e militare, spirito delle truppe, abilità dei capi e degli Stati Maggiori, natura del terreno, funzionamento dei servizi e, a volte, anche le condizioni atmosferiche. Occorre ricordare, soprattutto, che la guerra è unitaria, e cioè combattuta contemporaneamente in terra, in mare e nel cielo e che le operazioni terrestri risentono potentemente la influenza di quanto accade in aria e della garanzia che le forze di mare offrono per i rifornimenti.

Così adunque, deve immaginarsi il caso comune della guerra di oggi: si comincia cioè con il contatto. Non si può invero escludere di dovere contendere con un nemico lontano ed allora si farà la «marcia al nemico», ma non si deve far diventare regola ciò che è eccezione e viceversa: cominciamo a studiare il caso più comune.

Ed è quello che si farà nelle prossime esercitazioni: Opposte forze a contatto.

Le manovre si inizieranno con la rappresentazione episodica di quanto avviene appena si rompono le ostilità: l'azione delle forze aeree precederà, mentre si avranno schermaglie reciproche per sondare, sfondare, opporsi alle analoghe operazioni dell'avversario. Seguirà un'operazione più in grande: l'attacco di un partito mentre l'altro assumerà atteggiamento difensivo. Si avrà la battaglia.

Tra questi due momenti, o meglio tra questi due periodi, quanti giorni passerebbero in caso vero? Non pochi certamente, se i due belligeranti hanno la volontà e la capacità di far la guerra sul serio; per quanto il giuoco delle azioni e reazioni possa essere stretto, occorrerà sempre un certo tempo, perchè si venga a delineare la reciproca superiorità, o inferiorità (anche spiritualmente) dei due partiti. Questo periodo, del resto, serve ad entrambi perchè, intanto, affluiscono i grossi delle armate e l'Aviazione svolge delle operazioni che possono eventualmente avere influenza diretta sulle operazioni di terra. Questo periodo di X giorni sarà, nelle esercitazioni, rappresentato dalle giornate di riposo; riposo solo per le truppe, perchè Comandi e Stati Maggiori si accingeranno alla preparazione della battaglia.

Truppe e quadri

L'urto delle forze rappresentate darà modo di studiare i vari aspetti delle azioni tattiche sul terreno e la maniera di alimentarle (rifornimenti, trasporti) mentre la presenza di Comandi di grandi unità, rappresentati dai Capi e dagli Stati Maggiori, faciliterà alla Direzione delle manovre di creare l'imprevisto, per modificare razionalmente la situazione e per studiare altri inattesi problemi d'indole tattica e logistica.

Questo innesto di unità piene (truppe) con unità vuote (quadri), darà anche modo a molti alti Gerarchi dell'Esercito di esercitarsi nelle funzioni del comando e nella soluzione dei più importanti problemi di indole tattica e logistica.

Per concludere, la piena e completa aderenza alla realtà sarà la caratteristica di queste esercitazioni, nelle quali:

a) vedremo fuse le giovani reclute del 1913 coi richiamati della classe 1904, cioè con militari da circa dieci anni in congedo;

b) sperimenteremo le nuove formazioni del plotone, ancora ignote ai richiamati; le nuove armi della Fanteria (un Battaglione tipo), le nuove formazioni celeri e del Corpo d'Armata con le sue truppe suppletive;

c) le truppe, tutte provviste della nuova uniforme, manovreranno in terreno scoperto (dove l'Aviazione ha ampio giuoco) e con scarse risorse stradali e idriche, ragione per cui i movimenti di notte s'imporranno;

d) il carro armato leggero ed il carro armato veloce saranno impiegati per quanto possibile, attraverso tutte le difficoltà inerenti alla penuria di strade;

e) rifornimenti e sgomberi riusciranno assai difficili, donde la necessità di curare molto la disciplina stradale e delle retrovie;

f) potrà misurarsi il senso di organizzazione e la capacità di comando dei Capi.

Affluiscono i richiamati

Roma, 10 notte.

Sono affluiti alle armi, a partire dal 9 corrente, i richiamati di Fanteria, Bersaglieri, Artiglieria, Genio e Automobilisti, destinati a rafforzare la massima parte delle unità partecipanti alle grandi manovre. I richiamati appartengono a classi che si differenziano anche di nove anni dalla più giovane ora alle armi. Con ciò, mentre si istruisce personale in congedo che da lungo tempo è lontano dalle armi, si ha la possibilità di costituire le unità di manovra con una forte aliquota di militari anziani, in modo da avvicinare, per quanto possibile, l'efficienza bellica di dette unità a quella realistica della mobilitazione.

LE UNITA' DELLA PRIMA E DELLA SECONDA SQUADRA ALLA FONDA DI FRONTE AL LIDO DI ROMA.

Le direttive del Cancelliere d'Austria

Rinsaldare l'amicizia fra Roma e Vienna nell'interesse dei due paesi e della pace

Vienna, 10 notte.

Il Cancelliere federale austriaco, dott. Schuschnigg, prima della sua partenza per l'Ungheria, accondiscendendo alla richiesta fattagli dal rappresentante dell'Agenzia Stefani *di alcune dichiarazioni sulle relazioni dell'Austria con l'Italia, gli ha concesso la seguente intervista che è la prima dopo la sua assunzione alla direzione della cosa pubblica in Austria:*

«Mi rallegro — ha detto il Cancelliere — anzitutto che ella mi offre l'occasione di rivolgere la parola alla stampa italiana. La schietta e sincera amicizia tra il vostro Paese ed il mio costituisce, infatti, un elemento prezioso nella eredità lasciataci dal Cancelliere Dollfuss. Poichè noi assumiamo, in ogni sua parte, la sua eredità e la vogliamo fedelmente amministrare, sarà mio impegno e con tutte le mie forze, di mantenere ed approfondire le relazioni di amicizia tra Roma e Vienna. So che con ciò noi non serviamo solamente gli interessi del nostro Paese, ma anche la pace europea, e lo spirito della collaborazione e della conciliazione internazionale.

Continuare sulla linea di Dollfuss

«Non vorrei parlare, però, a tale riguardo soltanto di questioni politiche ed economiche, bensì anche della personale amicizia che legava il vostro grande Duce con il nostro Cancelliere Dollfuss che ora riposa nella pace di Dio. Tale amicizia era un raggio di luce nella sua vita tanto ricca di fatiche e di pene. Con profonda commozione noi austriaci abbiamo visto come sempre perduri oltre la tomba del Cancelliere. La cavalleria ed il nobile senso di umanità che Benito Mussolini ha dimostrato verso la vedova e verso i suoi bambini, dopo averla dimostrata al Cancelliere, rimarranno indimenticabili nel cuore degli austriaci, così come la cordiale compartecipazione e le molte testimonianze di simpatia che ci pervennero in tempi gravi da parte del popolo italiano.

«Se ora ella mi chiede che io le parli del programma del Governo Schuschnigg-Starhemberg, mi riferirò a quella dichiarazione pubblica da me fatta dopo lo sciagurato 25 luglio, e cioè: noi vogliamo continuare, direttamente, quella linea della politica austriaca che è caratterizzata dal nome di Dollfuss. Altra linea politica non ci può essere. Fin dalle prime ore non c'è stato nel senso del nuovo governo alcun contrasto di opinioni ed ella deve essere del tutto persuasa che anche nel futuro non ve ne saranno. Noi compiremo la ricostruzione dello Stato organizzata su basi corporative, rette dal principio autoritario su basi cristiane. L'epoca dello Stato dei partiti, l'epoca demagogica delle chiassate elettorali, secondo il vecchio diritto di voto, è ormai passata in Austria. Però il principio autoritario non deve scendere ciecamente dall'alto, ma deve essere radicato nel popolo così come la piena autorità del vostro Capo viene accettata dalla schiacciante maggioranza del popolo italiano.

«Noi vogliamo dare al popolo nostro, organizzato corporativamente, ogni possibilità di partecipare ai consigli ed alle decisioni. Ma il diritto consultivo e deliberativo deve essere esercitato con profondo senso di responsabilità, senza considerazioni di interessi particolari e di popolarità. Attraverso lo Stato autoritario, corporativo e cristiano vogliamo arrivare alla pacificazione interna. Solamente in una atmosfera di pace all'interno può riuscire la opera di ricostruzione economica.

«Ho detto che noi vogliamo essere un Governo di tutto il popolo, un Governo dei lavoratori, dei contadini e dei ceti borghesi. Noi vogliamo, e ci riusciremo, persuadere il nostro popolo, che siamo tutti indivisibilmente legati ad un comune destino, e che se un dato ceto soffoca, anche l'altro non può respirare.

«Noi vogliamo, soprattutto, persuadere la popolazione che la miseria e la disoccupazione non possono essere alleviate con violenze e torbidi, ma solamente con la concordia e la pacifica collaborazione. Questo è un programma di pace interno.

«Ma la pace non significa debolezza. Se qualcuno vorrà turbare la pace interna con la violenza o con altre mene, esperimenterà, ove venisse il momento, la nostra durezza. Come nelle questioni interne così anche in quelle estere non ci scosteremo di un palmo dalle linee direttive del Cancelliere Dollfuss. Così soprattutto anche quella politica economica che ha avuta la sua espressione nei Protocolli romani, sarà da noi continuata integralmente come l'hanno concepita i firmatari di tali Protocolli.

Punto fermo: l'indipendenza

«Noi consideriamo come irremovibile base della nostra politica estera il mantenimento della completa autonomia ed indipendenza del nostro Paese. Non possiamo accontentarci di un teorico riconoscimento della nostra indipendenza; ma dobbiamo insistere perchè cessi ogni tentativo di influenzare, sotto legittimità o addirittura con violenza, le nostre faccende interne. Non abbiamo la minima preoccupazione per il carattere tedesco del nostro Paese, perchè nessuno pensa di togliere al nostro popolo la sua espressione ed il suo carattere nazionale. Non ci può essere quindi mai in Austria una questione nazionale in senso culturale; ma solamente in stretto senso politico, anzi, per essere più esatti, solamente in senso politico di partito. Si dovrà riconoscere che la indipendenza del nostro Paese non corrisponde soltanto alla tradizione ed alla missione austriaca nel territorio centro europeo, ma anche agli interessi della stirpe tedesca (Deutschtum)».

Il Cancelliere Schuschnigg ha così concluso le sue dichiarazioni:

«Nello scorso anno ho avuto più volte occasione di constatare nella mia bella Patria la meravigliosa opera di ricostruzione della nuova Italia. Sarò particolarmente lieto se, in un tempo non lontano, mi sarà data occasione di recare anche personalmente il saluto del mio Paese e le espressioni di simpatia».

Von Papen sta per partire

Le blandizie della stampa tedesca

Berlino, 10 notte.

Alcuni giornali, annunziando la partenza per i primi della prossima settimana del nuovo inviato a Vienna, tornano a commentarne la missione quale essa risulta dalla formula del «ristabilimento di normali rapporti col popolo *consanguineo*» adoperato tanto nella lettera del Cancelliere quanto in quella diretta a von Papen dal Presidente von Hindenburg, che viene con speciale insistenza designata come una specie di testamento nazionale del morto Presidente. Questi giornali per altro si astengono dal precisare il senso con cui essi intendono questa formula e il contenuto concreto di questi «rapporti normali». Espressione intorno alla quale girano piuttosto al largo.

Notevole è in proposito quanto scrive questa mattina la cattolica *Germania* che fu, come si sa, per lungo tempo anche organo personale dello stesso von Papen.

«L'ultima firma di Hindenburg — dice il giornale — è stata posta sotto alla lettera che il defunto Presidente indirizzò prima di morire al vice-Cancelliere von Papen circa la missione a Vienna. E' stato lo stesso nuovo inviato e Ministro plenipotenziario che l'ha comunicata alla pubblica opinione per significare a quest'ultima che per lui l'incarico avuto dal Cancelliere è nel contempo un testamento del Feld Maresciallo. La venerazione per il grande generalissimo e modello di tutti i tedeschi è comune a noi tedeschi del Reich quanto ai tedeschi d'Austria, così come la cordiale partecipazione del Governo di Vienna, dell'Esercito e della pubblica opinione austriaca hanno or ora dimostrato. Sulla tomba di lui si è risvegliato — rileva il giornale — il ricordo della fraternità d'armi durante la guerra mondiale, e con essa la coscienza del comune destino».

E da ciò il giornale conclude:

«Se dunque a tutti i tedeschi, di qua e di là dai confini, rimane cara la memoria di Hindenburg essi tutti considereranno, così come von Papen, l'ultima lettera dell'eterno difensore del popolo tedesco come un testamento. Ostacoli insuperabili per la stabilizzazione di relazioni normali e cordiali fra i due Stati del medesimo ceppo difficilmente si opporranno».

Un commento analogo, forse dalla medesima fonte, informato alla medesima vaghezza di termini, ha anche il *Lokal Anzeiger*.

«Il nuovo inviato — esso scrive — farà tutto, come egli stesso ha detto, per adempiere il compito assegnatogli, così da Hitler come da Hindenburg. Non per ultimo — aggiunge il giornale — il desiderio del defunto Presidente, la cui scomparsa ha provocato la più profonda partecipazione anche in Austria, si rivolge anche al Governo di Vienna, e dovrebbe colà essere inteso e tenuto a cuore nello spirito in cui è stato inteso e pronunziato a Berlino. Vogliamo perciò esprimere la speranza e l'attesa che anche il Governo austriaco farà di tutto per facilitare la missione dell'inviato tedesco».

Se la situazione interna e specialmente economica dell'Austria, rileva sibillinamente il giornale, non abbia raggiunto quella solidità che sarebbe indispensabile per costituire il fondamento di relazioni durevoli e felici, questo è cosa che si conosce anche in Germania, e perciò costituirebbe una grande facilitazione al compito del Ministro von Papen se nel Paese «consanguineo» avesse finalmente il sopravvento una politica che instauri per lungo tempo situazioni chiare.

Infine la *Börsen Zeitung* solleva abbastanza ampiamente il velo intenzionale che è steso su tutti questi commentari in un articolo in cui dà un quadro della tensione interna austriaca.

La Jugoslavia e il nazismo

VIENNA, agosto.

Senza contare la sommossa popolare viennese del 1° dicembre del 1922 — che ebbe carattere affatto locale e fu determinata dalle dure condizioni economiche delle masse, avide di pane — la Repubblica austriaca, in quindici anni di esistenza, ha dovuto reprimere quattro sollevazioni o tentativi di colpi di Stato: al 15 di luglio del 1927 avvenne la rivolta socialista culminata nell'incendio del Palazzo di Giustizia, che dopo alcune ore di sciopero generale si liquidò, per così dire, da sola, senza ripercussioni internazionali; al 13 di settembre del 1933 si ebbe nella Stiria la sollevazione delle Heimwehren facenti capo al dottor Pfrimer (una sollevazione i cui retroscena non sono mai stati esattamente conosciuti), e quest'anno si sono avute drammatiche giornate prima colla sommossa socialista del 12 febbraio, quindi col colpo di mano nazista del 25 di luglio.

I socialisti sconfitti nelle tre giornate del 12, del 13 e del 14 febbraio presero tutti la via della Czeco-Slovacchia, dovendo capi e gregari fondatamente ritenere che su quel territorio avrebbero trovato assistenza ed asilo, mentre i nazional-socialisti sconfitti ai 25 di luglio hanno cercato di assicurarsi asilo o su territorio tedesco o in Jugoslavia, il che non è privo di significato. Ma qui ognuno sapeva che come la Czeco-Slovacchia era diventata la nuova centrale del movimento marxista austriaco, così i centri della propaganda nazista oramai si trovavano a nord in Baviera ed a sud in Jugoslavia, nella zona di confine. L'andirivieni di corrieri jugoslavi fra Monaco e Lubjana, via Innsbruck, lo si era notato durante tutto l'inverno. Fallita la sommossa del 25 di luglio, l'armata settentrionale hitleriana s'è perciò prontamente ritirata oltre la frontiera bavarese, mentre la meridionale, forte di qualche migliaio di uomini, se n'è andata in Jugoslavia, dove quel Governo le dà pane, asilo ed indumenti, per quanto non con la stessa larghezza con la quale la Czeco-Slovacchia dà pane, asilo ed indumenti ai socialisti.

Abbiamo già detto, in varie occasioni, che l'attitudine degli Stati della Piccola Intesa di fronte al problema austriaco è tutt'altro che caratterizzata dall'unità che i convegni ufficiali periodici vorrebbero far credere. La Francia non riesce in materia ad inculcare nei suoi irrequieti amici concordia di vedute, forse perchè non sempre una politica estera può essere assicurata mediante prestiti. Noi siamo però dell'avviso che la Francia tutelerebbe in modo efficace gl'interessi propri e quelli della pace europea facendo comprendere a jugoslavi ed a czechi sterilità e pericoli del doppio giuoco, e siccome il signor Barthou è uomo che tiene a consolidare uno per uno i pilastri delle sue costruzioni politiche, non dubitiamo che queste incongruenze gli salteranno agli occhi come a noi e più che a noi.

Tuttavia non è da escludere che per quanto concerne la politica jugoslava verso l'Austria e verso la Germania, la Francia si faccia delle illusioni. Qualcuno ha scritto che il riavvicinamento fra Belgrado e Berlino sia stato principalmente dovuto al comprensibile desiderio della Jugoslavia di concludere col ciente tedesco un vantaggioso trattato di commercio: questo ideale trattato di commercio è diventato realtà il 1° di maggio ed è entrato in vigore, per la durata di due anni, al 1° di giugno; ma per misterioso che esso sia — l'ammontare dei contingenti viene tenuto segreto — da solo non basta a far capire tutto. Il trattato costituisce una parte, un episodio di un'azione politica che include il giro aereo della Germania compiuto a bordo del gigantesco aeroplano *Hindenburg* da una dozzina di giornalisti serbi e si completa cogli articoli che inviati speciali di giornali tedeschi hanno mandato dalla Jugoslavia e colle concessioni di natura politica che la Germania ha fatto alla Jugoslavia. Diamone qualche piccolo esempio. A Berlino veniva pubblicato da esuli croati un bollettino le cui informazioni, più che essere sensazionali, avevano l'effetto di rinfrescare in memoria di fatti e di cose da tempo di pubblica ragione: questo innocente bollettino, non appena si è intensificato il *flirt* tedesco-jugoslavo, ha dovuto andarsi a cercare una stamperia a Danzica. Mentre la Jugoslavia si prodigava nella propaganda in Bulgaria, il Cancelliere Hitler in persona, per fare cosa gradita ai belgradesi, ha incaricato il generalissimo bulgaro della guerra mondiale Gekoff, che da Berlino rientrava a Sofia, d'inculcare i suoi compatrioti ad intendersi con i serbi: «Se la Bulgaria riesce ad intendersi con la Jugoslavia — queste parole costituiscono l'unica manifestazione di Hitler in tema di politica balcanica — tale successo gioverà molto a migliorare l'odierna situazione nei Balcani. Fra Germania e Jugoslavia non esistono conflitti e perciò in Germania si rallegrerà molto di un'intesa bulgaro-jugoslava».

Fra Germania e Jugoslavia non esistono conflitti, dice Hitler, ma noi sappiamo, e anche Hitler deve saperlo, che ne esistono fra Jugoslavia e Italia. Mentre la diplomazia italiana s'adoperava ad assicurare alla Germania il riconoscimento di diritti di ogni genere, la diplomazia tedesca lavorava a buttare ponti con Belgrado, e favoriva i serbi nella repressione del movimento croato, prestando fede alla fandonia che i croati, d'accordo coll'Italia, volessero restaurare nel bacino danubiano la Monarchia absburgica. Nel mentre si preparavano poi leggere nel foglio *Tagesblatt* istruttive corrispondenze dalla Jugoslavia del dott. Max Fischer, il quale impostava il suo lavoro sulla

avvenimenti austriaci — non sugli jugoslavi — ed arrivava a considerazioni di questo tipo: « La frontiera italiana verso la Jugoslavia è dal punto di vista strategico assai vantaggiosa, giacché, passando sopra a considerazioni di ordine nazionale, ha assegnato al Regno d'Italia settecentocinquantamila croati e sloveni e ha dato a Roma, colle isole di Lagosta e Sasseno, importanti punti di appoggio per un eventuale attacco contro la costa meridionale della Dalmazia ». Il dottor Fischer si rendeva interprete della « delusione belgradese » a vedere la politica parigina esitante « nello sbarrare la via all'influenza italiana in Austria » ed in altra sua corrispondenza esordiva: « Dovunque vi fossero un paio di abitanti di lingua italiana, o monumenti storici dell'epoca veneziana, alla fine della guerra l'Italia ha fatto valere « diritti » ed occupato isole e città ».

Il dottor Fischer non ha incontrato in Jugoslavia che una sola persona ostile all'avanzata tedesca verso il sud, e precisamente l'ex-Presidente del Consiglio Korosec, internato nell'isola di Hvar, mentre tutti gli altri jugoslavi, stando alle sue parole, sarebbero solo preoccupati della « espansione italiana » e quindi conterebbero sulla Germania per porre freno a tale spostamento di equilibrio. Senonchè lo stesso scrittore ha avuto poi la cortesia di spiegarci per quale motivo lo scambio di amorosi sensi fra Jugoslavia e Germania sia così attivo, riportando dal resoconto della Skupcina dichiarazioni fatte dal deputato Omer Kaimakovic, in sede di discussione del bilancio degli Esteri: l'on. Kaimakovic aveva ricordato che due anni prima, in un discorso parlamentare proibito dalla censura egli aveva sostenuto che fosse contro gl'interessi jugoslavi l'opporsi all'*Anschluss* « giacchè per la sicurezza dello Stato si sarebbe dimostrato più utile l'avere una frontiera comune con due grandi Potenze rivali, invece che con una sola ». Il Kaimakovic, aggiungeva il dottor Fischer, aveva poi nuovamente insistito sul vantaggi di un'intima collaborazione tedesco-jugoslava « di fronte agli obiettivi espansionisti della politica italiana ».

Già nel dicembre del 1933 la *Omladina*, organo ufficiale per il Banato della Drava della *Narodna Odbrana*, fantasticando sul vecchio tema della Jugoslavia che dal Tagliamento — sic — deve arrivare sino al Mar Nero e a Salonicco, aveva scritto: « E' incomprensibile che fino ad oggi noi ci siamo opposti all'*Anschluss*, in quanto abilmente maneggiando l'apparato diplomatico noi non potremmo ricavare da esso che vantaggi palesi. Come *conditio sine qua non* dovremmo però domandare la cessione della Carinzia alla Jugoslavia. La Carinzia è la condizione che poniamo per poter consentire all'*Anschluss*. E la questione carinziana, una volta sollevata in rapporto coll'*Anschluss*, non potrà mai più esser lasciata cadere ».

Noi siamo fermamente convinti dell'esistenza di accordi fra nazional-socialisti e jugoslavi in merito alla futura sorte del bacino di Klagenfurt, e per lo meno non dubitiamo che il nazional-socialismo abbia fatto delle precise promesse agli sloveni; noi siamo anche convinti che al 25 di luglio lo stato maggiore nazista abbia organizzato con particolare cura la sommossa nella zona carinziana, che ha avuto il suo centro di resistenza a Lavamünd, perchè se le truppe italiane, per ristabilire l'ordine, avessero varcato la frontiera, gl'insorti ed i loro amici jugoslavi avrebbero senza dubbio tentato di arrestarne la marcia, occupando l'importantissimo nodo ferroviario di Klagenfurt. E poichè pure in politica si procede per indizii, non si vorranno definire insignificanti le pressioni esercitate nello scorso dicembre dal console di Jugoslavia a Klagenfurt sui due deputati sloveni, affinchè si adoperassero ad impedire l'annullamento dei mandati nazional-socialisti alla Dieta di Carinzia.

***

E' passata dunque l'epoca in cui i tedeschi riflettevano amaramente sulle gigantesche forniture in conto riparazioni ch'essi avevano dovuto fare alla Jugoslavia: se i « sudici ministeri serbi » del 1914 s'erano trasformati in palazzi con centrali telefoniche e con gabinetti all'inglese, invece dei luoghi di decenza in fondo al cortile, era stata fatica dei tedeschi oppressi da disagio nazionale e da miseria: se la biblioteca dell'Università di Belgrado vantava 30.000 volumi invece degli scarti che un tempo provenivano dalle biblioteche russe, il merito era stato dei tedeschi. Chi aveva dato a Belgrado i telefoni automatici? il nuovo acquedotto? le nuove officine elettriche? il nuovo ponte sulla Sava? Tutto i tedeschi, i tedeschi, i tedeschi. E la Germania aveva pure dovuto dare al contadino serbo aratri di ferro, presto lasciati all'aperto ad arrugginire, giacchè il contadino serbo non ama che l'aratro di legno.

Non queste cose interessano oggi gli scrittori di Germania, bensì la dimostrazione dell'affinità di carattere e di destino fra serbi e prussiani, rammentando che i serbi, « non senza motivo », si ami chiamarli i prussiani dei Balcani. Pure rammentano che al dissenso fra cattolici e protestanti nel Reich, corrisponde in Jugoslavia il dissenso fra cattolici ed ortodossi. Serbi e tedeschi debbono per forza di cose essere solidalmente ostili a quanto sappia di oltremontano, di occidentale o di romano. Da ciò la necessità, si legge in un libro tedesco dedicato alle *Rivoluzioni della guerra mondiale*, che prima o poi i due paesi s'intendano. « Senza la Germania, il paese delle decisioni, sentenzia il libro, la Jugoslavia non può adempire alla sua missione nel mondo slavo. Questa missione non consiste nell'essere paladino dell'Occidente nei Balcani. Agli slavi l'Occidente è estraneo quanto a noi tedeschi. Lo slavismo è l'ampiezza, il germanesimo la profondità ».

E forse per crescere in profondità ed in ampiezza, il germanesimo reclama l'Austria, lo slavismo la Carinzia.

Italo Zingarelli

Il Legato del Papa

al Congresso eucaristico australiano

Roma, 10 notte.

(G. C.). Nel prossimo dicembre a Melbourne si terrà un Congresso nazionale eucaristico australiano. Il Papa vi ha nominato quale suo legato a rappresentarvi il cardinale Mac Rory primate d'Irlanda. Il Congresso si inaugurerà la prima domenica dell'Avvento, cioè il 2 dicembre prossimo.

La Crociera del Decennale

Una lettera di Italo Balbo

Roma, 10 notte.

Le Vie dell'Aria dedicano il numero odierno al primo anniversario della Crociera aerea del Decennale. Il Maresciallo dell'aria, Italo Balbo, in una lettera al redattore-capo del giornale, dopo aver premesso che sull'importanza morale e politica della Crociera, basiamo le stupende e definitive parole pronunziate dal Duce al rapporto degli Atlantici sul Palatino, così sintetizza gli insegnamenti dell'epica impresa.

« Durante e dopo la Crociera si richiamò l'attenzione del mondo sulla dottrina italiana dell'aviazione di massa. Fu questo uno e non trascurabile risultato della crociera, oggi più che mai di piena attualità. Quando nel 1928 tentai con programma e mezzi modesti la prima crociera sul Mediterraneo occidentale, molti mi sconsigliarono di portare la dottrina della massa nel campo pratico. Si trattava di brevi tappe in mare chiuso, con un percorso di 4500 chilometri. Ebbene, dopo appena tre anni, seguendo il mio metodo, ho potuto centuplicare sotto ogni rapporto le difficoltà, affrontare l'Atlantico del Sud e, dopo altri due anni, con cento uomini e ventiquattro idrovolanti, l'Atlantico del Nord su due rotte e su di un percorso che equivale quasi al giro del mondo in Post. Questa progressione ha un valore indiscutibile.

« L'Aviazione italiana, superando continuamente se stessa, ha dimostrato la bontà e la capacità realizzatrici non solo dei suoi uomini e delle sue macchine, ma della sua dottrina. Dopo una tale prova, sono convinto che l'Aviazione d'Italia deve andare orgogliosa, non soltanto dei fatti compiuti — il che può riuscire vano e sterile — ma del suo sicuro avvenire. La vera lezione della Crociera è una lezione pratica.

« Il terzo elemento definitivamente conquistato nell'ultimo trentennio al dominio dell'uomo, cambia e sposta radicalmente gli aspetti della guerra. L'esperienza, come si è visto, ha dimostrato che in cielo si può agire a masse e che le possibilità dell'Aviazione sono molte e forse insospettate. Ecco perchè l'Aviazione non deve essere considerata soltanto un'Arma ausiliaria degli Eserciti e delle Marine, come molti si ostinano a pensare. Certamente la funzione di ausilio alle altre forze tradizionali è ancora di attualità, ma deve essere rigorosamente limitata. L'Aeronautica ha per sua natura finalità proprie, un suo compito essenziale, caratteristico ed autonomo. E' questo un punto fermo, dal quale siamo partiti, arrivando lontano.

« Ora io sono convinto che l'Aviazione fascista, sotto la guida del Duce che non da pochi mesi ne è il Capo, nonostante gli eufemismi dei superficiali *laudatores*, valorizzerà sempre più l'idea-base sulla realtà dell'Aviazione, senza la minima incrinatura di dottrina. Le idee restano la molla delle azioni degli uomini. Ecco che cosa penso nel primo anniversario della Crociera del Decennale ».

Oggi si parte per l'autocampeggio

L'elogio del Segretario del Partito all'iniziativa de "La Stampa„ e del "Raci„

Il nostro Segretario Federale comunica alla Direzione del R.A.C.I.:

« Sua Eccellenza, il Segretario del Partito, al quale ho fatto pervenire in omaggio la tessera n. 1 per il II Autocampeggio Nazionale, mi ha incaricato di « porgere ai dirigenti vive grazie per la tessera inviatami e di dire loro che anticipo il mio elogio nella certezza che, anche quest'anno, l'Autocampeggio Nazionale sarà ottimamente organizzato ».

Quanto attendevamo con ansia ci è giunto: l'altissimo riconoscimento che la nostra iniziativa ed il nostro invito agli automobilisti italiani, a quella che tante volte abbiamo chiamata « la vita nuova » non è soltanto un'offerta di un nuovo svago o di un eccentrico modo di passare lietamente i giorni della villeggiatura, ma nuova forma d'amore per la Patria.

Così da oggi, noi camminiamo più spediti poichè Sua Eccellenza Starace, accettando l'offerta della tessera di autocampeggiatore, ci ha detto che camminiamo sulla strada buona, proprio su quella strada che vuol essere prima di tutto, conoscenza di ogni più nascosta bellezza d'Italia e, poichè Egli ha voluto anche anticiparci un elogio, noi lavoreremo per la miglior riuscita del II Autocampeggio Nazionale come se lavorassimo sotto i suoi occhi.

Da oggi, non è Egli forse presente al campo?

Per noi, il suo riconoscimento è premio, ai partenti di domattina, augurio, nell'avvenire è battesimo di questa nuova forma di vita, più che mai, italianissima per le infinite possibilità delle nostre terre e di accoglierne in ogni luogo una tende ed un'auto dinnanzi ad uno spettacolo meraviglioso, per la varietà dei panorami dei nostri mari e dei nostri monti, per la modernissima visibilità delle nostre terre, per l'accogliente ospitalità di ogni nostra contrada.

I nostri campeggiatori partiranno stamane incolonnandosi in piazza San Carlo, e sfilando, solida colonna di macchine, di fronte al nostro giornale lanciati verso le pinete di Pianpincieux.

Con gioia, come lo scorso anno. Ma, quest'anno, anche con un'audace speranza in cuore.

Essi sperano molto: che Sua Eccellenza voglia degnarsi di accettare i loro omaggi ed i loro riconoscenti ringraziamenti proprio al campo di Pianpincieux, sotto il Monte Bianco, ai più bei confini d'Italia.

Il raduno alle fonti del Tevere

Il Segretario del Partito inaugurerà la stele donata dal Dopolavoro

Roma, 10 notte.

Il primo Raduno Nazionale organizzato dal Dopolavoro alle Fonti del Tevere, assume un particolare risalto per la presenza del Segretario del Partito che inaugurerà il 13 agosto la stele, omaggio dei dopolavoristi italiani al fiume sacro ai destini di Roma.

La stele è in parallelepipedo quadrato di blocchi di travertino estratti appositamente sulle montagne di Verghereto, alto metri 4,30 e che poggia su una prima base di centimetri 20 di altezza e su di un plinto alto centimetri 70. L'aquila è stata modellata espressamente, come pure il modello di lupa della nave di Nemi. Tre fasci littori sono stati foggiati come quelli delle legioni di Cesare che si trovano in un rudere romano. L'aquila è maschia, scultorea, col rostro voltato su Roma, eretta sullo scoglio, vibra con l'ala destra quasi a sentire il desiderio del volo e del moto possente.

Nel retro del monumento vi è la leggenda: « O. N. D. - 15 agosto 1934-XII E. F. ». Nella fronte del monumento vi è la seguente iscrizione: « Qui nasce il fiume sacro ai destini di Roma ».

Il Raduno nazionale

dei dirigenti e professori scuole medie

Roma, 10 notte.

Stamane l'on. Renato Ricci ha tenuto rapporto ai Regi Provveditori agli studi ed ai comandanti dei 22 reparti e gruppi di formazione, in cui sono stati ripartiti i partecipanti al primo Raduno Nazionale dei dirigenti e professori di scuole medie organizzato dall'Opera Balilla. Successivamente ha avuto luogo il rapporto dei dirigenti femminili.

Partecipano al Raduno, come è noto, 3.500 tra Provveditori agli studi, presidi e professori d'ambo i sessi. Per l'alloggio e il vitto di circa 2.500 di essi, sono stati improvvisati 12 alberghi attrezzati a cura e con materiale dell'Opera Balilla. Gli altri mille hanno domandato di provvedere direttamente alla loro permanenza a Roma. I lavori del Raduno saranno inaugurati domenica 12, alle ore 8,15 al « Foro Mussolini » e proseguiranno all'« Augusteo » nei giorni 13 e 14. Il giorno 14 sera i partecipanti al Raduno lasceranno Roma.

Spaini e Volpicelli vincitori del « Premio Gargano »

Foggia, 10 notte.

La Commissione giudicatrice del concorso per il « Premio Gargano » bandito dal giornale *Il Popolo Nuovo* di Foggia, per novelle inedite aventi come luogo d'azione località turistiche della Sperone d'Italia, presieduta dall'on. Gaetano Postiglione, e composta di Alfredo Petrucci, Francesco Piccolo, Michele Vocino ed Antonio Ciampi segretario, dopo di avere attentamente esaminato i 74 manoscritti presentati al concorso, ha deliberato di assegnare il primo premio (L. 2000) ai due seguenti lavori: « La Montagna dei Miracoli » (motto: Tergeste) ed « Approdo al Gargano » (motto: Egomet).

Dall'apertura delle buste, contenenti i nomi degli autori, i manoscritti prescelti sono risultati rispettivamente di Alberto Spaini e di Luigi Volpicelli.

Il secondo premio (L. 500) è stato assegnato alla novella « Il Dono del Signore » (motto: Peuceta) di cui è autore Giuseppe Modugno.

La Commissione ha inoltre giudicato degni di menzione i seguenti lavori: « Fascicoli » (motto: Sperar non nuoce) di Donato Apollonio; « L'asfalto e la rugiada » (motto: Viator) di Giovanni Azzarone; « Ritorno » (motto: Il sole non è tramontato) di Dario Nuzzi; « La Montagna Madre » (motto: Medio tutissimus ibis) di Giuseppe Rasi; « Ritorno al Gargano » (pseudonimo: Augusto Zubini) dell'arch. Silvio Strizzi, nonchè il romanzo « La Murgia di Leonarda Cece » (motto: Amor mi mosse che mi fa parlare) di Giuseppe Luigi Cruciniio.

Le novelle premiate e segnalate saranno prossimamente pubblicate sul *Popolo Nuovo* che si propone di rendere annuale il « Premio Gargano » con nuovi criteri e mezzi atti ad incrementare la propaganda turistica ed a suscitare l'interesse artistico intorno alla suggestiva regione pugliese.

Regione argentina intitolata ad un salesiano biellese

Biella, 10 notte.

Da Santa Cruz di Patagonia giunge notizia che quel Governatore ha proposto al Governo argentino di dare il nome Alberto De Agostini ad una parte della zona montagnosa che si stende intorno al Lago Argentino, zona quella che è stata arditamente esplorata dal salesiano De Agostini, nativo della nostra regione e cioè del vicino Comune di Pollone.

La notizia ha arrecato vivo entusiasmo in tutta la popolazione di Pollone ed in quella del Biellese in genere.

Travolti da un camioncino che si dà alla fuga

Novara, 10 notte.

L'agricoltore Maurizio Barrini fu Quirino, di 66 anni e il contadino Michele Badà di Angelo di 40 anni, di Pernate, si dirigevano verso la mezzanotte a Novara in bicicletta, quando appena passato il ponte sul Terdoppio scendevano dalle loro macchine, che deponevano lungo i binari del tram, per riposarsi e discorrere fra di loro dei propri affari.

Poco dopo sopraggiunse in senso inverso un camioncino carico di legname che, spinto a tutta velocità, investiva i due ciclisti, travolgendoli violentemente. Il Borrini, lanciato ad un centinaio di metri distante dai binari è morto sull'istante per frattura della base cranica, mentre il Badà riportò solo delle fratture alla regione costale e contusioni al torace.

Il guidatore del camioncino spegneva allora i fari e si allontanava velocemente verso valle Vicino, e finora non fu possibile identificarlo.

Del fatto si interessano l'autorità giudiziaria ed i carabinieri.

Dopo aver preso una sbornia si trova con duemila lire di meno

Alessandria, 10 notte.

Di ritorno dalla fiera di Ovigilio, ove l'agricoltore Luca Bruno di Andrea si era recato per acquistare due buoi, si era accompagnato con l'amico Tommaso Cavalli, di 44 anni; senonchè, per il copioso vino bevuto, il Bruno precipitava più volte dalla bicicletta, tanto che il compagno finiva per affidarlo per le braccia e adagiarlo sotto un gelso.

Dopo un lungo sonno ristoratore, i due amici riprendevano la strada per far ritorno alle rispettive abitazioni, allorchè il Bruno si accorse, rimettendosi in sesto, che dal portafoglio gli erano spariti due biglietti da mille. Del furto accusava senz'altro il Cavalli, il quale si protestava invece innocente e dalla perquisizione fatta operata sulla sua persona nulla gli si rinvenne.

L'autorità prosegue nelle indagini per accertare chi sia stato l'autore del furto, oppure se il Bruno non abbia smarrito i due biglietti da mille durante le ripetute cadute dalla bicicletta.

Violenti temporali nel Basso Friuli

Cervignano, 10 notte.

Da alcuni giorni i temporali si susseguono frequenti, con numerose scariche elettriche e grandinate, che in taluni luoghi hanno danneggiato i raccolti. A S. Vito al Tagliamento la pioggia ha allagato la parte bassa dell'abitato.

Teatri e Concerti

Il successo a Montecatini

del terzo concerto sinfonico

Montecatini, 10 notte.

Nell'atrio signorile del Tettuccio un pubblico elettо e numeroso ha assistito oggi al terzo concerto sinfonico eseguito dall'Orchestra Stabile fiorentina sotto la direzione del maestro Antonino Votto. La prima parte del programma comprendeva l'« VIII Sinfonia » di Beethoven, i cui quattro tempi hanno trovato nel maestro Votto un interprete eccellente e nell'orchestra una esecutrice ammirevole.

La seconda parte si è iniziata col « Don Giovanni » di Strauss, cui ha fatto seguito il « Preludio » e « Morte di Isotta » di Wagner, di cui il pubblico ha sentito tutto il fascino e la potenza. La rossiniana sinfonia della « Semiramide » ha chiuso felicemente questa interessante seduta musicale.

Il prossimo venerdì musicale avrà quale direttore del quarto concerto sinfonico l'illustre maestro Riccardo Zandonai col seguente programma: Beethoven: « IV Sinfonia »; Bach: « Preludio n. 7 »; Wagner: Preludio del 1.o atto del « Lohengrin »; Zandonai: Episodio sinfonico; Danze del torchio e Cavalcata della « Giulietta e Romeo ».

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova

12.45, 16.20, 20: Giornale radio — 11.30-12.45: Dischi — 13-14,15: Trio Chesi — 15.30-15.45: Dischi — 16.30: Trasm. dalla Colonia marina di Pietra Ligure - Dischi — 17.10: Musica da ballo Orchestra Tavazza — 17.50: Conv. Ufficio pressoi — 18.10: Notizie agricole — 19: Conv. dell'Ente e dei Dopolavoro — 19.15: Notiziario in lingue estere - Dischi — 20.30: Cronache del Regime — 20.40: « Ghismonda », tragedia lirica in 3 atti di Renzo Bianchi; diretta dall'autore; esecutori: F. Cristofolini, V. Brusetti, Z. Gei, P. Papi, E. Grandini — Nell'intervallo: A. Prandi: « Architettura enogastronomica » — Dopo la tragedia: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19,30-23: Musica varia — 20.30: Cronache: Lo spun — 20.40: « Uno, due e tre », commedia in 1 atto di F. Molnar — 21,30-23: Dischi — **Bolzano:** 20: Concerto di musica operettistica e canzoni — **Palermo:** 21.45: « Le campane di Corneville », operetta in tre atti di G. Planquette.

Vienna: Ore 20,30: Jackson e la seconda dei mariti », commedia in 3 atti — **Bruxelles II:** 21,15: Orchestra sinfonica — **Bruxelles II:** 20: Musica riprodotta — **Praga, Bratislava, Brno, Moravska, Ostrava:** 20: Offenbach « La bella Elena », operetta in tre atti — **Copenaghen, Kalundborg:** 22,5: Weber: Grande duetto concertante per clarinetto e piano in un bemolle maggiore — **Bordeaux, Lafayette:** 20,15: Lahiche « Colinaro, il Regnante », commedia — **Lyon la Doua:** 20,30: R. Thiat « Jusqu'au » — **Marsiglia:** 20,30: Concerto vocale di arie operistiche — **Nizza, Juan les Pins:** 21,15: Concerto brillante — **Parigi P. T.:** 20,30: Musica orientale — **Parigi T. E.:** 20,30: Lahiche « Edgar et sa bonne » e « Les deux timides » — **Radio Parigi:** 22,30: Musica da ballo — **Strasburgo:** 20,45: Concerto variato — **Amburgo:** 20,10: Varietà e musica da ballo — **Berlino:** 12: Concerto sinfonico — **Breslavia:** 20,10: Lieder; « Gelari », operetta in 3 atti — **Francoforte, Monaco:** 20,15: Varietà — **Stoccarda:** 20,10: Musica da ballo — **Heilsberg, Koenigswusterhausen, Lanesberg, Lipsia:** 20,10: Musica da ballo — **Daventry N., Londra N., North N., Scottish N., West N.:** 20: Concerto orchestrale e canto — **Londra R., Midland R., North R., Scottish R., West R.:** 21,15: Varietà — **Belgrado:** 20: Haydn « La creazione », oratorio — **Lubiana:** 21: Concerto vocale di arie — **Lussemburgo:** 22,5: Concerto di violoncello — **Oslo:** 22,15: Musica da ballo suites — **Huizen:** 21,10: Musica variata — **Varsavia, Katowice:** 21,12: Musica brillante — **Madrid:** 22: Riunione della serenata in un patio « La Tarara » di Chapi — **Bucarest, Motala, Goteborg, Hoerby:** 21: Vecchia musica da ballo — **Berna-Monaco:** 21,10: Festa popolare e musica da ballo — **Sottens, Monte Ceneri:** 20,30: Concerto (Berlioz, Gluck, Bartok, Dukas, Thomas, Saint-Saens) — **Budapest:** 23: Concerto (Mozart, Liszt, Rossini, Faray, Poe) — **Algeri:** 22: Musica da ballo.

Concorso per un cartello

di propaganda marinara

Genova, 10 notte.

Il Gruppo di Compagnie di navigazione « Italia », Flotte Riunite Genova, Cosulich S.T.N. Trieste, Lloyd Triestino Flotte Riunite Trieste e Adria Fiume, indice un concorso libero a tutti gli artisti di nazionalità italiana e inscritti al Sindacato nazionale fascista Belle Arti per la creazione di un cartello destinato alla propaganda internazionale dei servizi eserciti dalle quattro Società. Il soggetto del cartello è lasciato alla libera scelta dell'artista, ma dovrà essere improntato a carattere artistico e propagandistico rispondente alla importanza del Gruppo banditore del presente concorso. E' lasciata libera la scelta sul il numero dei colori. Il concorso è dotato di un premio unico di lire 10.000, ma le Società si riservano il diritto di acquistare, al prezzo di L. 1000, quei cartelli che a loro giudizio potrebbero trovare utile impiego.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

10 agosto 1934 - Anno XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	25	21	½ cop.	1. mosso
San Remo	27	19	¼ cop.	mosso
Milano	28	16	»	—
Venezia	29	17	½ cop	mosso
Trieste	28	18	»	1. mosso
Piacenza	28	15	»	calmo
Trento	27	17	»	—
Bologna	29	19	sereno	—
Firenze	28	16	coperto	—
Ancona	28	22	½ cop	1. mosso
Roma	29	17	sereno	»
Napoli	26	19	»	»
Bari	31	18	¼ cop.	»
Taranto	29	23	»	»
Palermo	33	24	¼ cop.	mosso
Catania	30	23	sereno	1. mosso
Messina	35	25	¼ cop.	»
Cagliari	33	19	»	»
Tripoli	35	24	sereno	»
Bengasi	34	26	»	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 28,5
Minima + 17,6
Pressione barom. (ore 6) mm. 741,65
Umidità 74 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 30,7
Minima + 16

La giornata di ieri: Nuvoloso, vario.

Le previsioni del tempo

Roma, 10 notte.

Situazione barica: l'anticiclone atlantico ha esteso la sua influenza sull'Europa centrale e sul Mediterraneo. Il ciclone occlusi sempre centrato sulle Faroer è leggermente approfondito interessa quasi tutta l'Europa settentrionale. La depressione italiana si è portata verso est fondendosi con l'area di bassa pressione sul mare di Levante.

Probabilità. — Condizioni di tempo generalmente buone con cielo poco nuvoloso, salvo nuvolamenti pomeridiani sulla Val Padana occidentale, sulla Sardegna e sulle regioni centrali e meridionali della penisola. Cielo vario sulle Venezie e sulla Sicilia, con maggiori nuvolamenti nelle ore pomeridiane e sulle località montuose. Qualche nebbia in Val Padana e sull'Appennino settentrionale.

Venti deboli vari sull'Italia continentale, moderati nel quarto quadrante sulla Sardegna settentrionale sulla Sicilia. Altrove prevalenza di correnti moderate fra nord e ponente e di venti locali. Brezze marine sensibili sul versante tirrenico. Temperatura pressochè stazionaria. Mare mosso sul bacino Adriatico, leggermente mosso negli altri bacini.

Fallimenti

TORINO, 10. — **Mosso Emma e Società di fatto Torta Accinelli Caterina e Mosso Emma**, confezioni e biancheria per bambini: in via di sistemazione del fallimento di Torta Accinelli Caterina, via Roma 37, sent. 8 agosto 1934; giudice delegato cav. Bostan; curatore, instante, avv. Giartosio; termine per proposizione crediti giorni 30; verifica 22 settembre 1934, ore 10.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

La campagna di rivalutazione dei nostri titoli segue brillantemente il suo corso. Nemmeno l'approssimarsi della ferie estive, che hanno inizio da stamane, è valso a rallentare il ritmo dell'attività. L'allargamento delle correnti d'acquisto è stato probabilmente sufficiente ad assorbire le vendite, che non sono mancate, per realizzi di benefici e per alleggerimenti di posizioni, senza far subire alle quotazioni di tutti i valori alcuna flessione.

La situazione tecnica, così creata con opportuni assestamenti, rimane sana e conserva una adeguata quanto proficua elasticità.

Il mercato, senza partecipare ad effervescenze speculative, ha vissuto le riunioni in chiusa in un'atmosfera di ottimismo ed a quotazioni sempre sostenute. Le migliorie si sono diffuse con ad uno ora all'altro comparto di valori, sintomo evidente che la fiducia del risparmio si va affermando non soltanto sui fondi di Stato, ma anche su quei titoli di Società che, avendo sempre resistito con vitalità e mezzi propri alle vicende della crisi, si trovano ora, a crisi leggermente meno acuta, nella possibilità di rivedere le loro quote azionarie in considerazione dei tassi di capitalizzazione più favorevoli. Tali la Fiat, Montecatini, Edison, Distillerie, gli Zuccheri e la Viscosa.

Inoltre l'attenzione si sta rivolgendo anche a quelle categorie di valori, assai interessanti, che per i passati imposti sacrifici nei capitali e nei dividendi, rappresentano buone consistenze intrinseche. Poichè attraverso gli interventi risanatti operati a mezzo dell'Istituto di Ricostruzione Industriale sono ormai quasi tutti in grado di poter ricominciare a rimunerare il proprio capitale, è ovvio che il processo di rivalutazione il tocchi più da vicino.

Appartengono a quest'ultima categoria molti valori elettrici che appunto in questo periodo hanno fornito alimento buono agli scambi con progressi graduali e costanti. Citeremo fra i più importanti della nostra piazza le Terni, E.A.L., P.C.E. e Sip e su altra piazza le Cisalpina, Unes, Sesa e Vizzola.

Appartenenti alla stessa categoria ma caratterizzanti diversa attività, che si sono incanalati sulla via della revisione con ritmo più accelerato, sono le Ilva, Burgo, Ansaldo, Breda, Italcable, Amiata e Manifattura Tosi.

Fra i coefficienti che contribuiscono alla ripresa, a parte quelli più volte annunciati, vanno aggiunti quelli forniti dall'indice generale della produzione industriale che al 30 giugno u. s. registra un aumento sensibile ed una conseguente diminuzione nella disoccupazione.

Inoltre bisogna tener conto, non solo come sintomo ma come elemento altamente significativo, dell'autorizzazione concessa dal Ministero delle Corporazioni per la creazione di nuovi impianti industriali a ben 88 richieste su 103 presentate.

E' quindi abbastanza giustificato il risveglio di affari e di prezzi al quale assistiamo da qualche tempo, solidamente ancorato ad una nuova brillante posizione politica, economica, monetaria e sociale che il Fascismo ha saputo dare alla Nazione e che è riflette nella fiduciosa evoluzione dei nostri mercati finanziari.

La Borsa si riaprirà domani il giorno 20 corrente.

BORSE ITALIANE

TORINO, 10 Agosto 1934 - Anno XII.

Le doti di resistenza e di fermezza del mercato non si sono smentite neanche nella seduta che precede le ferie estive. L'attività intensa e diffusa su tutti i comparti è continuata ed i realizzi sono stati assorbiti bene senza recare danno alle quotazioni. Anzi alcuni valori come Montecatini e Viscosa hanno continuato a progredire.

Valore nomin.	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Cedola lord.	Prezzi.	Chiusura
100	Rend. 3,50 %	1.10	—	88 50	88 70
100	Id. cont.	1.75	—	89 40	89 65
100	Pr. cons. 3,50	0.80	—	87 20	87 15
100	Id. cont.	0.80	—	87 175	87 10
100	B. T. N. 1934	5.00	—	100 50	100 50
100	» 1940	—	—	106 80	106 80
100	» 1941	—	—	107 35	107 35
100	» 1943	—	—	101 40	101 45
500	Torino 5 %	15	—	508 —	508 50
500	Id. 5 %	—	—	508 —	508 —
500	S. Paolo 5 %	12	—	507 375	507 75
500	Id. 3,50 %	—	—	358 50	359 —
500	Ferrov. 3%	5	—	352 —	352 —
500	I.R.I. 4,50%	11	—	502 —	502 50
500	Id. Ferr. 4,50%	11	—	503 —	503 50
500	Cr. A.M. 5%	12	—	502 75	502 75
500	S.T.E.T. 4%	10	—	500 —	500 —
500	S. Italia	25	—	1000 —	1000 —
500	B. Comm.	25	—	998 —	998 —
500	Credito It.	25	—	991 —	991 —
100	Banco Roma	5	—	102 —	102 —
100	Consorzio M.	5	—	531 —	531 —
25	Sebinodo	—	—	23 75	23 50
250	Mediterranee	27	—	479 —	480 —
500	Meridionali	13 50	25	503 —	502 —
120	Torino-Nord	11 —	—	139 —	139 —
200	N. A. L.	—	—	80 —	81 —
10	Italgas	1500	12 83	12 85	12 85
100	P. A. L.	—	50	50 50	50 —
50	Sip	1000	41 25	40 90	40 90
200	Terni	8 50	175	178 50	178 —
100	P. C. E.	—	—	79 —	79 —
500	Savigliano	20	—	653 —	653 —
500	Nebiolo	5	25	112 25	112 50
50	Tedeschi	4	—	76 —	76 —
125	Mancenisio	12 —	—	188 —	189 —
200	Ilva	6	300	157 —	157 75
50	Ansaldo	—	—	26 —	25 75
100	Fiat	10	1200	270 50	270 50
75	C. I. R.	2	—	100 —	100 —
5	Schiapparelli	—	—	5 —	5 —
250	Mira Lanza	10	—	86 —	86 —
250	Monteponi	10	50	207 —	208 25
50	M. Amiata	—	—	30 —	30 —
100	Montecatini	8	3000	180 50	181 25
50	Venchi	4	—	172 —	173 —
100	Acqua Pot.	12	—	436 —	435 —
100	Citrosi	—	200	20 50	20 —
40	Unica	—	600	23 875	24 —
250	Lane Burgos	10	—	—	10 —
25	Valli Lane	—	—	—	19 —
200	Viscosa	14	700	388 50	390 —
500	Bemi	10	—	193 —	194 —
100	Cart. Ital.	4	—	93 —	91 —
500	Cart. Burgo	8	50	218 50	219 —
25	Form. Rive.	8	—	222 —	222 —
25	Pirelli	—	—	—	3 —

CAMBI: Parigi 77,05; Londra 58,81; Svizzera 381,50; New York 11,61.

MILANO, 10. — Attraverso una notevole attività di scambi il mercato mantiene la diffusa fermezza già delineatasi nelle precedenti sedute, senza però registrare ampi spostamenti. I fondi di Stato perdono qualche frazione trovando un facile assorbimento. Invariati i Trasporti, fermi i Tessili con le Cotonee e le Stampati che si spostano notevolmente; Lanifici e Seta si mantengono sui prezzi di ieri. Largamente scambiate le Montecatini e le Fiat. Negli Elettrici senza spostamenti si trattano tutti i titoli del comparto. Ferme le Petroli, offerte le Burgo. Le Borse dall'11 al 19 rimangono chiuse.

Rend. 3,50% 86,70; Convers. 3,50% fm. 86,97½; Banca It. 1390; Banca Comm. 965; Banco Roma 104; Credito It. 520; Credito Maritt. 500; Consorzio Mob. 531; Elettrofin. 14,50; Mediterranee 480; Meridionali 575; Veneta Costr. Ferr. 178; Cosulich 18,25; Rubattino 153,50; Lib. Triest. 26,50; Cot. Cantoni 1460; Furlot 31,80; V. Olona 78; V. Seriana 8; V. Tirano 80,50; Olcese 207,50; Stampati 490; Cantoni Coats 310; Linif. Cas. Nas. 196,50; Rose, Varzi 399; Rotondi 191,50; Tosi 16; Cotoniere Meridi. 13; Ilo. Manif. 323; Lan. Gavardo 960; Rossi 3200; Targetti 72; Cascami 250; Bernasconi 50; Snia 268,50; Pacchetti 86; Ansaldo 26; Dva 187; Metallurgica It. 173,50; Amiata 29,50; Montecatini 180,75; Dalmine 170; Breda 101; Bianchi 50,50; Isotta 13,25; Fiat 280; Miani Silv. 7,50; Reggiane 22; Adriatica Elett

Galopin

o il giuoco delle bocce

Galopin non potrebbe chiamarsi meglio. Piccolo e levigato, con le gambette agilissime, alle volte raggiunge la boccia tirata, prima ch'essa abbia compiuto tutto l'itinerario da lui voluto. E diciamo «itinerario» non a caso; perchè Galopin giuoca con una premeditazione che desterebbe stupore e ammirazione nel più consumato carambolista. Bella bravura un carambolista! Breve spazio, piano, liscio, panno verde, stecca! Il giuocatore vero si vede alle bocce, all'aria aperta, su un terreno qualunque. Come un generale, egli deve sapersi valere d'ogni accidente di esso: un sasso sporgente, una ondulazione, un solchetto scavato dall'acqua. Galopin, se gli tocca il pallino, non se lo lascia scappar di mano così come viene, tutt'altro. Esamina la pista palmo a palmo, calcola con l'occhio, traccia idealmente geometrici piani e li dibatte nel suo cervello, mentre sulle palme soppesa il pallino d'un lato e la prima boccia da lanciare dall'altro. Alla fine sa il fatto suo e torna in rango.

— Galopin, — dicono gli avversari — è la volta che la perdi.

— Sta a vedere! — risponde Galopin, senza inquietarsi. E lancia il pallino in modo che nessuno dei giuocatori potrebbe prevedere dove andrà a fermarsi.

Se c'è un punto del suolo, dove un corpo rotondo non potrebbe rimanere senza uno spiccato senso d'equilibrio impressogli dalla mano, lì, si può esser certi, va a fermarsi il pallino di Galopin. Un giuocatore maldestro, per accostarlo, ora, lancerebbe la palla sulla stessa rotta, e accadrebbe o ch'essa, non trovando una posizione stabile vicino a quello, perduta la forza di lancio, rotolerebbe d'un lato; o, toccandolo lo manderebbe dalla parte opposta a quella dove, dopo il cozzo, essa stessa andrebbe a riposare. In tutti e due i casi, tanto distanti l'uno dall'altra, da lasciare agio al giuocatore susseguente di mettere il punto.

— Ti sei messo bene, Galopin! — esclama ironicamente uno degli avversari.

— All'epicentro! — risponde Galopin, come se si trattasse di terremoto, e, con braccio molle, lascia andare la palla imprimendole una insospettata traiettoria.

— Vuoi dirmi che sia un punto questo! — insiste il petulante, osservando che la palla di Galopin non ha poi accostato di molto il pallino.

— Giuoca.

Son dolori. L'avversario si accorge, al fatto, con quanta sapienza sia stata collocata la palla di Galopin. Giace più oltre il pallino, in modo che se l'avversario tocchi questo lo fa rotolare accanto a quella; e del resto accostarlo senza toccarlo è reso difficile dalla situazione del terreno. Ha un bello spostarsi a destra e poi a sinistra il giuocatore, prender la mira, pensarci ancora, correre ad accertarsi sul posto della vera situazione del giuoco; alla fine si risolve al lancio, e, nove su dieci, la sbaglia. Messo il primo punto, Galopin fa giuocare il compagno, che, se non è proprio uno zuccone, sotto la guida d'un tal maestro, le sue due bocce riesce a piazzarle. Galopin si riserva l'ultima ch'è, per così dire, come per una lettera già scritta e messa in busta, un colpo di sigillo.

Tu hai l'impressione, verso la fine della partita, di aver veduto sotto ai tuoi occhi venirsi componendo una opera d'arte, e quando Galopin, dato l'ultimo colpo di pollice, invita gli avversari, battuti e rassegnati, a pagare lo scotto in vinello puro sotto la pergola, gli leggi negli occhi la soddisfazione dell'artista.

Volendo, potrebbe lasciare il negozio di legname che tiene in un paesino presso Trieste, per vivere da campione di bocce; e quando gli domandano perchè non si risolve, tracanna il suo bicchiere, guarda di sbieco l'interlocutore, e dice:

— Dove lanci tu la boccia?

— In aria.

— Giuoco d'aria, dunque, d'aria aperta, d'amicizia e di libertà. Vuoi costringerlo al mestiere? ti fallisce.

L'eccato che Galopin non sappia scrivere: se sapesse, chi sa quanta gente, che non sa come passare alcune ore della giornata, non si convertirebbe al salubèrrimo giuoco delle bocce. Giuoco meridionalissimo e mediterraneo, che rende agile il corpo e vivace la mente; abitua l'occhio al calcolo delle distanze, il braccio all'uso delle forze; educa l'animo alla misura come al rischio; fa audaci a tempo, a tempo prudenti; inizia gli uomini alla conoscenza psicologica degli altri, costringendo a studiare il modo di giuocare e di comportarsi degli avversari; mette, infine, in moto tutte le facoltà con equilibrio e senza uno sforzo soverchio. Ha, poi, un'altra virtù: quella di liberare gli animi dai piccoli fastidi, dai crucci, dalle miserie della vita quotidiana. Quante inutili costernazioni può risolvere una partita alle bocce!

Galopin dice:

— Se avete molestie in casa o altrove, venite a cercarmi.

Galopin, come ogni artista, è medico e filantropo.

Si presenta Gianni Feravel e gli racconta che il tal dei tali, per ragion di denaro glie ne vuol fare una grossa, o che il tal'altro, per un diniego ricevuto, ha messo in giro calunnie nere sul suo conto. «Corpo» di qua, «Sangue» di là, andrà a finir male. Feravel ha perso il controllo, spara moccoli e digrigna i denti.

— Lasciami spedire questa legna, e ragioneremo sul da fare — risponde Galopin.

Spedita la legna, si mette sulla porta, e dà una voce a questi e quell'altro del vicinato.

— Che fai, Galopin? — l'apostrofa Feravel ch'è sui carboni.

— Cerco gli altri due.

— Gli altri due? A che scopo?

— Sono per la partita classica. Lascia dire gl'ignoranti: a bocce si giuoca in quattro.

— Hai voglia di scherzare?

— Sei venuto da me?

— Sì, da te.

— E chi sono io?

— Sei Galopin.

— Re delle bocce.

— Ma ora le bocce non c'entrano.

— Ti pare, perchè hai il sangue in subbuglio. Ma vedrai che c'entrano. Piuttosto, hai preferenze? Da Luigin, per esempio; buona la pasta e buono il vino. O se ti piace la vista del mare, scendiamo da Serafin.

E' opera di magica virtù, o è il buonsenso stesso della vita che, parlando per bocca di Galopin, riesce a persuadere un esagitato nel colmo delle sue esagitazioni a imboccare una stradetta di campagna, a camminare un quarto d'ora, per prendere alla fine due bocce in mano e mettersi in rango?

L'esagitato, da principio, giuoca male e svogliato; man mano che la partita si delinea, comincia ad interessarvisi; in una fase difficile, è sorpreso dal puntiglio: in ultimo, s'è quasi scordato dei grattacapi di prima. Sedendo sotto il pergolato, mentre una servetta, bionda selvaggia e loquace, mesce da bere, si dà dello sciocco per essersi tanto inquietato.

— Ora possiamo ragionare — dice Galopin.

Ed è vero. Soltanto ora, dopo una tonificante partita alle bocce, si è in grado di veder chiaro dove prima era buio pesto, di trovare un rimedio dove pareva che non ce ne fosse, d'imboccare una soluzione al punto nel quale si era certi non ci fosse uscita.

— L'uomo — conclude Galopin — è nato bocciofilo. Molti mali gli derivano dall'essersi allontanato dalla sua naturale inclinazione. Vedi, per esempio, l'avvocato, che si vanta d'essere un uomo di pensiero, disprezza come vile il giuoco delle bocce. Ma perchè? Te lo dico io: perchè se i litiganti, invece d'arrovellarsi, venissero a fare una partita, poi, si metterebbero cordialmente d'accordo, a scapito degli onorari legali. Hai visto mai un medico di città giuocare alle bocce? Figurarsi, sarebbe proprio un degradarsi. Ma perchè? Te lo dico io. Se giuochi a bocce, tu vinci il raffreddore, il mal di pancia, il mal di reni, ed altri mali. Me lo sai dire che cosa farebbe il medico se tutti giuocassero a bocce? Difatti, qual'è il medico che giuoca a bocce? Il medico di campagna, il medico condotto, il quale, ci siano ammalati o no, è pagato lo stesso; ed, anzi, a risparmio di fatica, ha interesse che tutti siano sani. Se c'è, poi, qualche cittrullo che, senza ragione interessata, nega alle bocce diritto di cittadinanza fra i giuochi nobili, è un vanesio ed un incompetente. Non sapendo giuocare, cioè, si pronunzia a lume di naso, o meglio, secondo apparenza. Le bocce sono pesanti ed in mano ti lasciano lo sterro, ed il vanesio ti dice ch'è un giuoco materiale. E, invece, una partita alle bocce è soprattutto un fatto morale.

E qui Galopin fa punto. Che se fosse anche pratico di filosofia, t'innalzerebbe le bocce a regioni platoniche.

Remo di San Secondo

Direttive del Duce per l'attività del Sindacato delle Belle Arti

Roma, 10 notte.

Il Duce ha oggi ricevuto lo scultore Antonio Maraini, il quale Gli ha riferito sulla situazione artistica nazionale, con particolare riguardo alla 18.a Biennale e al Sindacato delle Belle Arti. Alla Biennale la frequenza dei visitatori tanto per l'Esposizione ai Giardini, quanto per la Mostra di cinematografia, è salita oltre il doppio di quella raggiunta nell'anno precedente, con tendenza ad aumentare sempre più. In aumento notevole sul passato sono anche le vendite, che superano già il mezzo milione. E' pieno successo d'arte come di pubblico hanno avuto le iniziative per il teatro e la poesia, continuando così il felice andamento attuale della stagione veneziana. Per queste ragioni il Duce ha disposto che, anche per l'avvenire, l'Ente Biennale continui a farsi promotore con lo stesso programma di grandi manifestazioni artistiche internazionali.

Il Capo del Governo ha inoltre dato le direttive per l'attività del Sindacato Belle Arti con riferimento soprattutto all'andata in vigore dei nuovi statuti, approvando l'opera svolta dal Commissario nazionale del Sindacato nei vari campi dell'inquadramento e assistenza sindacale, e delle Mostre d'arte, all'interno e all'estero.

L'on. Maraini si è reso interprete presso il Duce dei sensi di riconoscenza degli artisti, anche in considerazione del recente convegno della Cooperazione intellettuale, per quanto l'Italia fascista va attuando per l'arte.

Libri ricevuti

ANDRE' MAUROIS: «Il dottor O'Grady», romanzo. Delfo, ed., Genova. L. 9.
BETO BORDEL: «Note manzoniane». Chiantore, ed., Torino. L. 18.
CICILIA PAOLINI FERRARO: «Desiderio», romanzo. Delfo, ed., Genova. L. 10.
MALIMI: «I pupilli di Miss Larkin». Marietti, ed., Torino. L. 5.
UGO MIONI: «Sulle tracce di Goffredo di Buglione», Marietti, ed., Torino. L. 6.
FRANCESCO FERRAROTTI: «Vicoli», romanzo. Delfo, ed., Genova. L. 10.
AUGUSTO ARMELLINI: «La Francia in Siria». Carubba, ed., Lanciano. L. 9.
«Istituto Centrale di Statistica»: Annuario Statistico Italiano. Istituto Poligrafico dello Stato, Roma. L. 20.
TULLIO ZEROLLO: «La cenere», romanzo. Delfo, ed., Genova. L. 10.
UMBERTO FERRARIS: «All'osteria del Lepre». Delfo, ed., Genova. L. 8.
GUIDO GALBIATI: «Il massimario del contratto di lavoro». La Tribuna degli impiegati, ed., Milano. L. 6.
LUIGI PAGANI: «Cenni intorno alle antiche passioni sul grano e agli ammassi granari», Ist. Fed. Casse di Risparmio, ed., Venezia.
ERNESTO TRON: «Tutta meccanica automobilistica», Ed. S. Lattes e C., Torino. L. 12.
MAURICE DUVIVIER: «La Maschera di ferro». Ed. A. Mondadori, Milano. L. 7.
SAVERIO CILIBRIZZI: «Storia parlamentare politica e diplomatica d'Italia». Ed. S. A. Dante Alighieri. L. 35.
CORNELIA TANZI: «Pensieri nell'ombra». Soc. An. Ed. Roma. L. 5.
IGINIO BALDUCCI: «Fiori di roccia». Ed. La Penna, Milano. L. 10.
BONZAGUE DE REYNOLD: «L'Europe tragique», Ed. spec. Paris. Frs. 20.

IL «CAMPO MUSSOLINI» A CORTINA D'AMPEZZO CHE OSPITA 2000 AVANGUARDISTI FIGLI DI ITALIANI ALL'ESTERO.

FILM DELL'AUSTRIA

La fanciulla ibseniana

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

ERWALD, agosto.

La luna s'adagia mollemente sul fosco castello di Fernstein e l'imbianca della sua luce bavosa. La strada scorre sul ciglio del torrente, s'inerpica sul fianco del monte fin sulla cima. Silenzio punteggiato dall'ansito delle automobili e sottolineato dal frusciar delle acque.

Quadretti di storia.

L'inverno, ogni inverno della sua vita, Luigi di Baviera sale con la sua anima musicista e con la sua folgorante fantasia fuggendo dal rumore della sua corte diventava pellegrino di pace in questo luogo selvaggio. La contessa sulla quale viaggiava avvolto in morbide pellicce, pallido esangue, era trascinata da otto candidi cavalli montati da rossi staffieri. Il viaggio era lungo ma la meta confortava le sofferenze. Il castello accoglieva il re in solitudine; la notte dietro le finestre il malinconico poeta guardava il fiocear della neve, ascoltava il battito del vento, l'urlo dell'uragano, lo spasimo degli alberi scerpati. Ma dentro il castello era il silenzio: il sogno del re abboccava e s'incarnava; l'ultima si placava e la malinconia s'addolciva. Poi il sogno scendeva, fino all'altro inverno, e la carrozza riprendeva il cammino verso Monaco, verso il tormento.

***

Sorge ora nella nostra fantasia la figura luminosa e fiera, ardente ed eroica, di Corradino di Svevia. La pietà della madre aveane qua vicina, in sua memoria, l'indomani della strage, questo convento di Benedettini.

Fra il sogno di Luigi, tra la ricerca affannosa e triste della sua pace e l'impeto e l'ardenza e la ricerca eroica del giovinetto principe, qual'è il contrasto? Erano due poeti di due diverse conquiste, ma nessuno dei due colse la vittoria, nuzi la ricerca ammantò di dolore e intrise di sangue.

***

Leggende.

Sui Martinscand s'odono ancora sibili di corno. La parete liscia come vetro strapiomba sulla valle. Latrar di cani, urli, richiami. L'imperatore v'è perduto dietro il branco dei cervi impazziti di terrore, la notte è fonda, il precipizio imminente. Massimiliano si ferma sull'orlo e invano ricerca la via; ma come egli era stato prescelto da Dio l'angelo del salvamento gli venne incontro vestito da pastore e gli porse la mano tanegnandogli la via buona.

Tutti conoscono la leggenda, e la notte il viandante alza lo sguardo fino alla cima se non appia ancora l'ombra severa del primo degli Absburgo.

Poco discosta la Frauhütt ammoniace. La castellana di questo luogo, cuor duro in veste gentile, mossa alla prova negò la sua elemosina al povero e il Signore la mutò in pietra.

Frauhütt, signora di pietra.

***

L'allegria conta due soldi, anzi niente — dice il capitano Kemptner, capo di stato maggiore del Fronte Patriottico. Egli ci accompagna da due giorni, sempre lieto e sempre sereno; grande e grosso mangia come Ercole, parla e ride giganteseamente. Non apre la leggenda e le memorie tristi, cerca l'allegria, la salute, la vita. Eccole qua. A Oetz, dinanzi alle file di questi piccoli soldati tirolesi armati di minuscoli fucili. — Questo è il mio posto, tra la giovinezza — dice. Il comandante aguzza la sciabola e presenta la compagnia. I piccoli soldati rendono gli onori, sfilano come veterani. Il capitano Kemptner li adduce poi a rapporto per dir loro il suo compiacimento e il nostro ringraziamento.

Da Oetz, lasciato il regno delle memorie e della leggenda, fino a Innsbruck passiamo di festa in festa. L'allegria scorge degli uomini e dalle case, da questi improvvisi radumi alle porte dei paesi, dalle fanfare squillanti, dalle bandiere e dai festoni, dalle montagne boscose, dai ruscelli e dai fiumi, da tutta questa natura pittoresca e lussureggiante. La campagna tirolese si distende placida e assoluta. Quieti scampanii d'armenti, canti di contadini, minti festosi e ingenui di ragazze curve alla fatica, profumi caldi e acuti, inebrianti, verdi canginati dell'erbe e degli alberi, sfilate di piccoli eriti crocifissi a protezione dei campi.

***

Pueaini da cartolina illustrata.

La piazza piccola e tonda con la chiesuola gotica o barocca, all'ingiro case linde e gaie e fiorite, trofei di corna di cervi alle pareti o negli atri. Più in là il quartiere degli alberghi, semplici e confortevoli, sale da pranzo ariose, camere piene di gusto, panorami incantevoli. Anni fa, di questi tempi, erano gremiti, ma ora altre agli alberghieri perfino i contadini parlano della crisi pronunciando la parola a denti stretti, con disgusto.

***

Da Oetz, dopo aver lasciato il Vorarlberg, siamo nel Tirolo, e come l'accoglienza è stata fresca, gentile e fraterna ci sembra di conoscere questa gente e questa terra da anni. Siamo entrati nel Tirolo per la galleria dell'Arlberg fermandoci prima a S. Anton centro notissimo di villeggiatura e di sport invernali. S. Anton è orgogliosa d'avere fra la sua gente il più grande scultore del mondo, Schneider. Egli è stato chiamato perfino in Giappone per dare lezioni di sci ai piccoli sportivi gialli. Da S. Anton siamo passati a San Cristoforo quasi a duemila metri d'altezza, poi per la strada di Flexen, ammirando le cime glaciali della Secsaplana, a Reutte, situata sulla strada romana da Venezia ad Augsburg. Infine giungemmo a Erwald dove gli sciatori del paese ci accolsero con fasci di fiori in mano. Paradiso degli alpinisti, Erwald pare seduta — come diceva la nostra guida austriaca nel suo vivace e pittoresco italiano — ai piedi dei monti.

***

Sulla Zugspitze salimmo all'imbrunire. La filovia si dilunga per tremilatrecento metri sostenuta da sei piloni. La nostra vettura è una vittoria senza ruote, quasi sollevate. Gli abeti sfrondano la scaiola di legno pendula dal filo, a ogni pilone la carrucola stride. Cupoloro a guardare in basso. Non abbiamo il paracadute. Orride frutture, rocce nude e luminose. Siamo ormai lontani dalla stazione di partenza, due, tre, cinque campate, ecco ora la fine della corsa nel vento. La scatola trema, oscilla, si scarica davanti alla porta del grande albergo della Zugspitze. Gente seduta ai tavoli dinnanzi a tazze di latte spumoso, donne eleganti, diverse lingue.

Saliamo ora sulla vetta, lungo i centocinquanta gradini della ripida scala di legno. Salire lentamente, se no il cuore soffre — avvertono le guide.

***

Le prime ombre lavano il color rosa della cima dritta e acuta e la lingua di ghiaccio. Sul vertice s'innalza qualcosa come una statuetta di terracotta. Qual'è l'artefice ardito? Ma al nostro avvicinarci la statua s'anima e si muove e discende dal poggio meravigliosa per venirci incontro. E' una donna alta e grande come una bambola. Domanda se ci siamo giornalisti scandinavi, del suo paese. Sì. Sta qui da alcuni giorni, sola. Sembra una sperduta creatura tibetana, ogni sera s'accuccia sulla vetta con la sua solitudine, lo sguardo abbagliato dal sogno, misteriosa, e, forse, parla con le stelle.

Alfio Russo

GIOVANI TIROLESI NEL COSTUME LOCALE

PAESI CHE SEMBRANO DIPINTI

Il diario di Maurizio Paléologue

Storia di tre anni inquieti

Due avvenimenti politici ch'ebbero, allorchè si produssero, una notevole risonanza mondiale — e cioè la firma dell'Intesa cordiale tra la Francia e l'Inghilterra, avvenuta l'8 aprile 1904, e la conferenza per la soluzione della questione marocchina riunitasi ad Algesiras nel gennaio del 1906 — delimitano perfettamente uno dei periodi più interessanti della storia d'Europa. E' il periodo nel quale chi abbia uno sguardo abbastanza acuto, può vedere delinearsi, sia pure embrionalmente, i due grandi blocchi di Potenze che in un avvenire più o meno lontano dovranno fatalmente scontrarsi sui campi di battaglia.

I punti d'attrito si manifestano con un'evidenza impressionante e gli uomini di Stato, inquieti e attenti, sorvegliano questi punti col timore di dover assistere da un momento all'altro a un principio di combustione che potrebbe provocare un formidabile incendio. Le grandi battaglie che si svolgono in Estremo Oriente, Port-Arthur, Mukden, Tsu-shima, immani catastrofi terrestri e marittime, offrono un'immagine paurosa di quella che sarà la guerra di domani. Quel rombo di cannoni che giunge dalle pianure dell'Asia, sembra un ammonimento: e quando, per un attimo, il rombo risuona più vicino, quando, nel Mare del Nord, in prossimità del Dogger-Bank, la squadra russa dell'ammiraglio Rajdestvensky diretta in Estremo Oriente, cannoneggia per errore alcune imbarcazioni di pescatori inglesi, un lungo brivido trascorre per tutta l'Europa.

Pagine di cronaca

E queste ore drammatiche si ripetono con frequenza preoccupante. Un profondo disagio domina l'Europa, un disagio che le intempestive allusioni dell'imperatore di Germania alla necessità di tenere le polveri asciutte e il sistematico ostruzionismo tedesco alla penetrazione francese nel Marocco, inasprissono pericolosamente. Oggi noi sappiamo che quell'epoca inquieta, forse inconsciamente e con un sincero desiderio di pace, impostava problemi formidabili che dovevano trovare la loro tragica soluzione soltanto un decennio dopo, nella guerra: ma come questi problemi si venissero complicando e quanta parte in essi avesse la volontà degli uomini che reggevano allora le sorti dei popoli e quanta le forze che agiscono in seno ai popoli stessi e a loro insaputa, è quello che nessuno potrà mai dire.

Tuttavia, ecco un libro (Maurizio Paléologue: *Una svolta decisiva della politica mondiale* (1904-1905) - Mondadori, 1934) che offre ai lettore, insieme con una visione panoramica dell'Europa durante i tre anni che ci interessano, il modo di individuare qualcuno degli elementi da cui nacque la grave crisi politica che caratterizzò quel periodo di tempo. Si tratta del diario in cui il Paléologue, allora addetto al ministero degli Esteri francese, e pertanto situato in un posto d'osservazione privilegiato, registrò giorno per giorno gli avvenimenti con una preoccupazione di obiettività cronachistica che, tuttavia, non esclude nè l'interpretazione nè il giudizio personale.

Gli avvenimenti sono molti — non v'è giorno che non rechi qualche cosa di nuovo, di imprevisto, di preoccupante —, a sollecitano l'attenzione del diarista dai più diversi punti del globo: molte sono le figure di primo e di secondo piano — diplomatici e grandi dame, sovrani e generali, spie e rivoluzionari —, attori della grande commedia politica che minaccia a ogni momento di mutarsi in tragedia, che della tragedia ha, di tanto in tanto, l'alta risonanza, e per ciascuno di essi l'autore trova una frase che ne rivela il carattere o, sovente, ne firma la fisonomia, come in un ritratto nitido e sobrio. Ma bisogna trascurare la maggior parte di questi elementi aneddotici e pittoreschi e spogliarne pagina per pagina il volume, se si vogliono isolare i fatti e le figure essenziali, quelli cioè, che posano e peseranno sulla bilancia della storia.

Verso il grande incendio

Allora il campo d'osservazione si restringe: la stessa guerra russo-giapponese, con le sue immani ecatombi, non è più che un episodio a *la cantonade*, del quale bisogna tener conto soltanto per le sue ripercussioni europee. Il centro dell'azione è il cuore d'Europa.

In quegli anni sembrava pareva pensare che la prima fiammata del grande incendio dovesse venire dall'Europa orientale. La questione balcanica era pur sempre all'ordine del giorno, ma come un argomento classico che avesse perso un po' del suo valore dinanzi a problemi più urgenti e più gravi, primo dei quali il costante pericolo derivante dall'ostilità e dalla diffidenza che caratterizzavano i rapporti franco-germanici. La tensione di tali rapporti era accentuata dal fatto che al Quai d'Orsay sedeva dal 1898 Teofilo Delcassè, un ministro degli Esteri erede della politica «revanchista» di Gambetta, nel quale la Germania non poteva non vedere un nemico. Tutta la politica di Delcassè, sulla quale il Paléologue si diffonde con l'evidente ammirazione dell'allievo dinanzi al maestro, tendeva ad assicurare alla Francia salde amicizie per il giorno della grande prova. L'alleanza franco-russa, ch'era in qualche modo il punto d'avvio di questa politica, risaliva all'ultimo decennio del XIX secolo. Ora Delcassè mirava a completarla con un'alleanza franco-inglese.

La cosa era tutt'altro che impossibile: l'atteggiamento conciliativo della Francia durante l'incidente di Fascioda, aveva fatto cadere molte prevenzioni inglesi. D'altronde l'Inghilterra sentiva il bisogno di uscire dall'isolamento in cui s'era trovata alla morte della regina Vittoria, tanto più che l'amicizia da cui essa era stata lungamente unita alla Germania declinava per effetto della rivalità commerciale, navale e coloniale che si veniva delineando tra le due nazioni. Tutto ciò doveva spingere fatalmente l'Inghilterra verso la Francia.

Come Delcassè considerasse l'eventualità di un accordo franco-inglese appare chiaro da una dichiarazione ch'egli fece nel gennaio del 1904 al Paléologue: l'accordo avrebbe dovuto essere la liquidazione di tutti i litigi sorti per il passato tra Londra e Parigi, ma questa liquidazione non poteva avere altro scopo che di portare, prima o poi, all'alleanza politica. «Ah! caro amico» concludeva il ministro, «quali orizzonti si aprirebbero allora dinanzi a noi! Pensate un po': se potessimo appoggiarci a un tempo all'Inghilterra e alla Russia, come saremmo forti dinanzi alla Germania». L'accordo anglo-francese fu firmato l'8 aprile del 1904. «E' esso diretto contro la Germania?» si domanda il Paléologue a quella data, e risponde: «In modo esplicito, no. Ma implicitamente, sì; poichè alle mire ambiziose del germanesimo, ai suoi confessati disegni di preponderanza e di penetrazione, oppone il principio dell'equilibrio europeo».

Francia e Italia

Questo «principio d'equilibrio» non poteva trascurare l'Italia, che, per la sua posizione e per la sua partecipazione alla Triplice, rappresentava un'incognita inquietante. Per questo Delcassè spingeva Loubet a far visita a Vittorio Emanuele III. «La visita del presidente della Repubblica a Roma» diceva «è condizione *sine qua non* dell'alleanza franco-italiana. Ora, la situazione europea ci obbliga ad assicurarci tale alleanza. Non ricadiamo nell'errore del 1870». Infatti Loubet esitava a fare il viaggio di Roma per tema di complicazioni col Vaticano. Ma il ministro degli Esteri insisteva. «L'alleanza con l'Italia» asseriva «val bene i rischi di una rottura con la Santa Sede»; e in un'altra occasione, profeticamente: «Quello che decideremo a Roma, sarà forse un giorno la salvezza della Francia». E la visita, come si sa, ebbe luogo poche settimane dopo la firma dell'intesa franco-inglese.

La Germania sentiva che la Francia mirava a isolarla, chiudendola in un cerchio di ferro, e, sospettosa, inquieta, cercava di liberarsi. Non si può dire che la sua politica in quel periodo fosse particolarmente felice: era una politica altezzosa, fatta di minacce altisonanti, la quale ebbe come primo risultato di destare la diffidenza e l'ostilità dell'Europa. Una specie di cordone di vigilanza si organizzò spontaneamente intorno all'Impero tedesco; le informazioni confidenziali, le calcolate indiscrezioni, gli avvisi diplomatici correvano da una capitale all'altra e tutto finiva, come di ragione, al Quai d'Orsay. Ciò valeva a mettere in luce quel tanto di bluffistico ch'era insito nella politica di Berlino e a dare una relativa sicurezza a Delcassè e ai suoi collaboratori.

Disgraziatamente questa sicurezza non poteva essere imposta all'opposizione, la quale gridava che la politica di Delcassè avrebbe portato la Francia alla guerra. Hervé proclamava che il popolo francese avrebbe risposto all'ordine di mobilitazione con lo sciopero del richiamati; la Camera, a ogni dichiarazione bellicosa di Guglielmo II «sudava freddo»; i socialisti manifestavano l'intenzione di «aprire una campagna violenta e senza tregua» contro la politica marocchina che giudicavano pericolosa inquantochè, prima o poi, rendendo necessaria una spedizione militare in Affrica, avrebbe determinato «un risveglio dell'istinto guerriero nella coscienza dei Francesi».

Un «ultimatum»

Tutto ciò aiutava mirabilmente il gioco tedesco; infatti Berlino mostrava di vedere nella penetrazione francese in Marocco — penetrazione che, dopo l'accordo anglo-francese, s'era andata intensificando — il punto capitale del dissenso franco-tedesco. Lo sbarco teatrale di Guglielmo II a Tangeri, avvenuto il 31 marzo 1905, fu l'episodio più clamoroso dell'opposizione tedesca alla politica francese nel Marocco e fece una enorme impressione a Parigi.

Tuttavia Delcassè tenne duro. Ma poco più di due mesi dopo, in un momento particolarmente difficile per la Francia in Affrica, Berlino fece sapere che «se le truppe francesi avessero oltrepassato il confine marocchino, quelle tedesche avrebbero varcato immediatamente il confine francese». Era la guerra. Due giorni dopo Delcassè era costretto a dare le dimissioni.

Ma, in qualche modo, egli poteva considerare la sua missione come esaurita. Il 15 maggio 1905 il ministro inglese Lansdowne aveva sondato l'ambasciatore francese a Londra sulla «conclusione di un'intesa generale tra la Gran Bretagna e la Francia per far fronte a tutte le eventualità». Frattanto la sconfitta russa, ponendo fine alla rivalità anglo-russa in Asia, faceva intravedere la possibilità d'un'alleanza «tra l'*orso* e la *balena*». L'Italia, per i suoi interessi mediterranei, veniva attratta fatalmente nel giro della politica anglo-francese. Il cerchio intorno all'Impero tedesco si veniva saldando. Anche il tentativo fatto dal Kaiser, durante un incontro con Nicola II avvenuto, nel luglio 1905, a Björko, nel golfo di Finlandia, per legare la Russia alla politica tedesca, era fallito.

Ad Algesiras, dove nel gennaio 1906, si riunì la conferenza internazionale per la definizione dei problemi marocchini, la Germania ebbe per la prima volta la coscienza esatta del suo isolamento. Questo isolamento, ch'era la prova d'una dura sconfitta diplomatica e poteva sembrare una umiliazione morale, la indusse a meditare sui propri errori? Forse, perchè, come racconta il Paléologue, mentre sul lembo estremo d'Europa continuava quella conferenza che essa aveva imposto alla Francia e all'Europa, l'ambasciatore tedesco a Parigi cercava di ristabilire i rapporti amichevoli tra i due governi.

Ma la scissione era insanabile. Tanto nella politica francese quanto in quella tedesca c'era qualche cosa di fatale che non poteva risolversi che in un conflitto. E questa è la conclusione cui giunge, indipendentemente dalle intenzioni dell'autore, il libro del Paléologue.

Cesare Giardini

Un trattato di tattica

Attorno alla tattica, che è poi, in sostanza, l'arte di comportarsi sul campo di battaglia, in modo da vincere il nemico, sono stati scritti, soprattutto nel secolo scorso, e soprattutto all'estero, molti grossi e pesanti volumi, non tutti giovevoli alla chiarificazione ed alla diffusione dei principî basilari di questa arte positiva guerriera, la quale, purtroppo, proprio quando deve essere applicata, incontra sempre così eccezionali difficoltà ed urta in così rigidi e angusti limiti di tempo, da poter riuscire realisticamente attuabile soltanto a patto di essere semplice, chiara e ben nota.

Che la tattica possa essere chiara e semplice, ne dà persuasiva dimostrazione il Colonnello degli Alpini Cesare Boffa spiegando, in un volumetto di meno di 50 pagine, non soltanto la essenza, i principî, le regole della tattica, ma anche la filosofia del problema tattico. (Cesare Boffa, *La filosofia del problema tattico*, ed. Tabacco, S. Daniele del Friuli).

Questo opuscolo, conciso e denso di pensiero, ma utilissimo e chiarissimo, costituisce, forse, il manuale pratico di tattica più vivace e originale che sia stato pubblicato fino ad oggi, e poichè possiede, altresì, il merito di essere scritto molto gradevolmente, di non far cadere le cose dall'alto e di mettersi alla portata di ogni persona non illetterata, esso merita la massima diffusione presso tutti gli uomini di cultura media che, appunto, in caso di guerra si troveranno nelle necessità di risolvere giornalmente problemi di tattica al comando del reparto, piccolo o grande, che spetterà ad essi guidare al fuoco.

Non tutto ciò che scrive il Boffa è perfettamente ortodosso in linea ufficiale e regolamentare, ma, in compenso, tutto è assolutamente osseguiente alle leggi del raziocinio, che, in tattica, rappresentano sempre il regolamento migliore e più vantaggioso da osservare.

Il Boffa è un novatore, nella metodologia originale indicata per lo studio e la soluzione del problema tattico, ma un novatore estremamente rispettoso della preziosa eredità data dall'esperienza del passato. Egli scruta, anzitutto, questa esperienza, cercando di cavarne gli ammaestramenti utili: anche per il Boffa, la guerra mondiale di buono non ha offerto molto; essa costituisce una esperienza negativa: « Potremmo noi affermare, di fronte ai colossali lavori della ingegneria moderna, che ha fatto il suo tempo il principio della più semplice fra tutte le macchine, il principio della leva? No, certamente. E butteremmo noi la leva come strumento inutile se vedessimo taluno maneggiarla alla rovescia, oppure sudare sette camicie per non aver pensato a valersene? Nemmeno. Anzi, osserviamo che, appunto perchè la leva venne spesso usata alla rovescia, o lasciata da parte, la grande guerra si trascinò per oltre quattro anni, facendo milioni di vittime e rovinando gran parte dei belligeranti, vincitori compresi ».

Perciò lo scrittore propugna il ritorno ai grandi principî fondamentali, che non possono essere trascurati, sotto pena di insuccesso; ed ecco una chiara enunciazione di questi principî, analizzati e messi in risalto con rapide incursioni nella storia, dove si dimostra che l'obbedirli significò sempre vittoria, il violarli disfatta.

Si domanda il Boffa se i procedimenti finora usati per studiare i problemi tattici, siano adatti a condurre a soluzione dove tutti i grandi principî vengano chiamati a concorso e rispettati, e conclude negandolo. Propone, perciò, una trattazione del problema tattico che chiama filosofica e che è, comunque e certamente, assai razionale, semplice, esauriente e persuasiva.

E il libro è tutto qui: piccolo, interessante e prezioso breviario per ogni uomo, fisicamente e intellettualmente valido, che non abbia ancora raggiunta l'età del congedo militare assoluto.

Ma dietro questo ben costrutto parto della mente e della esperienza professionale di un distinto ufficiale, vi è una vicenda degna di essere rievocata per la sua stravaganza.

Tutti gli Italiani che hanno vissuto la guerra mondiale ricorderanno l'episodio gloriosissimo di Monte Castelgomberto: il battaglione Alpini Monte Marmolada, premuto da ogni parte da forze nemiche sovverchianti riuscì a dilagare ai lati della posizione difesa dagli Alpini, mentre avrebbe potuto trovare salvezza in un ripiegamento, divenuto inevitabile, preferì sacrificarsi sul posto con le armi in pugno e, anche dopo essere stato circondato completamente, continuò a battersi per due giorni indomabile, finchè vi fu un uomo in piedi. Gli Austriaci parlano e scrivono ancora oggi con ammirazione di questo episodio. Ne fu animatore l'allora maggiore Boffa, al quale il nemico, in segno d'onore e di omaggio guerriero, quando l'eroico ufficiale cadde in sue mani coi superstiti del battaglione, stremati di forze e privi di munizioni, concesse il privilegio di conservare la sciabola e di portarla anche in prigionia.

Questo non comunissimo precedente militare spiega come e perchè il Boffa abbia potuto scrivere un eccellente e originale trattato pratico di tattica.

Italiani e Austriaci chiamarono e chiamano il Boffa « eroe di Monte Castelgomberto ». Ora avvenne che, un bel giorno, questo valoroso ufficiale, che rappresenta un simbolo e una gloria per tutto il Corpo degli Alpini, si presentò dinnanzi ad una Commissione per sostenere gli esami da Colonnello.

Questi esami sono, o dovrebbero essere, in sostanza, esami di tattica; ebbene la Commissione bocciò il Tenente Colonnello Boffa: forse gli domandarono quanti centimetri quadrati di garza contiene un pacchetto di medicazione, o quanti chiodi da ghiaccio porta nella sua borsa un allievo maniscalco, ed il Boffa non seppe precisare questi dati, o, forse, più probabilmente, il Boffa (che aveva indubbiamente una congenita, deplorevole tendenza a difendere con tropa tenacia le sue posizioni) si ostinò nel sostenere qualche sua tesi contraria al punto di vista di qualche esaminatore, o, insomma, si verificò uno di quei tanti banalissimi incidenti comuni a tutti gli esami. Non sappiamo: ma certo si è che la Commissione decise che l'eroe di Monte Castelgomberto non doveva essere promosso Colonnello. Pazienza! I giudizi della Commissione sono insindacabili ed inappellabili.

Il Ministro della Guerra avrebbe potuto, forse, promuovere ugualmente il Boffa, tenendo conto di tutto il suo splendido passato di ufficiale: non lo fece. Pazienza ancora: anche la facoltà del Ministro di farsi le promozioni, o di non farle, è insindacabile.

Ma il bello viene ora: qualche mese dopo l'infortunio toccato al Tenente Colonnello Boffa e quando già questi era stato collocato in aspettativa per riduzione quadri, un ufficiale superiore che aveva superato gli esami riusciti fatali al Boffa, scrisse, in un giornale romano, un bell'articolo per rievocare, puramente e semplicemente, il gloriosissimo episodio di Monte Castelgomberto e confortare così, con cordiale cameratismo, il collega infortunato, dimostrandogli che nell'Esercito il sacro ricordo del suo eroismo viveva intatto.

Gesto evidentemente bellissimo, generoso e nobilmente soldatesco, che ogni superiore avrebbe dovuto apprezzare nel suo intimo, altissimo valore, poichè il cameratismo è il più solido cemento per qualsiasi organismo militare e quando il cameratismo langue manca l'energia dinamica più attiva, più sicura e più efficace che un Esercito possa racchiudere. Vedere quanto ha scritto in proposito il Visconti-Prasca, ne *La guerra decisiva*.

Ma vi è chi non la pensa così, poichè alle scrittore giunse un rimprovero secco e perentorio: dinanzi ad una bocciatura agli esami qualsiasi benemerenza di guerra cessava di aver valore e andava dimenticata; rievocare Monte Castelgomberto poteva significare censurare, sia pure indirettamente, l'operato della Commissione d'esami; piuttosto che correre questo pericolo era preferibile, per l'onore delle armi italiane, cancellare il nome di Monte Castelgomberto dalla storia della nostra guerra, o considerarlo un nome ingloriosо e funesto.

Bei tempi!

Fortunatamente sono tempi passati: dal giorno in cui il Duce ha preso nelle sue mani le redini dell'Esercito.

Ed il Colonnello Boffa può, oggi, pubblicare un ottimo e utilissimo manuale di tattica, senza rischiare di sentirsi accusare di intenzioni sediziose.

Giacomo Carboni

NOTIZIE MILITARI

Il secondo contingente della classe 1913 chiamato alle armi

Roma, 10 notte.

Nei giorni 17 e 18 settembre verrà chiamato alle armi il secondo contingente della classe 1913, il quale sarà costituito dagli iscritti: *a)* con ferma minore di primo grado che non furono chiamati nello scorso aprile; *b)* con ferma ordinaria destinati a formare il secondo scaglione dell'Aeronautica; *c)* con ferma minore di terzo grado (tre mesi) appartenenti ai soli distretti di Roma, Napoli, Aversa, da incorporare nei reggimenti di fanteria di stanza a Roma e Napoli. Provvedimento, quest'ultimo alla lettera *c*, di importanza eccezionale non per il numero delle reclute chiamate alle armi (poco più di 1200), ma per il principio morale patriottico e militare cui esso si informa. E cioè, l'obbligo al servizio militare, anche in tempo di pace, sia pure per un periodo di tre mesi, da parte di tutti i cittadini italiani validi fisicamente. Questo provvedimento prelude ad altri più importanti ed in studio, in merito alle forme ed alla estensione del servizio militare senza eccezione. Circa 60 mila uomini, ogni anno, si sono sottratti fino ad oggi al servizio militare in virtù di facoltà concesse dalla legge.

Dovranno presentarsi alle armi, insieme con le reclute di cui sopra, tutti coloro che, per qualsiasi motivo, non abbiano potuto presentarsi alla chiamata alle armi indetta nell'aprile 1934, poichè tutti coloro che siano stati arruolati con la classe 1913, dopo la chiamata anzidetta (esclusi gli assegnati a ferma minore di terzo grado e gli ammessi all'ora soppressa ferma minima, di cui all'art. 83 dell'abrogato T. U. 5 agosto 1927, n. 1437, non appartenenti ai Distretti indicati nella lettera *b)* del precedente n. 1.

Sono pure chiamati alle armi i giovani nelle condizioni di cui ai precedenti articoli che, trovandosi all'estero, non abbiano diritto alla dispensa per presentarsi alle armi, o non intendano avvalersene.

Encomio solenne ad un ufficiale

Roma, 10 notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* reca il seguente ordine del giorno all'Esercito:

« Tributo un encomio solenne al tenente Gonella Andrea del Reggimento carri armati. — Ferito gravemente per lo scoppio del cannone del proprio carro d'assalto, sopportando stoicamente l'acuto dolore, rifiutava ogni aiuto fino a quando non vedeva assistito e curato un soldato ferito nello stesso incidente. Ammirevole esempio d'animo virile e di alto cameratismo. Castiglione dei Pepoli, 19 luglio 1934-XII. — Il Sottosegretario di Stato: *Baistrocchi* ».

IL BOLLETTINO

Roma, 10 notte.

Il «Bollettino Ufficiale dell'Esercito» reca:

UFFICIALI GENERALI

Generali di Brigata Biorti, decorato della medaglia Mauriziana del dovi lustri, Herbiet, id. — **Tenente Generale medico** Franchi, id.

ARMA DI FANTERIA

Colonnelli Trolani, in aspett. per infermità non ris., all'ufficio comando-deposito Distretto Bianchi, collocato a disposizione per ris. — **Tenente colonnello** Grimaldi, collocato in aspettativa per ris. — **Maggiore** Barbieri, a disposizione com. Div. mil. per incarico di speciale fiducia. — **Primi capitani** Colleoni, collocato in aspett. per ris., id. per ecc. — I seguenti sono collocati in aspettativa a domicilio: Biorti, D'Angelo, Dionisio, Bottino, De Marco, Michelini, - Patone, Zoso luogotenente Biorti, Guerra, cessa prodotta assegnazione; Leonardozzi, Ivaldi, già aiutante Regimental, cessa appartenere truppe Tripolitania, id. e Ivaldi, stesso titolo, Bianchi, id. com. Brgt. Parm. — **Capitani** Ubaldi di Castelbianco, trasf. Scuola appl. Mod.; Gandolfi, trasf. 31.o fant.; Bova, cessa appartenere truppe Tripolitania ed è trasf. 14.o fant. — **Primi tenenti** I seguenti, assegnati alla Scuola di Guerra quali ufficiali del corso, cessano dalla predetta assegnazione e sono destinati presso il luogo di cittadino assegnato: Barbarino, com. Brg., mil. del Partito Nazionale Fascista; Tulini, id. Lonato (Brescia); Perini, id. Lumezzo (Brescia); Saverino, comandato C. A. Bari. — **Tenenti** Si rendono e confermano la qualità di primi tenenti: Trucchi, 17.o fant.; Sarno, truppe Tripolitania d. spt. Ravello, id. Somalia id. - I seguenti, assegnati alla Scuola di Guerra quali ufficiali del corso, cessano dalla predetta assegnazione e sono assegnati all'ente a fianco di ciascuno indicato: Mazzucco, collo. Div. mil. del Stradano (Grosseto); Ubaldi, id. Granatieri di Sardegna (Roma); Abis, trasf. alla milizia.

ARMA DI CAVALLERIA

Tenente Cadelo, trasf. Lancieri Novara.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Maggiori assegnati alla Scuola di Guerra quali ufficiali del corso, che cessano dalla predetta assegnazione e sono assegnati al posto a fianco di ciascuno indicato: Ambrosini, com. Div. mil. Verona - Palermo; Ingusci, id. del Tiburtino (Trieste). — **Primi capitani:** Tavolini, collocato in aspett. per ris. temp. non pers., da cabo corr., luogo 12. - I seguenti, assegnati alla Scuola di Guerra quali ufficiali del corso, cessano dalla predetta assegnazione e sono assegnati all'ente a fianco di ciascuno indicato: Micalizzi, com. Div. mil. del Valdarno (Arezzo); Palmi, id. del Rubicone (Alessandria); Bosello-Zoppi, id. Pebrotano; Silvestri, Carbone, id. del Cattaro (Bolzano); Ricci, com. F. A. Bologna; Bacarelli, com. Div. mil. di Gorizia (Comando Valle); id. della Sila (Catanzaro); De Martis, trasf. 35.o reggimento artiglieria; Ferrari, id. 36.o; Campagna, id. 2.o pes. campo. — **Capitani:** Cadeo, collocato in aspett. per ris. non pers. da cabo corr. luogo 12. - I seguenti, assegnati alla Scuola di Guerra quali ufficiali del corso, cessano dalla predetta assegnazione e sono assegnati all'ente a fianco di ciascuno indicato: Ferretti, comando Div. mil. della Sardegna (Sassari); Rampini, id. della Sardegna (Nuoro); id. di Genova (Genova); Simonetti, com. C. A. Milano; Orsini, id. Udine; Ferrari, cessa appartenere truppe Cirenaica ed è trasf. 5.o reggimento.

ARMA DEL GENIO

Maggiore Cacciadiferro, trasf. Direz. serv. chimico mil. — **Primi capitani:** Capra, collocato in aspett. per età; Salerno, trasf. 6.o genio; Ruscoli, id. 3.o genio.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali medici. - Primi capitani: Cacciatore, richiamato in servizio effettivo e destinato direzione sanità militare, comando corpo armata Alessandria (comandante sanità disposizione).

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MILITARE

Primo capitano Colonnello, trasferito comando Distretto Foggia. — **Tenenti:** Mambelli, collocato in aspett. per infermità non ris., da cabo corr. luogo 12. - Ai seguenti è conferita la qualifica di primo tenente: Tamburrino, Vallone, Vancheri, Mazzarachio, Petricchioli, Motta, Pelaia, Ruggeri, Barnero, De Masi, Lienin, Prestigiacomo, Falco, Mauriani, Bianco, Mancati, Porro, Malnospina, Mirandanti, Verde, Mura, Martino, Marello, Rinoli, Marone, Vervantoselli, Cancellieri, Colmanzi, Vaccaro, Rosamico, Clofini.

Sabelli e Pond si preparano per il volo di ritorno in America

Roma, 10 notte.

Gli aviatori Cesare Sabelli e Giorgio Pond, che soggiornano tuttora a Roma, ospiti della Casa dell'Aviazione, stanno per iniziare il volo di ritorno negli Stati Uniti seguendo all'inverso la stessa rotta del viaggio di andata.

Il loro aeroplano « Bellanca » è stato trasportato all'aeroporto di Monte Celio, dove, a cura del primo Centro sperimentale della R. Aeronautica, è stato provveduto ad una accurata revisione dell'apparecchio che aveva subito, com'è noto, delle avarie durante la travolata dall'America all'Europa.

Tutte le mattine di buon'ora Sabelli e Pond si recano all'aeroporto per seguire la messa a punto del loro monoplano battezzato con il nome di « Leonardo da Vinci ».

La partenza da Roma dovrebbe avvenire entro la settimana ventura e, presumibilmente, martedì 14 nelle prime ore del mattino.

Gli aviatori punteranno su Dublino. Essi hanno l'intenzione di attendere il piantiamo all'aeroporto di Baldonnel e di riprendere il volo nei giorni 24 o 25 agosto, puntando direttamente verso il continente americano. Dalle coste occidentali dell'Irlanda dirigeranno su Terranova, quindi piegheranno verso sud e, sorvolando il Canadà e gli Stati settentrionali della Confederazione, raggiungeranno New York, che è la loro meta finale.

Dato che la stagione è già un po' avanzata per i voli attraverso l'Oceano, sulla fine di agosto e ai primi di settembre è facile incontrare densi agglomeramenti nebbiosi lungo le rotte nordatlantiche.

Gli aviatori si riservano perciò di modificare o rimandare la loro partenza dall'Irlanda, subordinandola ad opportune considerazioni di sicurezza.

Gli Avanguardisti di Roma visitano la scuola di Val Gardena

Selva, 10 notte.

Gli Avanguardisti Alpini Scalatori di Roma, qui attendati, si sono recati oggi di buon'ora a Santa Cristina. Quivi sono stati incontrati e passati in rivista da S. E. Marescalchi e dagli on. Miori e Carretto.

Essi si sono recati alla locale Regia Scuola Professionale di intaglio, dove sono stati ricevuti dal Direttore cav. De Lago, che ha fatto visitare minutamente alle giovani Camicie Nere i laboratori e le diverse sale in cui sono esposte le caratteristiche sculture gardesane. A visita ultimata il cav. De Lago ha offerto a tutti gli Avanguardisti un artistico ricordo che è stato molto gradito dai giovani ospiti.

Dopo una sosta nel paese, allietata da alcune esecuzioni della banda tradizionale, gli Avanguardisti sono ripartiti alla volta di Selva fra gli applausi della popolazione e dei villeggianti.

I giornali ed il Ferragosto

Roma, 10 notte.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

Mercoledì 15 corrente, Ferragosto, agli effetti della pubblicazione dei giornali deve essere considerato come una domenica. Pertanto: 1) i giornali della sera si pubblicheranno il giorno 14 agosto e riprenderanno le loro pubblicazioni con le edizioni normali del 16; 2) i giornali del mattino usciranno nella mattinata del 15 agosto e riprenderanno le pubblicazioni la mattina del 17; 3) i giornali meridiani usciranno il 14 agosto e riprenderanno le pubblicazioni il giorno 16, non prima delle ore 12.

La sistemazione dell'acquedotto di Varazze

Varazze, 10 notte.

L'attesa sistemazione del Civico Acquedotto di Varazze, è giunta opportuna. Dalla sorgente Lottina, situata nella zona delle Prigorasse, si è stesa una tubazione di ghisa della lunghezza di metri 650 circa, raggiungendo quella esistente nella zona Tinozzo, e aumentando la produzione giornaliera di oltre 250 metri cubi di acqua, ed infine diminuendo quasi completamente il pozzo artesiano situato in via G. B. Cavagli.

Il Congresso delle Scuole medie

Dichiarazioni del Prof. Padellaro

Roma, 10 notte.

La seconda seduta del Congresso delle scuole medie si è aperta stamane alle 9. Ha preso la parola per primo il belga Constant von Houdt, leggendo una relazione sugli edifici scolastici e sui mezzi didattici. Come dimostrazione ha proiettato un *film*, nel quale ha voluto attestare i progressi che hanno fatto la tecnica scolastica in Belgio e in Olanda e in Inghilterra. Quindi ha avanzato la proposta di pubblicare una rivista internazionale in quattro lingue la quale dovrebbe occuparsi di edilizia scolastica e di necessari relativi.

Dopo di lui ha parlato il tedesco Kart Schweditke dichiarandosi d'accordo col collega belga sul problema della edilizia scolastica e affermando che nella maggior parte dei paesi d'Europa le scuole sono ancora in condizioni deplorevoli. Segue la relazione di Fulco il quale riconosce che il problema degli edifici scolastici, dell'aerazione delle aule e del riscaldamento è molto importante non solo per l'igiene ma anche per ragioni didattiche in quanto che il benessere fisico favorisce la disciplina degli alunni. Il Fulco mette in rilievo che in Italia prima dell'avvento del Fascismo, le scuole erano in stato deplorevole mentre ora col vigoroso impulso apportato sono all'avanguardia.

A questo punto l'on. Rispoli cede la presidenza alla signora Vittemberg Lieluna di Riga. La presidentessa dà la parola al greco Marnitta il quale afferma che il professore delle scuole medie deve tener conto delle condizioni psicologiche e sociali dell'allievo e che per l'influenza delle condizioni di razza e per le condizioni storiche di ogni singolo paese, il metodo non può essere uniforme per tutti. Sostiene inoltre che lo Stato deve sì dare direttive generali, ma il professore deve però poter conservare la propria autonomia e applicare queste direttive secondo criteri di circostanza. Il rumeno Mainescu ritorna sul questionario dibattuto nella prima seduta e sviluppa il concetto che la scuola secondaria deve essere essenzialmente educativa aderendo così in pieno alla tesi italiana. Il polacco Kleskowski svolge il tema *Stato e scuola*. Accennando che tale problema è essenziale aderisce implicitamente alla tesi Padellaro e si diffonde quindi a parlare dei tentativi fatti in Polonia per ottenere un tipo di scuola unico finchè si è riusciti a costituirlo nel 1932.

Il prof. Bergamini di Bologna si trattiene a parlare delle molteplici attività svolte dall'O.N.B. dopo di che l'inglese Treves tenta di opporsi a che il prof. Padellaro possa rispondere a Weitz. Ma invece dopo una breve relazione di Scholz che discute sul valore del Cristianesimo nell'educazione dei giovani, il Padellaro risponde alle obiezioni dei colleghi stranieri sostenendo saggiamente che anche il Fascismo propugna il principio della libertà ma di una libertà che non sia di libero arbitrio ma che si identifichi con la stessa legge morale, e afferma che come negli individui bisogna reprimere gli istinti malvagi che tendono ad annullare i valori dello spirito altrettanto è necessario fare nella società, in seno alla quale esistono cattivi istinti sociali che più volte tentano nocivamente di sopraffare gli istinti degli individui.

Da tutti i congressisti italiani e stranieri è vivamente attesa la relazione di Luigi Forbicelli sulla Scuola nazionale che sarà probabilmente letta domani nella seduta al Lago di Foiano. Oggi alle 16 i congressisti hanno effettuato una visita ai Castelli Romani e domani alle ore 8 faranno una escursione in torpedone a Littoria e a Sabaudia visitando i lavori di bonifica delle Paludi Pontine.

La circolazione cartacea in Italia al primo Agosto

Roma, 10 notte.

La posizione della circolazione cartacea in Italia, alla data del 1.o agosto 1934 era la seguente:

Tutta la nostra cartamoneta si è raggruppata a 13.330 milioni di lire. Tale cifra significa che la massa dei biglietti in circolazione è diminuita di 8.670 milioni di lire in confronto al massimo raggiunto finora il 31 dicembre 1930, nella cifra di 22 miliardi di lire. D'altra parte, si registra un aumento di 622 milioni di lire in confronto al minimo raggiunto dopo quel punto massimo (il 1.o marzo 1934) nella cifra di 12.708 milioni di lire.

La situazione è stazionaria in confronto alla stessa epoca dell'anno avanti e segna un aumento di 442 milioni di lire nell'ultimo mese.

Interessi sui mutui

Roma, 10 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto-legge che riduce al 5 % con decorrenza dal 1° maggio 1934, l'interesse sui mutui già concessi a maggior saggio a favore di Cooperative edilizie dalla Cassa depositi e prestiti, tanto sui fondi propri e delle gestioni annesse quanto sui fondi degli Istituti di previdenza.

La prossima discussione del dissesto della « Fregene »

Roma, 10 notte.

Con provvedimento odierno è stato fissato per l'udienza del 12 novembre prossimo l'inizio del grave processo per il dissesto della S. A. « Marina e Pineta » di Fregene. Imputati sono, come è noto, gli ex-amministratori della Società, comm. Michele Cerrato, ragionier Ubaldo Delle Nogare, entrambi di Bergamo (Vicenza) e comm. Attilio Fogagnolo, di Vicenza, che devono rispondere di bancarotta fraudolenta grave.

Il fallimento della Società fu dichiarato dal nostro Tribunale con sentenza del luglio 1931. Dalla relazione presentata a suo tempo dal curatore del fallimento, risulta che il passivo della Società dissestata ammonterebbe a 100 milioni con un attivo relativamente irrisorio e difficilmente realizzabile. La sentenza di rinvio a giudizio rileva che i tre ex-amministratori, con la costituzione di società a catena, e con la emissione di una considerevole quantità di cambiali delle quali risultava accettante la Società e con falsificazioni di bilanci, riuscirono a prelevare ingenti somme a danno dei creditori.

Il processo si svolgerà dinanzi alla 1.a Sezione della nostra Corte d'Assise. Difenderanno il Fuenagnolo gli avv. Farinacci, Fabrizi e Grasso, il Cerato gli avv. Ratti e Rossi e il Dalle Nogare l'avv. Marchesano. Il curatore si è costituito P. C. assistito dall'avv. Manfredonia e la Banca di Fregene interverrà in giudizio come parte civile a mezzo dell'avv. Filippo Ungaro.

Autocarro che precipita fra un gruppo di persone

Verona, 10 notte.

Un camion guidato da certo Carpeneto Basilio, di Vittorio, di anni 34, domiciliato a S. Stefano, oggi nel pomeriggio sulla strada vicentina, per non investire un ciclista che stava attraversando la via, nella brusca sterzata andava a investire un gruppo di persone. La giovane Pozza Angelina di Benedetto, di anni 29, e certo Pinazzoni Bruno, di anni 26, domiciliato a S. Michele, sono rimasti gravemente feriti.

La Pozza, trasportata all'ospedale, ha dovuto subire l'amputazione della gamba destra. L'autorità di P. S. ha disposto il fermo dell'autista.

L'« Usodimare » in collisione con un piroscafo nel golfo di Napoli

Tre morti e diciassette feriti

Roma, 10 notte.

Alle ore 0,30 nel Canale tra l'isola di Procida e la penisola Capo Miseno, l'esploratore « Usodimare » proveniente dal Lido di Roma e diretto a Napoli, entrava in collisione col piroscafo « Pallade » proveniente da Torre Annunziata e diretto a Gaeta. Nell'urto l'esploratore « Usodimare » riportava uno squarcio a prua dritta.

La nave suddetta proseguiva coi propri mezzi per Napoli ed ivi giunta veniva subito immessa in bacino per le necessarie riparazioni. Tra l'equipaggio dell'esploratore si lamentano tre morti e 17 feriti. Il piroscafo non riportava alcuna avaria. E' in corso una inchiesta per l'accertamento delle responsabilità.

Duplice eroico salvataggio di un Avanguardista

Adria, 10 notte.

Ieri in località Bellfiore, del comune di Fiesso, mentre i due ragazzetti Mazzali Vittorio, di nove, e Orlando Sanità, di dieci anni, prendevano un bagno nel canale Fossa Marchesana, il Mazzali, inesperto al nuoto, preso dalla corrente affondava. Sopraggiunto il compagno, visto il pericolo del Mazzali, tentò prontamente portargli aiuto, ma gli mancarono le forze e sarebbero miseramente affogati entrambi se l'avanguardista Mantovani Umberto di Andrea, di Picarolo, tuffatosi vestito nell'acqua, dopo sforzi sovrumani non li avesse tratti alla riva prodigando loro poi altre cure per farli rinvenire e meritandosi il plauso di tutti gli accorsi.

Tre inglesi feriti nel capitombolo di un'auto

Ferrara, 10 notte.

Una disgrazia che poteva costare la vita a più di una persona è accaduta nei pressi di Polesella. Verso le 15 e mentre infuriava un violento temporale, transitava per Polesella proveniente da Ferrara e diretta a Venezia una vettura inglese con a bordo quattro inglesi e cioè: Ernest Parkes, d'anni 47; la moglie sua e due signorine, mise Hilda William, di anni 38, e miss Annie Newsume, di 35.

La macchina, che era guidata dal Parkes, aveva appena oltrepassato il ponte e stava per abbordare la curva che viene subito dopo, quando, causa il terreno bagnato, fu vista sbandare, abbattere tre paracarri e precipitare in uno spaventoso salto di oltre quattro metri giù dalla scarpata nel terreno sottostante.

Alle grida di dolore dei passeggeri, accorreva gente che riusciva a liberare dalla macchina i malcapitati inglesi, tre dei quali apparivano gravemente feriti. Solo la moglie del Parkes usciva completamente illesa. A mezzo di un'automobile di passaggio i malcapitati vennero trasportati all'ospedale.

Auto schiacciata da un camion

Famiglia miracolosamente illesa

Adria, 10 notte.

Il cav. dott. Eugenio Lolli, di Adria, guidando la sua auto, si recava con altre quattro persone di sua famiglia a Rovigo. Giunto però in frazione Palà di Ceregnano, in uno svolto di via, si trovò improvvisamente stretto fra un carro di bietole ed un camion di ghiaia, e tentando di uscire da questa situazione, veniva investito dall'autocarro e gettato colla macchina nel fosso laterale della strada, mentre il rimorchio veniva a posarsi sull'auto, schiacciandola.

Accorse gente terrorizzata, credendo di trovarsi dinanzi a dei cadaveri, ma dai rottami della macchina vennero estratti invece i cinque passeggeri, miracolosamente incolumi, i quali con un'altra vettura continuarono il loro viaggio.

Mortale investimento di un ciclista

Ferrara, 10 notte.

Circa alla mezzanotte di ieri il ciclista Michele Trevisan fu Antonio, cinquantenne, da Grignan Polesine, mentre si dirigeva al suo paese veniva investito da un'automobile guidata dal dott. Bruno Munari. Il ciclista, che sembra fosse ubriaco, all'approssimarsi della macchina avrebbe attraversato la strada a qualche metro di distanza, sicchè il conducente non riuscì malgrado una violenta frenata, ad evitare l'investimento.

Il Trevisan venne prontamente dallo stesso investitore trasportato all'ospedale, dove i medici gli hanno riscontrato la frattura della base cranica con sintomi di commozione cerebrale.

Violentissimo temporale nel Ferrarese

Ferrara, 10 notte.

Un violentissimo temporale si è abbattuto nel tardo pomeriggio di ieri sulla nostra provincia, colpendo in modo particolare le zone di Porporana e di Salvatonica. La grandine, che aveva assunto proporzioni eccezionali, ha coperto interamente vastissimi terreni cagionando danni rilevanti. Frattanto la temperatura, che era elevatissima, è discesa rapidamente e in serata l'aria era assai fresca.

Una scintilla provoca undici incendi

Adria, 10 notte.

A S. Pietro Polesine, una scintilla sprigionatasi dal camino di Brunatin Antonio, cagionava l'incendio ad un cumulo di canapa. Senonchè un vento impetuoso che in quell'ora spirava e altre scintille provocarono ben altri dieci incendi ai pagliai, ai pollai, ad altra canapa, ecc., con una vera strage di pollame, cagionando un danno complessivo abbastanza rilevante ai diversi proprietari più o meno assicurati.

Impazzito che schiaffeggia la gente e ferma le auto

Verona, 10 notte.

Certo Raguso Battista di Antonio, di 25 anni, mentre transitava per via Chiavica venne colto da pazzia e ogni persona che incontrava veniva da lui schiaffeggiata e presa a pedate. Anche diverse automobili furono fermate dal Raguso, il quale intendeva che gli autisti abbandonassero il posto, dato che le vetture erano di sua proprietà. A per termine alle scenate è intervenuto un maresciallo di P. S. il quale ha fatto trasportare più tardi il pazzo al manicomio di San Giacomo.

ABBONAMENTI STRAORDINARI PER LA VILLEGGIATURA CON QUALSIASI DECORRENZA

		Italia e Colonie		Estero	
		6 num. nell'im.	Coll'ed. del lun.	6 num. nell'im.	Coll'ed. del lun.
Giorni	15	2,50	2,80	6,70	7,80
»	30	5,00	5,60	13,40	15,60
»	45	7,50	8,40	19,90	23,40
»	60	9,50	10,80	26,30	30,80
»	75	11,80	13,50	32,70	38,50

Ai prezzi di cui sopra aggiungere cent. 36 per tasso di bollo e quietanza.

Il processo dei poliziotti viennesi

Drammatiche testimonianze aggravano le responsabilità

Vienna, 10 notte.

Al processo contro i nove poliziotti che hanno preso parte al colpo di mano del 25 luglio si è iniziata oggi l'escussione dei testi tra i quali è comparso anche il Ministro Fey.

A questi si è chiesto soltanto di identificare gli accusati, ma egli non è stato in grado di farlo poichè, ha detto, alla Cancelleria c'era in quel tragico pomeriggio tale confusione che non ha potuto badare alle faccie. Quelli che guardavano a vista il Ministro erano i rivoltosi che indossavano le uniformi militari, e soltanto qua e là in seconda linea si vedevano anche dei poliziotti.

La deposizione di Fey

Dalla deposizione del Ministro Fey non è risultato quindi nessun nuovo elemento, nè per l'accusa nè per la difesa. E' stato quindi interrogato il consigliere aulico della polizia, Humpel, il quale aveva avuto modo di penetrare nella Cancelleria mentre era ancora occupata dai ribelli. Descrivendo la scena che ha trovato all'interno dell'edificio, il teste ad un certo punto ha uno scatto d'indignazione:

« Ho visto un solo poliziotto — egli dice — e cioè l'accusato Maitzen, che faceva la guardia alla porta posteriore dell'edificio prospiciente la via Metastasio. Vedere quest'uomo in uniforme minacciare con la pistola in mano un ufficiale, mi ha fatto talmente arrossire per l'abito che con onore porto da ventotto anni, e che mi è sembrato insozzato, che non ho avuto il coraggio di guardarmi intorno per constatare se vi fossero altri poliziotti tra i rivoltosi. Mi sono preoccupato invece di vedere come questi ultimi avevano assicurato l'edificio pensando che saperlo avrebbe potuto essere utile nel caso che si fosse presentata la necessità di prenderlo d'assalto ». Poichè è stato l'imputato Maitzen che gli ha aperto la porta per farlo entrare, il Presidente chiede al Humpel se il Maitzen non avrebbe potuto approfittare dell'occasione per allontanarsi. Al che il teste risponde che naturalmente avrebbe potuto farlo, ma correva il pericolo che gli si sparasse alle spalle.

— Questo però — osserva — è un rischio che un poliziotto corre ogni giorno.

Viene discussa quindi la faccenda degli ordini di servizio scritti per mezzo dei quali alcuni accusati sono stati indirizzati alla palestra ginnastica. Si apprende che i relativi formulari si trovano in tutti i commissariati alla portata di mano di ogni agente, ma che il poliziotto, cui uno di questi ordini viene rimesso, deve rilasciare una ricevuta. Comunque, non è nelle consuetudini di raccogliere i poliziotti dai diversi distretti e convocarli per un'azione in un locale privato quale era quello della palestra ginnastica. Il Presidente chiede al teste se i poliziotti non avrebbero potuto rifiutarsi di fare di propria iniziativa e senza attendere ordini superiori, qualche cosa per salvare la situazione, ed Humpel annuisce.

In condizioni così gravi uno qualunque degli imputati avrebbe potuto assumere il comando, ma nessuno ha fatto nemmeno il tentativo di muoversi.

Alla domanda se avesse avuto, durante la sua permanenza nella Cancelleria, l'impressione che le persone rinchiuse fossero in pericolo di vita, Humpel risponde che i rivoltosi, e specialmente Holzweber, gli avevano dichiarato che al minimo tentativo di sgomberare la Cancelleria dal di fuori si sarebbe sparato. Il Ministro Fey che assisteva a questa conversazione sarebbe intervenuto dicendo:

— Ad ogni modo non badate alla mia persona.

— Ho avuto l'impressione — conclude il teste — che nel caso d'un assalto alla Cancelleria condotto dall'esterno le persone rinchiuse sarebbero state tutte massacrate.

Minacce di morte

Il commissario di polizia Knie, rimasto anch'egli rinchiuso nell'edificio, racconta di avere cercato d'uscire, ma di esserne stato impedito dai ribelli che lo minacciarono di morte. Potè gettare dei biglietti dalle finestre, ma quando riuscì a farlo il Cancelliere era già morto. Seguono numerosi altri testimoni i quali tutti riconoscono nell'uno o nell'altro degli accusati alcuni dei ribelli. Si apprende da agenti di polizia che il 25 corrente prestavano servizio alla Cancelleria come furono fatti scendere nel cortile e come i rivoltosi non si trovarono d'accordo sulla opportunità o meno di ucciderli, come furono disarmati e così via.

Un altro teste, il consigliere ministeriale Otto, narra di essere stato aggredito e bastonato da una diecina di ribelli perchè aveva opposto resistenza allorchè gli si era strappato dalla giacca il distintivo del Fronte patriottico. La deposizione del consigliere Otto viene confermata da un altro testimone, un poliziotto, il quale aggiunge che per di più il consigliere è stato gettato giù dalle scale. Fra i ribelli che hanno bastonato Otto egli riconosce il proprio collega, l'accusato Wohlrab. Riconosce anche l'imputato Maitzen, uno dei più compromessi il quale verso sera gli si era avvicinato e gli aveva detto:

— La cosa è andata male, ed ora ci attende la Germania o le carceri.

In genere l'escussione dei testi ha cambiato completamente l'andamento del processo che non presenta più la monotonia dei primi due giorni. Dalle deposizioni si comincia a delineare chiaramente la colpevolezza degli imputati. In uno di essi, tale Hackl, un testimone riconosce il poliziotto che aveva un cerotto nero sul volto, e questa deposizione è importante poichè la mattinata il Ministro Fey aveva detto di ricordarsi soltanto che tra i ribelli che lo minacciavano c'era un poliziotto che portava un cerotto nero.

Uno dei testimoni è un agente in borghese, certo Marek, che aveva cercato di telefonare dalle vicinanze della palestra ginnastica alla Cancelleria, ma ne era stato impedito dal poliziotto Leeb. Trascinato da questi nell'interno della palestra egli fu poi costretto a montare su uno degli autocarri. Ad un certo punto del percorso però egli saltò giù. I ribelli non osarono sparargli addosso evidentemente per il timore di richiamare su di loro l'attenzione dei passanti.

Il campo degli avanguardisti a Maidstone presso Londra

Londra, 10 notte.

L'Incaricato d'Affari, il Console generale e il Segretario del Fascio si sono recati stamane a visitare il campeggio degli Avanguardisti a Maidstone presso Londra. Essi hanno assistito al saggio ginnastico ed hanno partecipato al rancio. La visita ha suscitato il massimo entusiasmo nei giovani inneggianti al Duce e alla Patria.

I CADETTI AVIATORI GIAPPONESI IN VISITA UFFICIALE A ROMA. UNA RAPPRESENTANZA DEI CADETTI ACCOMPAGNATA DA UFFICIALI DELL'AERONAUTICA ITALIANA RENDE OMAGGIO ALLA TOMBA DEL MILITE IGNOTO

IL MISTERO DI BRIGHTON

La figura di Violetta Kaye e i bassifondi di Londra

Londra, 10 notte.

Il cameriere Jack Nolyre è comparso oggi per la quinta volta davanti al giudice inquirente della Corte d'assise di Brighton per l'affare della donna nel baule numero 2: e il magistrato ha tratteggiato la posizione dell'arrestato sulla base degli indizi raccolti dalla polizia in modo da far prevedere prossimo il passaggio del caso giudiziario alle Assise. Egli ha riferito che ripetutamente nella casa di Park Crescent a Brighton, dove Nolyre conviveva con la vittima Violetta Saunders-Kaye, un anziano venne a trovare i due amanti i quali erano noti allora nel vicinato col nome di coniugi Watson. L'uomo anziano fu presentato da loro al padrone di casa come zio. Il 14 maggio Nolyre si recò dal padrone di casa e gli dichiarò che la moglie era filata in Francia con lo zio e che perciò anche lui avrebbe lasciato l'abitazione. Si trasferì poco dopo in Kemp Street facendosi aiutare da un collega nel trasporto di un pesantissimo baule. In luglio Nolyre venne interrogato dalla polizia, come si sa, in connessione con il delitto numero 1, e cioè l'uccisione di una donna non ancora identificata rinvenuta in un altro baule alla stazione di Brighton, e, in seguito, veniva interrogato sulla scomparsa di Violetta. Qualche giorno più tardi i poliziotti penetravano nella sua stanza a Kemp Street e vi trovavano un grosso e pesante baule nero con dentro un cadavere. Proprio quel giorno Nolyre si era dichiarato da Brighton. Veniva arrestato il 17 luglio in un sobborgo di Londra. Il magistrato ha narrato i vagabondaggi del cameriere dalla sua partenza da Brighton fino all'arresto e come le camicie chiazzate di sangue presentate all'udienza precedente fossero sue.

Il prigioniero non si riconosce colpevole. Alla polizia che lo ha arrestato fece una dichiarazione la quale è stata oggi letta alla corte di Brighton. Egli in essa racconta di avere conosciuto la ballerina in un caffè di Londra; insieme a lei e per suo consiglio partì per Brighton e visse con la donna da settembre a maggio in ben sette diverse località. «Rincasando, dice Nolyre, suonavo sempre il campanello ma la domenica di Pentecoste nessuno venne ad aprire. Allora sono entrato per la finestra del salotto. Trovai Violetta nella camera da letto. Essa giaceva nel letto con un fazzoletto legato attorno al collo. Le lenzuola erano insanguinate: io ho avuto paura. Mi sono detto che indubbiamente si sarebbe pensato che io avevo ucciso io e che non ero in grado di provare la mia innocenza. Uscii per meditare. Non so il perchè ma non potei trovare il coraggio di andare alla polizia. Il martedì successivo comperai un baule.

Essa era una donna di facili costumi, continua la dichiarazione letta dal giudice alla polizia, e riceveva uomini di notte nella sua stanza. Basta che io domandiate al padrone di casa. Io non l'ho uccisa, lo giuro davanti a Dio. In seguito il prigioniero disse alla polizia di sospettare di certo Fredericka che era «l'unico altro amante del cuore» dell'assassinata. « Sono assolutamente innocente, termina la dichiarazione, ad eccezione del fatto che ho tenuto il cadavere in casa ».

Finita la lettura, il magistrato ha detto che si ha la prova che il cadavere della disgraziata vittima fu introdotto in una credenza prima di essere messo nel baule. Il cameriere, dopo avere portato il baule coi suo macabro contenuto in Kemp Street, si sbarazzò degli abiti della vittima distribuendoli fra le amiche di lei.

Il giudice ha quindi afferrato un martello senza manico che giaceva sul tavolo insieme ad altri oggetti ed ha osservato:

Questo martello fu dimenticato nella casa di Park Crescent da un precedente inquilino che fa il calzolaio. Il martello è stato nel fuoco e ciò spiega forse la mancanza di manico: se vi erano macchie di sangue, il fuoco le ha distrutte. Orbene la superficie della parte grossa di esso combacia perfettamente con la frattura della tempia che è stata probabilmente la causa della morte di Violetta, alias Violetta Kaye o signora Watson. Se si aggiunge che il cadavere è stato in possesso del prigioniero per oltre due mesi e che tutte le prove smentiscono la versione di Nolyre si deve concludere che il caso dovrebbe essere sottoposto al verdetto di un giury.

Sono quindi cominciati a sfilare i testi. Primo di tutti il padrone di casa di Park Crescent, certo Snugge, il quale ha detto di avere visto per l'ultima volta la donna da lui conosciuta come Watson il giorno 7 maggio. Egli vide il prigioniero l'ultima volta il 15 maggio insieme alla ragazza che presentò come la propria sorella.

— A quello che vi parve il Nolyre e la vittima erano affezionati l'uno all'altra?

— Sì.

— Li avete mai sentiti leticare?

— No.

— Avete uditi rumori sospetti durante la notte?

— No, mai.

Poi è venuto alla sbarra il calzolaio Hall il quale ha riconosciuto il proprio martello aggiungendo che lo lasciò come nuovo e fornito del manico verniciato.

E' stata quindi chiamata miss Doris Irene Saville la quale è entrata nell'aula facendo sorrisi al prigioniero. Essa ha narrato l'incontro con i due giovanotti nell'est di Londra allorchè passeggiava professionalmente nella via in compagnia di certa Sally. Sono entrati tutti in un *pub* dove sono state consumate numerose bibite e poi si divisero. Sally scomparve con uno dei due giovanotti e Doris andò a godersi la brezza notturna in un prato insieme al cameriere. Nolyre le fece delle confidenze. Le disse di essere appena uscito dal penitenziario. Poi parlò del delitto.

— Supponiamo che noi due, le disse, ci troviamo a Brighton in un giorno di maggio; voi venite con me a far visita a un'altra donna poi lasciamo questa donna perchè aspetta tre uomini. Andiamo a passeggio e quando torniamo in casa troviamo la donna morta mentre gli uomini se ne sono andati via.

— Vi disse chi erano gli uomini?

— No.

— Che cosa avete risposto voi?

— Quella notte gli dissi che il piano andava bene e che mi sarei prestata: egli mi aveva rivelato che desiderava che qualcuno lo appoggiasse in tribunale con una testimonianza del genere.

A questo punto il giudice ha rinviato l'udienza a martedì prossimo.

Detentori di armi da guerra condannati a Parigi

Parigi, 10 notte.

All'indomani dello scandalo Stavisky la polizia apprendeva che dei depositi di armi erano stati costituiti nei dintorni di Parigi. Si eseguirono numerose perquisizioni che dettero scarsi risultati: tuttavia tre individui, trovati in possesso di armi da guerra, vennero deferiti al Tribunale correzionale, insieme ad un arabo. Si tratta dei rigattieri Berenger Gruyer e Pietro Brugeron e del meccanico Leopoldo Dancart, nell'abitazione del quale era stato rinvenuto un vero e proprio arsenale. A sentire gli imputati comparsi oggi davanti al Tribunale correzionale, tutti erano in buona fede, ma il Tribunale non è stato totalmente di questo avviso e, mentre ha assolto i due rigattieri, ha condannato il Dancart a due mesi di prigione e l'arabo Mohamed Said a 1 mese della stessa pena.

UN FERROVIERE D'ECCEZIONE

Il Duca di Saragozza macchinista 2.187.884 chilometri ferroviari

Parigi, 10 notte.

Quando nel 1927 venne inaugurata la nuova galleria che, attraverso i Pirenei, fa capo alla stazione internazionale di Canfranc, il Presidente della Repubblica Doumergue fu non poco meravigliato nel vedere l'allora Re Alfonso prendere familiarmente a braccetto un ferroviere dal camicione macchiato di larghe chiazze d'olio e dirigersi verso di lui per presentarglielo: « Il Duca di Saragozza, macchinista dei treni reali ».

Il Duca di Saragozza, Grande di Spagna, discendente da Palafox, l'eroe aragonese, che difese Saragozza contro Napoleone, imparentato, per parte del padre, all'Imperatrice Eugenia, disdegnando i fasti della Corte, si è infatti consacrato al pilotaggio delle locomotive, diventando un macchinista perfetto. E a lui difatti venivano affidati i treni in cui viaggiavano teste coronate od ospiti illustri della Spagna. Egli ha conservato anche sotto la Repubblica le sue funzioni, ed ora è ispettore della trazione della Compagnia del Nord.

Un collaboratore di *Paris Soir* ha avuto occasione di intrattenersi col Duca di Saragozza alla stazione di Hendaye, mentre il Duca aspettava di ripartire per San Sebastiano. Il giornalista riferisce che due sono i tratti principali del carattere di questo ferroviere eccezionale: il suo odio per la trazione elettrica e il suo amore per la locomotiva. Il giornalista, avendogli chiesto se non trovasse monotono il suo mestiere e se conducesse con la stessa soddisfazione dei treni nei quali non prendano più posto dei Re, si ebbe questa risposta:

— Amo, sovra ogni altra cosa, la mia macchina; mi sembra che, con tutto il suo peso, essa pesi sulle passioni umane dominandole magnificamente. Che bella lezione essa da loro con la sua ammirevole regolarità di marcia, la sua meravigliosa serenità; poi... ho tanti ricordi splendidi!

L'allusione era troppo invitante per non approfittarne, e il giornalista chiese quali uomini illustri egli avesse trasportato.

— Tutti, o quasi tutti, i Sovrani — rispose. — Quelli d'Italia, di Svezia, di Danimarca, del Belgio, di Grecia e, beninteso i nostri, Alfonso XIII, la Regina Cristina, la Regina Eugenia e l'Infante Isabella, poi tutti i vostri uomini politici, Briand, Herriot, Doumergue, il Maresciallo Pétain e il Maresciallo Lyautey ».

Pronunciando questo nome, il Duca ha preso un aspetto severo:

— L'ho conosciuto doppiamente — ha aggiunto — poichè l'ho combattuto al Marocco nel 1909. Fu una lotta terribile; noi eravamo schiacciati nelle retrovie e lui era in avanti, vincitore. Debbo però riconoscere che egli era un grande uomo ».

Poi il Duca riassunse tutto il suo pensiero in una frase:

— Vedete, sopra ogni altra cosa, io preferisco una locomotiva, quella stessa che ritroverò stasera al di là della frontiera. Una buona macchina, che vibra, che risponde a tutti gli impulsi dell'uomo. Io conosco le macchine della mia rete pezzo per pezzo. Sono oggi — disse dopo di aver consultato un taccuino — ai miei 2.187.884 chilometri ferroviari, e potete essere sicuro che la mia opinione sulla trazione elettrica è già fatta. Io non nego che essa valga di più agli occhi del viaggiatore che non vuol correre il rischio di prendere un pezzetto di carbone in un occhio, ma, per me, saltante la locomotiva a vapore ha un'anima, rappresenta una forza spirituale, contribuisce alla bellezza, esige uno sforzo personale, obbedisce ad una volontà.

La sedia elettrica

Triplice esecuzione a Sing Sing

Le ultime ore dell'Antonio

New York, 10 notte.

La giustizia americana ha cessato spietata quando crede che un esempio deve essere dato ai pretendenti alla carriera della delinquenza. E lo sforzo di sradicare quest'ultima dal paese sarebbe realmente lodevole se mentre pone a morte assassini di tipo comune, non lasciasse piena libertà di ripetere imprese tutt'altro che gloriose a gente che senza alcun dubbio meriterebbe la seggiola elettrica e gli altri ritrovati micidiali della tecnica ultra moderna. E' così che la sinistra seggiola di Sing Sing non incute in America quel salutare terrore che produce ad esempio in Inghilterra la sola parola capestro anche in coloro che non hanno in minima pecca sulla coscienza. E' che in Inghilterra la corda è implacabilmente passata al collo di chi uccide e chi si accinge a uccidere sa che nessun miracolo e nessuna pressione di uomini o di eventi altererà il corso della giustizia. In America chi uccide conta su una larga percentuale di probabilità di un poco meritato riposo dopo l'ingrata fatica della eliminazione di un essere umano dal rango dei vivi.

Un incerto del mestiere

La seggiola elettrica rientra in questo paese nei tanti incerti del mestiere, un evento sgradevole nella vita di un uomo come potrebbe essere in quella di un manovale la caduta da una armatura o una scottatura in quella di un pompiere. L'effetto curativo che solo giustifica una procedura di questo genere di esecuzione capitale adottata da alcuni e non da tutti gli Stati della Unione è quindi veramente distrutto dall'esistenza di questi imponderabili che l'Europa chiamerebbe non a torto due pesi e due misure. Gli uni per i delinquenti volgari; gli altri per i delinquenti di qualità: gangsters, banditi di ogni genere i quali, con mezza dozzina di assassinii sulla coscienza, sono a piede libero, spesso rispettati dai membri della comunità americana. Giorni or sono, per non citare che un esempio, una Corte d'Assise del Texas condannava alla impiccagione certo Gonzales di origine messicana, reo di avere ucciso con un colpo di rivoltella l'amante della moglie. E i giornali commentavano la sentenza ricordando come la Corte in questione non avesse promulgato una sola sentenza di morte nell'ultimo decennio, quantunque sul banco degli accusati fossero comparse nientemeno che 120 persone reo di assassinio. Il Gonzales subì la pena del capestro perchè nessun interessato in modo più o meno diretto potè tener lontana la corda dal suo collo.

La signora Anna Antonio è stata rimessa da questa nostra valle di lacrime con una potentissima scarica elettrica nella prigione di Sing Sing ieri notte poco dopo le 23, perchè durante 15 mesi i suoi avvocati non sono riusciti a persuadere il governatore Lehmann ad esercitare una qualsiasi misura di clemenza come egli ha troppo spesso concesso a gente molto meno meritoria di pietà.

Il delitto commesso dalla Antonio non era più atroce di tanti altri. Con l'aiuto di due complici, come abbiamo già pubblicato, aveva ucciso il marito per impossessarsi dell'assicurazione da questi contratta: tre volte la donna si trovò in questi ultimi 15 mesi alla soglia della morte poichè per ben tre volte fu condotta fino alla porta della cella sinistra per essere ricondotta, svenuta dal terrore, nella sua cella ad attendere l'esito di un nuovo intervento degli avvocati presso il governatore. Durante questi 15 mesi l'Antonio non ha cessato un solo istante di professarsi innocente e a varie riprese lo stesso Sactia, uno dei due complici pure condannato alla pena di morte, si assunse la piena responsabilità dell'assassinio scagionandone interamente la donna. Mercoledì notte però il governatore Lehmann autorizzava la compagnia radiofonica a informare il pubblico che la sentenza avrebbe avuto il suo corso non avendo egli riscontrato motivi sufficienti per commutare la sentenza.

Speranze estreme

La signora Antonio, venuta a lato di un ricevitore radiofonico posto nella cella della moritura, sperava ancora in una grazia e in un rinvio della esecuzione. Accadde la radio forse per dimenticare per qualche poco i suoi tormenti, ma cadde avvenuta allorquando, tra un valtzer e una canzonetta, apprese che fra qualche ora sarebbe stata condotta alla sedia elettrica. Nonostante fosse stata preavvertita dell'ora dell'esecuzione, essa aveva fino allora continuato a sperare in una misura di grazia se non altro quale conseguenza delle proteste indignate che sorsero in tutta l'America in occasione dell'esecuzione della famosa Ruth Snyders. Si ebbe allora la sensazione, e la dovette avere pure la Antonio, che mai più una donna sarebbe stata condannata alla sedia elettrica e messa a morte dinnanzi a un folto pubblico di curiosi e di giornalisti. Ma la radio la tolse ogni speranza. Le guardiane bianche vestite come infermiere la raccolsero e la confortarono fino all'ultima ora. Un prete entrò nella cella e si sedette a fianco della moritura tentando di prepararla alla morte con parole di conforto. Un'ora prima la condannata aveva potuto abbracciare per l'ultima volta il suo figlioletto di tre anni e ieri sera poi tra scene strazianti si era separata dalle due figlie, e con la fotografia di esse in mano, sorretta da due suore e accompagnata dal pastore, si è recata nella cella della morte. Aveva pianto tutto il giorno e rifiutato di prendere qualsiasi cibo.

— Perchè Dio non mi toglie la ragione? Così non comprenderei nulla di quanto accade... — andava ripetendo mentre le due suore la incoraggiavano a mostrarsi serena dinnanzi alla morte. Seduta sulla seggiola e prima che il boia elettricista Elliott toccasse i commutatori della corrente, il direttore delle carceri le chiese:

— Avete un'ultima dichiarazione da fare?

— Questa è la mia ultima ora — rispose la Antonio, — non ho paura della morte perchè ho la coscienza tranquilla; non ho assassinato nessuno.

Non ebbe il tempo di terminare: Elliott abbassò la manetta della corrente e il corpo sussultò e il contorno arrendamento sulla seggiola. Scricchiolarono le ginocchia, si irrigidì il corpo della disgraziata, del fumo si sprigionò dai poli metallici posti al capo e alle ginocchia. La corrente, dopo due minuti, venne interrotta e il cadavere posto su una lettiga per essere trasportato nell'attigua cameretta e sottoposto alla immediata autopsia.

Nel frattempo entravano nella cella Feracci e Snetta. Il primo aveva trascorso le ultime ore divorando una appetitosa cena a base di pollo, gelati e ananas. Dinnanzi alla sedia si rivolse al direttore e gli disse:

— Sarò morto fra un istante, ma sono innocente; è tutto ciò che ho da dire. Grazie a tutti voi e vi auguro di essere felici durante la vostra vita.

Subito dopo, mentre il cadavere non era ancora rimosso dalla stanzetta, il Snetta, sorridendo ma protestandosi pure innocente, subiva la pena dei suoi compagni. La triplice esecuzione, iniziata alle 23,13, era terminata esattamente in 13 minuti.

A mezzanotte il Governatore diramava ai giornali un comunicato nel quale era detto: « Non scorgo alcuna circostanza la quale in base al mio giuramento di lealtà alla Costituzione e agli impegni assunti dinnanzi ai miei concittadini giustifichi una commutazione della sentenza ».

Pericolosa banda di ladri arrestata a Milano

Milano, 10 notte.

L'energica azione dei funzionari della squadra mobile ha permesso di assicurare alla giustizia i componenti di una pericolosa banda di ladri, specializzatisi nei furti negli appartamenti. Quattro di loro, tra cui Igino Gagliardi, sono stati arrestati in un pubblico locale di via Padova. Un altro complice è stato tratto in arresto la scorsa notte. Si tratta del ventisettenne Arturo Romano, dimorante in via Savona 57, il quale in seno alla combriccola era l'uomo che organizzava con meticolosità i colpi. Il Romano, infatti, spacciandosi per venditore di libri, oppure col pretesto di chiedere informazioni, entrava nelle case e verificava la pianta degli appartamenti, studiava il congegno delle serrature, le possibili vie di scampo in caso di ritirata, ecc. Altri due complici, Giuseppe Cappelli e Bruno Gagliardi, quest'ultimo figlio del vecchio Gagliardi, su indicazioni del Romano, erano penetrati l'altra notte nell'appartamento incustodito del signor Vittorio Guzzani, ma vennero sorpresi dalla portinaia e da due vigili notturni e tratti in arresto.

Un pazzo ferisce i parenti e si precipita nella via

Napoli, 10 notte.

Stamane a piazza Belledonne il ventiduenne Vincenzo Balestrieri, colto da un accesso di follia, ha aggredito lo zio che si trovava solo in casa e lo feriva gravemente a rasoiate, senza motivo alcuno. Poco dopo egli feriva anche la zia che rientrava dopo avere fatto delle spese; l'infelice riportava ben dieci ferite. Il pazzo poi si portava davanti ad una finestra, mettendosi a gesticolare e minacciando di lanciare sulla strada le masserizie. Fra le norme folla testo raccoltasi nella piazzetta, numerosi furono coloro che si adoperarono per catturare il folle, ma prima che fosse possibile raggiungerlo, dalla finestra su cui si trovava egli cadeva nel vuoto, rimanendo cadavere.

Schiacciato da un camioncino

S. Vito al Tagliamento, 10 notte.

Nella frazione di Gleris un camioncino di proprietà del fruttivendolo locale Guido Vegnadussi, di 28 anni, è guidato dallo stesso, investiva il settenne Celestino Favot. Sembra esclusa ogni responsabilità da parte dell'investitore, poichè il ragazzo attraversò la strada improvvisamente senza che l'autista facesse a tempo ad arrestare il veicolo.

Il disgraziato fanciullo venne raccolto in condizioni pietose e trasportato con la stessa macchina investitrice all'ospedale dove decedeva

dove si vende il Caffè Cirio?

il Caffè Cirio si vende tanto dal droghiere quanto dal salumiere - lo troverete, insomma, presso tutti i buoni negozi di generi alimentari

Caffè CIRIO

vero brasiliano

Banca Commerciale Italiana

Capitale L. 700.000.000 interamente versato

Riserve L. 144.244.493,35

DIREZIONE CENTRALE: MILANO

Dati desunti dalla situazione al 30 Giugno 1934 - XII

Capitale Sociale	L.	700.000.000,—
Riserve	»	144.244.493,35
Depositi a risparmio e Libretti di Conto Corrente	»	1.501.500.293,05
Conti Correnti e Corrispondenti Creditori	»	6.004.618.780,90
Cassa, Portafoglio, Titoli dello Stato Italiano e fondi a vista	»	5.691.650.081,35
Riporti, Valori di proprietà, Debitori e Partecipazioni	»	3.054.329.485,80

Il più completo e potente ricostituente. Cura completa: 5 flaconi a £ 8,55 cadauno. In tutte le farmacie.

ALCHERIOGENO

S. A. SPECIALITÀ FARMACEUTICHE Dr. CRAVERO - MODENA

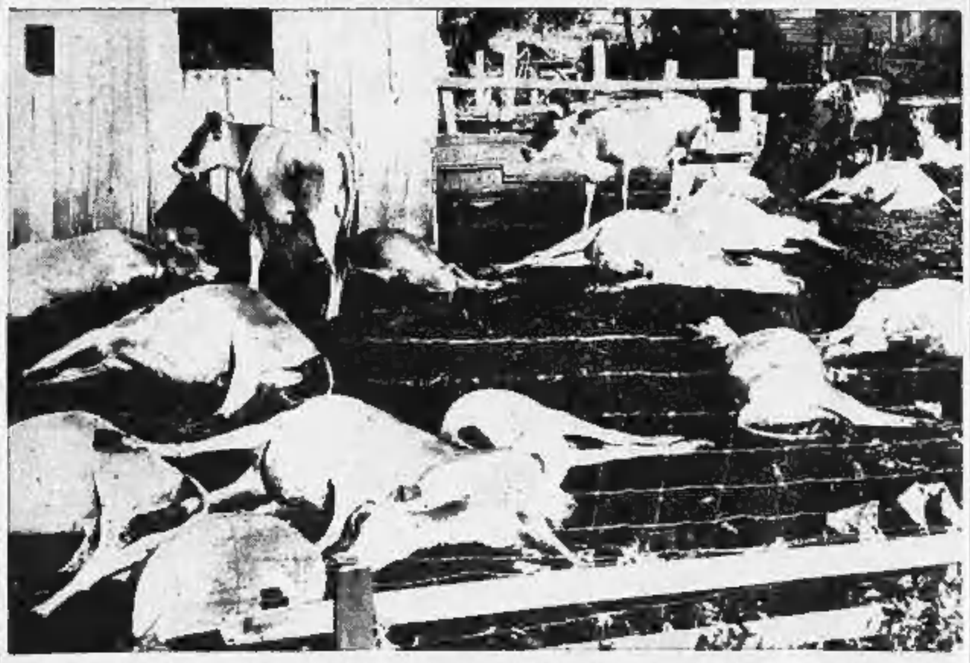
AUTORIZZAZIONE PREFETTIZIA N° 1976 - 9-2-1926 - MODENA

Nota-bene

Per effetto del nuovo 5% di sconto il prezzo di ogni flacone è ridotto a £ 8,15 –

BERRY l'ottico di TORINO

GHIACCIO ARTIFICIALE SERVIZIO A DOMICILIO AD ESERCENTI E PRIVATI PER QUALUNQUE QUANTITATIVO TELEFONARE 73.373



LA SICCITA' NEGLI STATI UNITI CONTINUA A MIETERE VITTIME E A PROVOCARE INGENTISSIMI DANNI SPECIALMENTE NEI GRANDI RECINTI PER BESTIAME DEL MIDDLE WEST: ECCO LA FOTOGRAFIA DI UNO « STOCKYARD » DOVE SOPRAVVIVONO SOLO TRE SITIBONDI BOVINI.

RADIO - STAMPA

L'eloquenza e la radio

Tra i numerosi e vari rivolgimenti che la radio ha operato nel mondo contemporaneo va segnalato quello della nuova e diversa spinta all'eloquenza e quello di un nuovo e diverso sfruttamento dell'*opera orale*, con tutte le conseguenze giuridiche ed economiche che ne derivano.

La nuova spinta all'eloquenza è venuta pel fatto che le compagnie trasmittenti hanno dato agli autori d'arte di letteratura e di scienza la possibilità di mettersi a contatto con un più largo pubblico, che non sia quello che si può raccogliere in una sala, anche capace, di conferenze. E ciò, specialmente ad alcuni autori, è sommamente gradito, in quanto contribuisce a diffondere la propria fama con un nuovo rapido e potente mezzo di conoscenza e di propaganda.

Si è così dato anche la possibilità al pubblico di mettersi a contatto con gli autori. Senonchè finchè si tratta di diffondere un discorso pronunziato in una determinata occasione — in taluni Paesi l'intera discussione parlamentare può essere seguita per radio o un intero *meeting* — la radio non esercita alcuna tirannia sull'oratore, salvo quella di non dimenticare il microfono, come uno sputo. Se mai infligge al pubblico un d[illegible] o dei discorsi intollerabili. Senonchè la tollerabilità dei discorsi è in rapporto diretto con il gusto nazionale. Più la popolazione è paziente, più può tollerare i lunghi discorsi, anzi più ci prende gusto.

Diversa è invece la situazione quando l'oratore deve parlare per la radio e soltanto per la radio, cioè deve fare un radiodiscorso o una radioconversazione. In questo caso l'oratore subisce innanzitutto la tirannia benedetta dei minuti contati. Deve calcolare il tempo. E gli oratori che ancora conservano l'abitudine di parlare « come fiume pieno » e non riescono a trovar il modo di finire i discorsi sono sottoposti ad un tormento non lieve! Deve inoltre misurare la tonalità della voce, con una certa costanza. Per fortuna lo sforzo è breve. Perchè gli oratori che sono abituati a giocare troppo sulla tonalità della voce [illegible] costretti a dominarsi e a farne a meno, ciò che potrebbe essere talora una buona scuola per indurli a farne a meno sempre. Deve infine non essere noioso. E questo è il più difficile, perchè non è cosa controllabile dall'oratore, ma è controllata invece dal pubblico e dalla compagnia emittente, che si astiene dal richiedergli ulteriori conversazioni.

Non tutti gli autori hanno il coraggio di affrontare la radio, e taluni che hanno voluto affrontarla hanno perduto qualche cosa nel pubblico. Poichè altro è scrivere e altro è parlare. Un poeta anche grande può essere un atroce dicitore dei propri versi, come un grande drammaturgo può essere un pessimo attore delle proprie opere, e viceversa un modesto dicitore può far ben gustare l'opera d'arte e un modesto attore può facilmente superare il drammaturgo. Cavour sarebbe un pessimo radioratore, perchè fu un oratore faticoso e non piacevole, benchè i suoi discorsi, a leggerli, appaiono costruiti e detti con una vena piena e costante. Si finceva sentire per quel che diceva, non per il modo di parlare.

Non avvenne diversamente pel discorso del Campidoglio di Salandra, che fu incomprensibile quando fu mal detto. Se lo avessero radiodiffuso sarebbe stato un disastro!

Ciò determina, in definitiva, una selezione dei radioratori, con la scelta di coloro che hanno i requisiti medi complessivi più efficaci. E', in definitiva, il causeur ha il sopravvento sull'oratore. La spinta che la radio ha dato e dà, e darà, all'eloquenza, consiste, data la necessità di variare i programmi e di educare le masse, in ciò che si obbligano anche uomini di scienza, che mai avrebbero pensato a far delle conferenze, a sforzarsi di esporre piacevolmente i problemi più difficili e con la maggiore brevità possibile, abituandoli ad una più larga lucidità nelle loro esposizioni. Ciò che, in definitiva, costituisce un vantaggio permanente per loro stessi, si aumenta così il numero degli autori e si arricchisce l'oggetto delle conferenze. Il vantaggio maggiore si vedrà nell'avvenire, perchè le nuove generazioni, nate sotto l'impero della radio, già entrata nella loro vita, sentiranno più l'arte dell'eloquenza e l'esigenza di ben parlare, non volendo rinunziare al piacere di farsi conoscere e sentire attraverso la radio.

Tra le conseguenze dell'apparizione della radio, come del disco e del film sonoro, c'è il nuovo sfruttamento dell'*opera orale*. Mentre prima, la voce, una volta emessa, si perdeva per sempre, sicchè di alcuni sommi oratori non ci è rimasto che il nome, come, del resto, dei grandi artisti lirici, oggi l'opera orale può esser diffusa oltre l'ambiente in cui si svolge e può esser registrata in modo duraturo, onde la tribuna può divenire mondiale. Un uomo politico, che parli in un momento storico, può essere sentito direttamente dal mondo intero.

Abbiamo quindi uno sfruttamento nuovo dell'opera orale. Se la radio raccoglie un'orazione o una dizione, ne derivano all'oratore-autore, nel caso di discorso, e, all'autore, nel caso di dizioni, nuovi vantaggi economici, perchè il maggiore sfruttamento dell'opera è compensato espressamente, non altrimenti che può procurarsi espressi vantaggi economici con il radio-discorso o la dizione fatti espressamente per la radio. Il discorso o il radiodiscorso sono un'opera d'arte e, specialmente dopo che possono esser sfruttati con nuovi mezzi, come la radio il disco il film sonoro, non possono non esser protetti.

Sorge quindi il problema del modo come debbano esser protetti giuridicamente. Il problema è risolto diversamente dalle leggi nazionali, le quali, però, sono in generale orientate verso la protezione dell'autore, salvo talune eccezioni pei discorsi politici o giudiziari, i quali del resto sono indubbiamente quelli pei quali gli autori non hanno altro interesse che quello di saperli quanto più largamente è possibile riprodotti, per gli evidenti vantaggi che ne conseguono nella carriera o nella posizione politica, ovvero nella professione forense. Nè è stato possibile andar più in là anche negli accordi internazionali. Infatti il problema fu largamente dibattuto nella conferenza di Roma del 1928 per la revisione della convenzione di Berna sulla proprietà letteraria. L'articolo 2 bis degli atti di Roma, pur proteggendo le opere orali come tutte le altre opere letterarie, consente alle leggi nazionali di escludere in tutto o in parte la protezione per i discorsi politici e giudiziari. Riserva inoltre ad esse di determinare a quali condizioni possono essere riprodotte per la stampa, o con qualsiasi altro mezzo di riproduzione, come la radio, rientra cioè nella protezione che viene dalla convenzione accordata alle opere letterarie ed artistiche in generale.

Il problema si complica quando si tratti di dizioni di opere altrui. L'autore è protetto. Il dicitore, espressamente ingaggiato per la dizione, è tutelato col contratto espressamente stipulato. Ma è protetto il dicitore, quando la diffusione viene fatta da una sala nella quale la dizione ha luogo per il pubblico? Ha diritto il dicitore ad uno speciale compenso per il maggiore sfruttamento della propria dizione a mezzo della radio? Rientriamo nel problema della tutela dell'artista esecutore, che, per la sua natura ed estensione, dà ancora oggi luogo a tante divergenze a discussioni.

Abbiamo, in sostanza, accennato soltanto ai problemi, ma anche i rapidi cenni che qui ci sono consentiti sono sufficienti, mi sembra, per mostrare come, anche nel campo della eloquenza, la radio abbia suscitato una serie di problemi tecnici, morali, sociali, oltre che economici e giuridici, e finirà per dare una nuova spinta all'oratoria, dovendosi l'oratore talvolta porre dinanzi non più il solo pubblico che vede e sente e la esalta, ma un pubblico non visto e non sentito, ma assai più largo, tanto largo che può essere, sia pure teoricamente, il mondo intero. Teoricamente, ma talora praticamente, in tutta la pienezza del termine. Taluni discorsi del Papa, di Mussolini, di Hitler, di Roosevelt, di Re Giorgio, hanno avuto uditori nel mondo intero, senza alcuna metafora.

Amedeo Giannini
Senatore del Regno

Programmi estivi

Da ogni parte piovono reclami contro i programmi, con speciale riferimento a quelli della colazione e del pranzo. E' una vecchia questione che l'E.I.A.R. non ha proprio nessuna voglia di risolvere. Già l'anno scorso osservammo che con un po' di psicologia alla brava era facile contentare i radioascoltatori, i quali, in tempi di calura, per naturale reazione, vogliono musica allegra: operette, canzoni, balli, ecc.; che non era, *come non è, affatto difficile* mettere insieme programmi gustosi e divertenti: bastava che ci fosse qualcuno a occuparsene... Questo qualcuno, evidentemente, non si è... trovato. L'E.I.A.R. ha senz'altro rinunziato a risolvere il problema, tanto che si può leggere oggi sul *Radiocorriere* questa stupefacente risposta:

«Musica allegra all'ora del pranzo?! D'accordo; ma che non sia troppo rumorosa, e cioè eseguita da grandi complessi, perchè se è vero che all'ora del pranzo si desidera sentire della musica gaia, è vero anche che è in tale ora che le famiglie si riuniscono, che marito e moglie, genitori e figliuoli hanno qualche cosa da dirsi, debbono dirsela e non intendono essere frastornati. Musica allegra, ma in sordina, e... d'accordo tutti».

Cioè, non se ne parli più.

E poi, che ragionamento è codesto? Prima di tutto ci si deve dimostrare — e dovrebbe essere facile — che quella musica che si ammannisce [illegible] le varie orchestre Malatesta sia musica gaia (esempio scelto a caso: programma di martedì prossimo: Respighi: *Antiche arie e danze per liuto*; Cattolica: *Balletto romantico*; Elliot: *Nella Spagna assolata*; Escobar: *Processione nordica*; Mariotti: *Abbandono*; Reger: *Intermezzo*); e poi che significa musica... in sordina, perchè è ora in cui le famiglie hanno qualche cosa da dirsi? Se tengono la radio in funzione vuol dire che vogliono sentire; ma se anche fosse vero, e può darsi, che vogliono sentire in sordina, è questa una buona ragione per trasmettere programmi noiosi, scentrati, informi, ed eseguiti a tirar via? Persino il pregevolissimo Trio Chesi-Zanardelli-Cassone ci ha trasmesso giorni fa una *Sonnambula* che, evidentemente, era alla prima lettura!... Non siamo, quindi, affatto d'accordo. La Radio non si può permettere periodi di abbandono e di pigrizia: è un servizio pubblico permanente. Ci vuol niente a organizzare programmi più leggeri e più divertenti per quelle ore di svago e di riposo. Si faccia questa opera... umanitaria. Tra la pubblicità, che è sempre fatta col solito buon gusto — avete certo sentito la parafrasi di un detto d'imperitura bellezza che serve a far la réclame a un formaggio: ave formaggio Tal dei Tali, i buongustai ti salutano! — e le musiche varie, c'è da indisporre mezza umanità. E l'E.I.A.R. ha tutto l'interesse di non farlo.

Memorie di un radiogiornalista

New York, 10 notte.

Il radio-giornalista americano Hellmut H. Hellmut della N.B.C. ha scritto le sue memorie. Nel volume sono contenuti alcuni interessanti episodi di radiocronaca. L'Hellmut racconta fra l'altro che un mattino alle cinque, trovandosi a Parigi, fu svegliato e costretto a precipitarsi in aeroplano a Beauvais dove era avvenuto il terribile disastro del dirigibile *R. 101*. Non c'erano microfoni, nè amplificatori, nè linee di comunicazione ed era domenica. Eppure, in poco tempo, tutto veniva allestito ed all'apertura delle trasmittenti, i radiocronisti erano all'opera. Hellmut inviò la sua a 1200 chilometri di distanza. In America, c'è una grande concorrenza tra le diverse trasmittenti. Quando il Re del Siam fu ricevuto dal Municipio di Nuova York, il radiocronista trovò, al suo arrivo, il miglior posto occupato da un microfono concorrente. Egli gli si mise a fianco con un filo molto lungo e, allorchè apparve il sovrano, scattò con un salto felino e gli cadde a fianco riuscendo per primo a raccogliere le parole e sopravvanzare i colleghi di quattro minuti.

Un'altra volta, trovandosi al Gran Premio automobilistico di Norimberga, la sua cabina radio fu isolata da un certo circuito. Quando la corrente ritornò gli ascoltatori ricevettero gli improperi di Hellmut.

La radio in Francia

Parigi, 10 notte.

La Francia conta 1.554.295 radioabbonati, cioè appena il 4 per cento della popolazione totale. Percentuale notevolmente inferiore a quella della Germania, Inghilterra, Danimarca. I galenisti scompaiono lentamente; in quattro dipartimenti non se ne contano che 8. Essi abbondano invece nella Gironda. In totale 55.000. Gli apparecchi installati nei locali pubblici sono 23.372. La massima densità radiofonica è detenuta dalla regione parigina, con 702.426, e la minima da quella nizzarda, con 22.457. Nelle colonie le cifre sono assai basse: 836 radio-abbonati in Indocina; 201 a Madagascar; 11.218 in Marocco e appena 4.192 in Tunisia.

G. B. Shaw e il sassofono

Londra, 10 notte.

Il famoso re dello jazz, Paolo Whiteman, trovandosi impegnato dalla Radio di Londra, si recò a trascorrere una domenica su una spiaggia dove si incontrò con il celebre G. B. Shaw. Lo scrittore era di umor nero e taciturno e chiese scusa al musicista di questo suo stato, causato da un'emicrania feroce. «Non posso aiutarvi? — propose Whiteman. — Volete che vi suoni il sassofono? ». «No, grazie — lo interruppe secco G. B. Shaw. — Preferisco il mal di capo! ».

Serenata radiofonica

ALASSIO, agosto.

Non c'è luna nel cielo forato di stelle. Alassio appare, nella notte, sormontata da un riverbero rossigno. Verso Capo Mele brillano le lampare. Il mare è nell'ombra e Santa Croce è sospesa nel nulla. Un

brivido è nell'aria che fa trasalire leggermente. Si ha l'impressione di essere soli davanti al mare che si sente appena frangersi contro gli scogli della cappelletta. Altri, molti altri, poco discosti da noi, hanno la nostra stessa impressione.

I più vicini si odono mormorare. Pare non si dicano cose nuove e tuttavia hanno l'aria di confidarsi grandi segreti. Il cuore degli uomini s'intenerisce nella notte. Al buio si ha sempre il coraggio di manifestare i propri pensieri. Il mare poi sembra fatto apposta per questi colloqui. Il mare è grande. Dà l'illusione dell'infinito e, con poche lire, si può noleggiare una barca e, in due, perdersi un poco in questo infinito.

Le barche vanno lente. Passano radendo la scogliera di Santa Croce, chè questa è una delle mete preferite. Ad intervalli brevi si distinguono appena nella notte.

Di lontano giunge l'aria di una canzone. Qualcuno canta sul mare immerso nella notte. E' una voce tenera che ci giunge ora distinta ed ora fiebile. Ascoltiamo. La canzone parla d'amore. Tutto, attorno a noi, parla d'amore.

Ricordo, molti anni fa, una notte a Venezia. Anche allora eravamo in due, perchè a Venezia si sta bene in due. Eravamo adriati sui cuscini di una gondola che scivolava lenta sul Canal Grande. Ascoltavamo nel più religioso silenzio il gondoliere che con voce sommessa cantava. Cantava una canzone dolce e triste. Io chiusi gli occhi e non li riaprii se non quando la gondola toccò l'approdo. Regalai cinque lire di mancia a quel bravo gondoliere.

Anche qui, appoggiato coi gomiti sul muricciolo della cappelletta, chiudo gli occhi. Aspetto di toccare l'approdo per dare cinque lire al barcaiolo... Ora la voce si avvicina. Si ode anche un leggero e ritmico sciacquio di remi. Un gomito sfiora il mio.

— Come è bello! Se ci fosse la luna!

— Sì — rispondo, e ascolto. Un simile cantore meriterebbe infatti una bella luna con tutti gli effetti d'obbligo. Ma la luna non c'è. Facciamo conto che ci sia.

La voce tace. La canzone è finita ripetendo per l'ultima volta il ritornello.

Il tenore Giosuè Borzacchini ha cantato Una notte con te.

Spalanco gli occhi. Ho riconosciuta la voce dell'« annunciatrice » di radio Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze-Roma.

Chiedo scusa alla simpatica « annunciatrice », ma in quell'istante io l'ho odiata. L'ho odiata perchè la sua voce monocorde, sul mare e di notte per di più, mi ha distrutto una deliziosa visione e, forse, un quarto d'ora di felicità.

— Hai sentito? Era la radio.

La frase è accompagnata da una chiara e irritante risata. Una di quelle risate che voglion dire: « Come eravamo ridicoli! ».

Io non rido. Penso che a Venezia anche i gondolieri avranno adottato la radio...

Mi sento afferrare per una mano:

— Andiamo via. Sono stanca.

« Sì, andiamo. Andiamo verso la luce che non abbiamo più nulla da dirci, poichè l'incanto è rotto ».

Lungo la strada camminiamo come due buoni amici che, un po' annoiati, ritornano da una passeggiata durante la quale hanno discusso argomenti filosofici.

Non vediamo l'ora di sederci ad un caffè. Nel caffè c'è molta gente che parla ad alta voce. Qui nessuno ha segreti, e si è in piena luce. I camerieri, impassibili, vanno e vengono; recano bibite, caffè, gelati. Ordino due gelati che si fanno attendere assai. In compenso, in una sala attigua alla nostra, una radio canta.

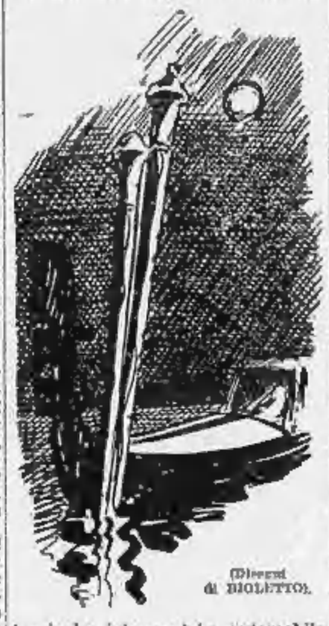
Canta fino a stordire.

— Senti! E' la stessa voce che cantava sul mare.

Sì, la stessa voce, la stessa macchina che quest'ora continua ad andare, fascinosa sul mare, a creare, di lontano, l'incanto degli innamorati. E forse, in questo momento, altri, come me, sognerannno Venezia di notte, la luna, eccetera.

Penso ai pescatori che al largo di Capo Mele insidiano con la luce delle loro lampare i pesci. Penso a quei pesci che, per guizzare verso quel sole artificiale finiranno in padella.

Se fossi pescatore, al posto delle lampare metterei una radio e invece dei pesci pescherei le sirene, chè, a dire di chi le ha viste, sono molto belle ed hanno una voce che incanta. Naturalmente non le metterei in padella, le sirene, ma le accompagnerei a prendere il gelato in questi ri-



(Disegni di BIOLETTO).

trovi alassini e poi in automobile. Le metterei nel mio salotto, al posto della radio, in una bella vasca di marmo azzurro con uno campillo luminoso e ascolterei il loro canto fumando tranquillamente la mia pipa.

— Mi accompagni a casa? E' tardi.

Finalmente resto solo. Solo con le mie sirene che cantano:

« Solo tre parole:
ti voglio bene... ».

Le « lampare » stanno immobili, sospese nella notte. La lama luminosa del faro di Capo Mele rade il cielo a intervalli regolari.

Le sirene cantano:

« Solo tre parole:
ti voglio bene... ».

Ascolto le sirene. Le ascolto sino a quando una voce mi avverte:

« La soprano Maria Tordelli ha cantato « Solo tre parole ».

Gix.

Nuove stazioni

Londra, 10 notte.

Anche la Palestina avrà la sua stazione a Tel-Aviv che diffonderà in inglese, arabo ed ebraico per contentare tutti gli abitanti del Paese. La nuova trasmittente del Cairo non ha contentato gli ascoltatori anche per il fatto che, ora, non è più possibile ricevere le stazioni europee. Cairo non è ricevibile in Europa avendo la stessa lunghezza d'onda di Bruxelles francese. In Irlanda si sta allestendo una stazione che diffonderà programmi cattolici-romani e ritrasmetterà quelli della Radio Vaticana.

PER CONOSCERE UN BUON APPARECCHIO

Caratteristiche e dispositivi

Come in qualunque macchina, anche negli apparecchi radioriceventi, oltre agli organi indispensabili ve ne sono altri quanto mai interessanti, per quanto secondari, per l'uso degli apparecchi stessi.

Le caratteristiche essenziali si controllano appunto mediante organi che hanno subito, nel perfezionamento continuo ed incessante delle costruzioni, notevoli progressi, presentandosi al profano con un gran numero di tipi.

La scala di sintonia

Taluni di questi organi sono accessori non perfettamente indispensabili; mentre altri più o meno perfezionati non possono disgiungersi da un qualunque apparecchio per modesto ch'esso sia. Tra questi ultimi è il quadrante o scala di sintonia. Sintonizzare l'apparecchio su una data stazione trasmittente vuol dire variare le caratteristiche di capacità o, talvolta, di induttanza dell'apparecchio in modo che esso possa ricevere la frequenza di quella stazione. Negli apparecchi moderni la variazione è quasi sempre ottenuta sulla capacità per mezzo dei condensatori variabili ed è necessaria la rotazione degli equipaggi mobili di essi per ottenere la detta variazione, con la quale si opera praticamente la ricerca delle trasmittenti. Non sarebbe però possibile avere una norma per individuare le posizioni angolari a cui si ricevono le stazioni cercate senza un segno che indichi tali posizioni. E' dunque necessario un quadrante, detto il cosidetto quadrante di sintonia. Quest'organo può assumere innumerevoli forme e modalità costruttive. Dal rudimentale disco graduato posto sull'albero del condensatore variabile, solidale con la manopola di comando, alle ampie tabelle luminose ove oltre alle graduazioni sono indicati anche i nominativi delle trasmittenti; dalla forma in cui è fisso l'indice ed è il quadrante che viene fatto rotare, a quella in cui è fisso il quadrante ed è mobile l'indice, è tutta una gamma di varietà in cui si sono sbizzarriti i costruttori.

Caratteristica notevole di questo dettaglio importantissimo dei radioricevitori è l'organo di demoltiplicazione che ha per scopo di ottenere minori spostamenti angolari dell'albero del condensatore variabile rispetto agli spostamenti della manopola di comando. Il dispositivo a ciò impiegato sia esso a frizione, a trasmissione per ingranaggi e con altro sistema, deve sempre, in una buona costruzione, essere dolce, non presentare slittamenti, salti bruschi od arresti. Tanto più dovrà essere perfetto quest'organo quanto più è selettivo l'apparecchio.

Nei ricevitori ad onde corte per le quali necessita molta sensibilità negli spostamenti del condensatore, è indispensabile che la demoltiplicazione sia molto marcata, cioè che ad una piccola rotazione della manopola di comando corrisponda una piccolissima rotazione del condensatore variabile.

Questa necessità di perfezione sarà invece tanto meno sentita quanto più ci avvicineremo agli apparecchi nei quali la ricezione è ridotta a poche stazioni. Così in un piccolo tre valvole per il quale le trasmittenti che si ricevono sono il locale e poche altre potenti, spaziate fra di loro nel campo del quadrante, si può anche sopprimere l'organo di demoltiplicazione.

La graduazione del quadrante

La graduazione del quadrante può essere fatta in diversi modi. La più semplice è quella cosidetta centesimale nella quale l'arco totale di rotazione (approssimativamente mezzo cerchio) viene diviso in 100 e talvolta in 180 parti, con la semplice indicazione, più o meno suddivisa, dei gradi ottenuti. I numeri così riportati non hanno evidentemente alcun riferimento alle caratteristiche delle stazioni trasmittenti e devono essere riferiti ad una tabella indicatrice che dia a fianco del nominativo di ogni stazione il numero della graduazione a cui detta stazione viene ricevuta.

Più perfetti sono i quadranti sui quali le divisioni rappresentano le lunghezze d'onda in metri o le frequenze espresse in kilocicli. Con quadranti così tarati, siano essi circolari o lineari, è facile la ricerca delle stazioni corrispondendo i numeri indicati ad una delle due caratteristiche di trasmissione: lunghezza d'onda o frequenza.

E' da notarsi che per quanto perfetta sia la taratura di un apparecchio commerciale, la graduazione non è mai così esatta e vi è sempre un margine di tolleranza nello spostamento in prossimità del numero sul quale si dovrebbe ricevere la stazione desiderata.

In questi ultimi tempi si è diffusa una forma del quadrante di sintonia che ha preso impropriamente il nome di scala parlante. La pubblicità e il desiderio di una maggiore comodità nella ricerca delle stazioni hanno fatto sì che tale forma di quadrante prendesse larga e rapida diffusione. Sarebbe effettivamente comodo poter leggere direttamente sul quadrante il nome della stazione che si vuole captare; ma è bene precisare subito la quasi materiale impossibilità di indicare su un quadrante, per quanto grande esso sia, il nome di tutte le trasmittenti (si tratta di centinaia). Ed allora quali dovranno esservi indicate? Quando si pensa che talune stazioni che non si ricevono affatto in certe regioni si ricevono benissimo in altre, si comprende subito quale imbarazzo rappresenti per il costruttore il compilare una scala con l'indicazione dei nominativi delle trasmittenti che possa servire nelle più diverse località. Ed allora si ricorre ai ripieghi pur di accontentare un pubblico non abbastanza pratico. Abbiamo visto in commercio recenti apparecchi nei quali su una scala molto ampia erano indicate sì e no una quindicina di stazioni, per mezzo di larghe striscie che coprivano per ogni nome una vasta zona del quadrante. E' chiaro come un'indicazione simile, non solo manchi di precisione, ma possa mettere in imbarazzo il radioascoltatore. Il quale, ritenendo di ricevere la trasmittente indicata, ne capta invece un'altra prossima che trovasi pure nel largo campo segnato per la prima.

Fautori di tutto quanto in radio rappresenta progresso, crediamo che anche questo dettaglio sia effettivamente un perfezionamento, ma non debba essere avaluato con forme di dubbia utilità. I nomi delle stazioni principali e più potenti possono trovar posto nelle indicazioni del quadrante; ma deve pur sempre coesistere per un apparecchio completo la graduazione in lunghezza d'onda o in kilocicli, allo scopo di trovare facilmente ed esattamente le stazioni il cui nominativo non può essere indicato. Quest'ultima forma del quadrante di sintonia, della quale pure in riviste tecniche si è negata l'utilità, anche in rapporto ai possibili spostamenti delle lunghezze d'onda delle trasmittenti, non è certamente applicabile ad apparecchi utilitari di poche valvole per i quali è sufficiente conoscere la posizione di poche stazioni captabili.

Sintonizzazione

D'altra parte, come s'è detto, occorre che tale forma di quadrante sia presentata con criteri di precisione per evitare [illegible] nel radioascoltatori.

Se la graduazione del quadrante ci dice in quale posizione è da ricercarsi la stazione desiderata il però necessario ottenere col mezzo della manopola di comando una perfetta sintonizzazione che permetta di ricevere bene la trasmissione. Allo scopo di perfezionare questa ricerca manuale della migliore sintonia è stato introdotto l'uso degli indicatori ottici o visivi. Essi vengono realizzati con ampolle luminescenti o con indicatori ad ago o con altri sistemi del tipo usato nei frequenzimetri. Comunque, tali indicatori dovrebbero segnalare il punto di sintonia perfetta colla trasmittente captata. Anche da questo organo accessorio dei moderni ricevitori, non deve pretendersi più di quanto esso può dare e, pure non disconoscendone l'utilità, è chiaro che esso è soggetto alla potenza di ricezione, alla sensibilità dell'apparecchio e non sempre entra in funzione per le trasmittenti meno potenti. Scopo cui esso assolve è quello di aiutare colla vista, organo più sensibile e più esatto (quando non manchi o non sia menomata) a distinguere ciò che l'orecchio non sempre riesce a percepire. Auspichiamo che un accessorio come questo possa subire tali perfezionamenti da renderlo utilissimo; ma allo stato attuale della tecnica e colla tendenza di rendere utilitaria la radioricezione sfrondando gli apparecchi di tutto ciò che non è indispensabile, riteniamo uno dei meno utili: l'indicatore ottico di sintonia. Abbiamo notato in un precedente articolo che la fedeltà di riproduzione è diminuita da una selettività troppo acuta. D'altra parte, per lo scarso intervallo di frequenza tra le onde portanti delle trasmittenti, è indispensabile che la selettività rimanga entro certi limiti. Allo scopo di attenuare le interferenze moleste per i suoni di più alta frequenza acustica si è adottato il regolatore di tono. Questo dispositivo che è costruttivamente molto semplice, costituito com'è da normali capacità e resistenza opportunamente derivate sugli elettrodi della valvola finale di potenza, ha lo scopo di abbassare il limite superiore delle frequenze acustiche per ottenere una riproduzione uniforme dei suoni. E' da osservare che il regolatore di tono rappresenta sempre un correttivo il quale, se può soddisfare a diversi gusti musicali con tendenza a maggior amplificazione dei toni alti o dei toni bassi, non è necessario negli apparecchi per i quali è già ottima la qualità di riproduzione. Praticamente esso è comandato per mezzo di una comune manopola la cui posizione nella rotazione provoca la maggiore o minore amplificazione delle frequenze udibili.

Il controllo del volume

Un dettaglio assai importante negli apparecchi radio è quello del controllo automatico del volume. Non è possibile discutere qui le leggi che regolano le onde radio nè tanto meno addentrarci ad esporre i principi coi quali si è riusciti ad ottenere il suddetto controllo: vedremo soltanto ciò che avviene praticamente.

La ricezione presenta, specialmente per stazioni lontane, il fenomeno della evanescenza (fading), fenomeno quanto mai fastidioso per il radioascoltatore. Questo affievolimento avviene pure mantenendosi costante l'intensità di emissione della trasmittente ed è dovuto a cause diverse quali assorbimenti, rifrazioni delle onde per cause talvolta costanti ed altra volta fortuite, dispersioni, interferenze tra l'onda radente la superficie terrestre e l'onda riflessa, e tutte queste cause separatamente o in concomitanza producono il fenomeno in modo variabilissimo ed irregolare. E' stato possibile ovviare, almeno in gran parte, a questo inconveniente per mezzo del controllo automatico del volume applicato ai radioricevitori. Con particolari dispositivi e tubi elettronici (valvole) adatti, basta far sì che il mantenga sensibilmente costante l'ampiezza media della tensione di griglia sulla valvola rivelatrice in modo da compensare le variazioni d'intensità nel segnale d'entrata. Come ciò si ottenga praticamente nel modo enunciato o con dispositivi speciali, non è qui campo da diffonderci a chiarire; ma è certo che tale regolazione attenua notevolmente gli affievolimenti dei segnali e tanto più è utile questa attenuazione in quanto essa può ottenersi in modo poco costoso ed abbastanza semplice. Questo dettaglio costruttivo degli apparecchi radio, sorpassato il periodo sperimentale, è di grande importanza, specie per chi si trovi a ricevere lontano dalle trasmittenti. Non esitiamo a dire che di tale dispositivo dovrebbero essere ormai muniti tutti i ricevitori.

Esaminate le caratteristiche degli apparecchi radio ed i principali accessori d'uso, vedremo in seguito le qualità dei circuiti radioriceventi e le modalità delle trasmissioni in rapporto ad essi, completando questa serie di cenni di volgarizzazione.

Ing. E. Rasi

Segnalazioni

Domenica 12

Ore 20,45 - ITALIA SUD.
Crispino e la comare.

Ore 20,40 - ITALIA NORD (ritrasmessa da Praga).
Di Vittorio Gnecchi si esegue la nuovissima *Cantata biblica*. Lo Gnecchi è nato a Milano nel 1876. Nello stesso genere compose il mottetto *O sacrum convivium*, eseguito a Salzburg nel 1932, e la *Messa solisabburghese* eseguita l'anno scorso nella stessa città. Pel teatro compose le opere *Virtù e amore*, rappresentata nel 1895 nella villa dell'autore a Verderio sul Lario, *Cassandra*, Bologna, 1905, *Rosiera*, prima in Germania, poi a Trieste nel 1931.

Ore 21,5 - NORTH REG.
John Ireland, alla cui musica è dedicato il concerto che si trasmette, nacque in Inghilterra nel 1879, ed è stimato fra i maggiori compositori di quella Nazione. Ha composto per orchestra la rapsodia sinfonica *Mai-Dun* e *The forgotten Rite*; per camera sonate per vari istrumenti, trii, pezzi per pianoforte e liriche vocali.

Ore 20,30 - BRUXELLES II.
La Schelda, oratorio di Peter Benoit, autorevole rappresentante della musica fiamminga, nato a Harlebeke, morto ad Anversa nel 1901. Oltre le opere *Het dorp*, *Isa* e *Pompeia*, compose parecchi oratorii e si affermò in questo genere: *Lucifero*, 1866, *La Schelda*, 1867, *Prometeo*, 1868, *La guerra*, 1880, *Il Reno*, 1889.

Lunedì 13

Ore 20,45 - STRASSBURGO.
Lavoro giovanile di J. Massenet, del 1873, *Marie-Magdeleine*, dramma sacro in tre atti, fu poi rappresentato all'Opéra Comique nel 1906. Fu un esordio felicissimo, che già recava nella sostanza le più tipiche caratteristiche sentimentali e tecniche dell'autore di *Manon* e di *Werther*. Nel primo atto, un'oasi presso Magdala. Le donne vengono ad attingere acqua e parlano della bellezza del Nazzareno, mentre gli uomini lo spregiano come un impostore. Meryem, la cortigiana, passa indifferente fra le lusinghe dei suoi adoratori, poichè, toccata dalla grazia, ha rinunciato al mondo; nè dà ascolto a Giuda, che esalta l'amore, come la maggiore gioia terrena. Ella attende Gesù. E Gesù, davanti al quale ella si inginocchia, la solleva e le annuncia che la visiterà. La casa di Meryem è la scena del secondo atto. La cortigiana e la sorella Marta attendono Gesù, scacciano Giuda, venuto a insinuare sospetti contro di lui. Esse accolgono con spirituale festa l'arrivo di Gesù. Fuori dell'uscio Giuda mostra ai discepoli il visitatore della peccatrice. I discepoli si prosternano. Si prepara la cena e Gesù ammonisce: « Uno di voi mi tradirà ». Al terzo atto, primo quadro, Gesù è crocifisso, agonizza, la plebe lo dileggia. Meryem riesce ad avvicinarglisi e ne ottiene consolazione e benedizione. La terra trema. Cristo muore. Nel secondo quadro, la resurrezione, al cospetto di Meryem trasumanata. La musica contiene bellissime pagine. Il semplice e fresco coro delle donne di Magdala: *Le soleil affiore la plaine*, l'espressiva aria della protagonista *O mes sœurs, je veux fuir loin*, la caratteristica aria di Giuda « *Ecoute Meryem* », la frase di Gesù « *Vous qui fléchissez* », il coro del supplizio, il preludio al quarto quadro, le strofe « *Qu'elle est lente à venir la douloureuse aurore* ».

Mercoledì 15

Ore 20,45 - ITALIA SUD.
Di *Thaïs*, di Jules Massenet, rappresentata all'Opéra, 1894, è particolarmente noto un pezzo orchestrale con violino solista, la *Méditation*. Non mancano alla partitura altri pezzi piacevoli a toccanti. Essa comincia con un delicato quadro della vita claustrale nella Tebaide. Poche battute di preludio bastano a evocare l'atmosfera serena. L'inquietudine non tarda a interrompere siffatta tranquillità. Reduce da Alessandria, Athanaël è stato profondamente turbato dalla scandalosa vita di quella città e più ancora dallo stato pericoloso in cui ha riconosciuto Thaïs. Egli si propone di ricondurla sulla retta via. Palèmon lo ammonisce: Si guardi dalle insidie del demonio. All'alba, ancora eccitato dal sogno nel quale ha veduto Thaïs danzante in onore di Afrodite, Athanaël decide di partire per redimerla. Nel secondo quadro del primo atto egli, giunto ad Alessandria, incontra Thaïs in casa dell'amico Nicia, e tenta di strapparla al vizio. Inascoltato, fugge alla vista della sua danza lasciva. Al secondo atto nuovamente tenta di redimerla. Alle invocazioni a Venere egli oppone l'immagine delle pene infernali. E' il momento della meditazione. La scena seguente conduce alla rinuncia di Thaïs. Alla fine di un'orgia, la cortigiana è pronta a distruggere la sua casa, i suoi tesori, i ricordi del vizio e a rinchiudersi in un convento. La predicazione di Athanaël eccita lo sdegno dei gaudenti e degli amici di Thaïs. Essi tentano di allontanarla da lui. Allorchè egli dà fuoco alla casa, minacciano di massacrarlo. Nicia li placa donando loro monete e gioielli. La scena del terzo atto rappresenta un'oasi nel deserto. E' una tappa del lungo viaggio di Athanaël e di Thaïs verso il chiostro, dove la badessa Albina accoglierà la penitente. Infine Athanaël ritorna al suo convento in Tebaide. Ma non può scacciare la visione di Thaïs, voluttuosa e seducente. A questa visione un'altra succede. Redenta, Thaïs sta per morire. Athanaël accorre presso di lei, la ritrova moribonda. Mentre egli follemente le parla di amore terreno, ella apira ascoltando solamente musiche celesti. Fra i pezzi più noti vogliamo solo il duetto di Thaïs e Athanaël, mentre di lontano risuona il festino in casa di Nicia; l'invocazione a Eros; le danze; il finale del secondo atto, il preludio al terzo, il finale dell'opera.

Ore 20,45 - ITALIA NORD.
La vedova, commedia di Renato Simoni.

Giovedì 16

Ore 20,45 - ITALIA NORD.
Musiche di Sibelius: *Il cigno di Tuonela* e *Finlandia*, quattro liriche per canto e piano. Due brani della suite: *Re Cristiano*.

Venerdì 17

Ore 20,10 - HEILSBERG.
Georg Vollerthun, al quale è dedicato il concerto che si trasmette, è presentemente festeggiato in Germania e in Austria per l'opera *Der Freikorporal*, di cui si esegue un frammento orchestrale. Egli è nato a Fürstenau nel 1878. Ha anche composto le opere *Veeda*, 1916, e *Islandia-Saga*, 1925, e parecchi cieli di liriche per canti e pianoforti.

GLI SPORT

I CAMPIONATI EUROPEI DI CANOTTAGGIO A LUCERNA

Gli armi italiani si affermano sul Rotsee

Cinque equipaggi su sei in finale - Aniene, Pullino e Canottieri Napoli vincono le batterie - Amante disputerà oggi la prova di appello nel singolo

(DAL NOSTRO INVIATO)

Lucerna, 10 notte.

La prima giornata dei campionati europei di canottaggio, consacrata alla disputa delle eliminatorie fra i rappresentanti delle tredici nazioni concorrenti, ha visto una magnifica serie di affermazioni italiane. I nostri vogatori si sono classificati per le finali in tutte le prove, salvo che nel singolo, piazzandosi al primo posto nel quattro con timoniere, nel due con timoniere e nell'« otto », e al secondo posto nel quattro senza timoniere.

Queste affermazioni, benchè attese dal mondo remiero internazionale adunato a Lucerna per i campionati, hanno sollevato grandissima impressione. Particolare entusiasmo ha provocato, nel quattro con timoniere, la vittoria della Pullino per l'assoluta superiorità che l'armo istriano ha saputo dimostrare. Si tratta di un equipaggio assolutamente fuori classe, che appare, quindi, senz'altro, come il più quotato candidato alla vittoria in questa prova. Altrettanto netta è apparsa, nell'otto di punta, la superiorità dell'Aniene di Roma, che, pur non essendosi impegnato a fondo, ha vinto con una buona lunghezza. Nel due con timoniere, l'equipaggio del Napoli, già pure favorevolmente noto in campo internazionale — anche a Budapest, lo scorso anno, aveva già qualificò, infatti, per la finale — è parso assai forte: basti dire che Cesi e Jaccarino hanno vinto le rispettive batterie con ben tre lunghezze di vantaggio.

Per quanto riguarda il secondo posto ottenuto nel quattro senza timoniere dall'Adda di Lodi, si tratta di un piazzamento altrettanto lusinghiero, tenuto conto dello scarto minimo nei confronti dei vincitori.

Il fatto che nel singolo il nostro rappresentante abbia ottenuto un piazzamento piuttosto mediocre non può stupire, se si tiene conto che Amante è alle sue prime armi in campo internazionale. D'altra parte, la relativa debolezza da lui oggi dimostrata è da considerarsi come di carattere occasionale, dato che il giovane vogatore dell'Aniene, dopo aver condotto una buona prova per circa metà gara, doveva cedere in seguito a violenti dolori al dorso.

Sulla base del regolamento internazionale saranno ammessi a disputare le finali nella giornata di domenica i due migliori classificati di ogni batteria, nonchè il primo classificato nelle prove di *ripescaggio* che si svolgeranno nella giornata di domani, vale a dire cinque concorrenti in tutto.

Non è, pertanto, da escludere la possibilità, nel caso che domani Amante abbia a trovarsi in buona forma, che anche nel singolo l'Italia possa essere rappresentata in finale.

Il risultato ottenuto fin dalla prima serie di prove della riunione lucernese è da considerarsi oltremodo lusinghiero per il canottaggio italiano, che vede clamorosamente confermata la sua netta posizione di preminenza in tutte le principali specialità.

Nonostante si trattasse della giornata iniziale, un pubblico numerosissimo è accorso oggi a Lucerna, affollando il sponde del bacino lacustre del Rotsee. Ottime installazioni tecniche hanno concorso a migliorare le caratteristiche naturali già straordinariamente favorevoli di questo campo di regate. Fra l'altro, si è provveduto, ad opera delle ferrovie federali, a mettere a disposizione degli spettatori degli speciali treni-tribune per seguire le gare nel loro svolgimento dalla strada ferrata che corre parallelamente al lago. Particolarmente numerosi, fra il pubblico, gli italiani, che hanno salutato con grande entusiasmo le affermazioni degli « azzurri ». Benchè il Rotsee non tema affatto il pericolo dei venti, data la sua eccezionale situazione topografica, si è potuto registrare, per questa giornata inaugurale, il completo favore del tempo con un bel sole non eccessivamente caldo.

La competizione si è iniziata alle due, con le batterie dei quattro con timoniere. Ha corso per prima la batteria composta dall'Ungheria, Jugoslavia, Germania e Olanda, batteria nella quale risultava vincitrice l'Ungheria. Successivamente entrava in gara la seconda batteria composta da Italia, Cecoslovacchia, Polonia, Svizzera e Francia. I vogatori della Pullino prendevano immediatamente la testa e, conducendo con ritmo sostenuto, vincevano con forte distacco.

Successivamente, alle tre, si disputava la prima batteria del singolo. In essa risultava vincitrice la Svizzera che ha allineato nel zurighese Ruffi un atleta fornito di doti eccezionali. Ma anche nell'altra batteria si è veduto un atleta di pari forza nel tedesco Schaffer, che ha vinto nello stesso tempo di Ruffi. Amante, che, come si è detto, aveva iniziato la gara in buona posizione, retrocedeva, a partire dai mille metri, in seguito ai forti dolori che l'hanno colpito al dorso.

Alle quattro, entravano in gara Svizzera, Polonia, Ungheria e Francia per la disputa della prima batteria dei due con timoniere. Vincitrice risultava anche in questa prova l'Ungheria. Nella seconda batteria, il duo napoletano prendeva la testa fin dall'inizio e conduceva la gara a grande andatura. I nostri rappresentanti, ormai sicuri della vittoria, terminavano non impegnati con circa tre barche di vantaggio. Lo svolgimento di questa competizione ha, tuttavia, dimostrato che essi avranno nell'Ungheria e nella Francia due avversari assai forti. Sarà, questa, probabilmente la regata più disputata.

Nella prova dei quattro senza timoniere, i vogatori italiani dell'Adda di Lodi, che concorrevano nella prima batteria in competizione con la Svizzera, la Francia, e la Jugoslavia, svolgevano una gara coraggiosissima, terminando a distanza di pochi metri dai vincitori che sono stati gli svizzeri. Anche il terzo classificato, l'armo francese, è arrivato entro una mezza lunghezza. Ai rappresentanti italiani ha mancato, come già si è rilevato, il fatto di non aver saputo mantenere la direzione. L'equipaggio bolognese ha dovuto, infatti, essere richiamato per due volte sulla direzione. Tuttavia, i nostri vogatori hanno data l'impressione di poter rendere assai più.

La seconda batteria dei quattro con timoniere vedeva la vittoria della Germania.

L'ultima prova della giornata, l'otto di punta con timoniere, veniva disputata nella sua prima batteria da un gruppo di sei concorrenti: Italia, Danimarca, Belgio, Spagna, Francia e Olanda. I vogatori dell'Aniene prendevano la testa e conducevano la gara senza doversi impegnare a fondo, terminando con una buona lunghezza. Il secondo classificato di questa batteria, l'armo danese, ha, tuttavia, dimostrato di essere degno avversario degli italiani. Nella seconda batteria si affermava l'Ungheria di fronte alla Svizzera, alla Germania, alla Cecoslovacchia e alla Jugoslavia. I primi tre armi battevano bordo a bordo per tutta la durata della gara e terminavano vicinissimi.

Ecco i risultati dettagliati:

Quattro con timoniere. — Prima batteria: 1. Ungheria (Fannonia) in 7'2" e 3/5; 2. Jugoslavia in 7'3" e 3/5; 3. Germania in 7'3" 4/5; 4. Olanda; 5. Belgio, 6. Spagna. Seconda batteria: 1. *Italia* (Pullino di Istria: Perentin, Vettori N., Chicco, Vettori S., Petromio tim.), in 6'55"; 2. Francia in 7'1", ex-aequo con la Svizzera; 4. Polonia in 7'2"; 5. Cecoslovacchia in 7'14".

Singolo. — Prima batteria: 1. Svizzera (Football Club Zurigo: Ernesto Ruffi) in 7'42"; 2. Polonia in 7'49" 3/5; 3. Jugoslavia; 4. Spagna. Seconda batteria: 1. Germania (Soc. Can. di Dresda: Schaffer) in 7'42"; 2. Francia in 7'44"; 3. Cecoslovacchia in 7'48" 4/5; 4. *Italia* (Aniene di Roma: Amante).

Due con timoniere: 1. Ungheria (Ungaria: Gyori e Mamusich) in 8'5"; 2. Francia in 8'7"; 3. Polonia; 4. Svizzera - Seconda batteria: 1. *Italia* (Club Canottieri Napoli: Cesi e Jaccarino) in 8'19"3/5; 2. Olanda in 8'26"1/5; 3. Belgio; 4. Spagna.

Quattro senza timoniere - Prima batteria: 1. Svizzera (Foot-ball Club di Zurigo) in 6'41"; 2. *Italia* (Adda di Lodi) in 6'42"; 3. Francia in 6'43"3/5; 4. Jugoslavia - Seconda batteria: 1. Germania (Würzburg) in 6'41"4/5; 2. Ungheria in 6'49"4/5; 3. Olanda; 4. Polonia.

Otto di punta con timoniere - Prima batteria: 1. *Italia* (Aniene di Roma) in 6'12"; 2. Danimarca in 6'15"; 3. Francia; 4. Olanda; 5. Belgio; 6. Spagna - Seconda batteria: 1. Ungheria (Ungaria) in 6'10"2/5; 2. Svizzera in 6'12"3/5; 3. Germania; 4. Jugoslavia; 5. Cecoslovacchia.

Nel *due senza timoniere* e nel *due di coppia* non si sono disputate batterie, poichè tutti i rimasti iscritti sono ammessi direttamente alle finali. Nel *due senza timoniere* c'è anche la Giovinezza di Napoli, che è, così, il quinto armo italiano su sei, che ha già assicurato il posto in finale.

Guido Tonella

I campionati mondiali ciclistici

Gli "azzurri„ a Lipsia

(DAL NOSTRO INVIATO)

Lipsia, 10 notte.

Oggi a mezzogiorno, con lo sparo di alcuni colpi di cannone e con l'innalzamento sui pennoni della piazza principale di Lipsia dei vessilli delle sedici Nazioni partecipanti, si sono iniziati ufficialmente i campionati ciclistici del mondo, organizzati dall'Unione Ciclistica Internazionale. Il programma ufficiale, che comprende i giorni dal 10 al 20 agosto, prevede, a fianco delle prove di campionato vere e proprie, una serie di ricevimenti, di corse, di feste, di raduni, oltre all'annuale Congresso dell'U.C.I. che avrà luogo domani alle ore 10.

Quale primo atto, questa sera, alle ore 19, ha avuto luogo nel Palazzo municipale di Lipsia, un grande ricevimento di tutti i delegati esteri e della stampa offerto dal Commissario sportivo del Reich, von Tschammer Und Osten, e dal Primo Borgom. Gordeler.

Le prove di campionato seguiranno nel seguente ordine: 11 agosto, ore 18: eliminatorie e semifinali dei campionato del mondo velocità dilettanti e professionisti - 12 agosto, ore 16,30: finali del campionato del mondo velocità dilettanti e professionisti - 16 agosto, ore 16,30: due prove per il campionato del mondo dietro motori su un percorso di 100 Km. - 18 agosto, ore 9: campionato del mondo su strada dei dilettanti su un percorso di complessivi chilometri 112,800 - 18 agosto, ore 15,30: campionato del mondo su strada dei professionisti su un percorso di complessivi Km. 225,600 - 19 agosto, ore 16: finale del campionato del mondo dietro motori.

Già da vari giorni tutti i corridori delle Nazioni iscritte alle prove di velocità ed a quelle dietro motori sono presenti a Lipsia e si allenano assiduamente sulla pista in cemento di Lindenau, dove si svolgeranno i campionati. I nostri dilettanti Pola, Rigoni, Mozzo e Bamblagiotti, ed i nostri professionisti Pollizzari, Bergamini, Linari e Lazzaretti, sotto la vigile ed esperta guida di Francesco Verri, sono stati particolarmente attivi, in quanto ad essi era indispensabile familiarizzarsi con la pista, la cui forte inclinazione, comune in Germania dove sono assai generalizzate le corse dietro motori, è insolita in Italia.

Nella gara di campionato velocità dilettanti il grande favorito è il campione tedesco Toni Merkens, che è passato quest'anno di vittoria in vittoria e che ha il grande vantaggio di misurarsi in casa sua. Nelle schiere dei suoi avversari troviamo i francesi Lenté e Maton, gli italiani Rigoni (dimostratosi durante gli allenamenti in ottimo momento di forma) e Pola, il danese Olesen e l'olandese Leen.

Nel campionato velocità professionisti la competizione, pur presentandosi più incerta, dovrebbe delinearsi tra il belga Scherens, il tedesco Richter, il francese Michard e il danese Falk Hansen. Il nostro Linari, pure in ottima forma, dovrebbe terminare la gara nel posti d'onore. Molto dipenderà dalla formazione delle batterie, che verrà resa nota domani.

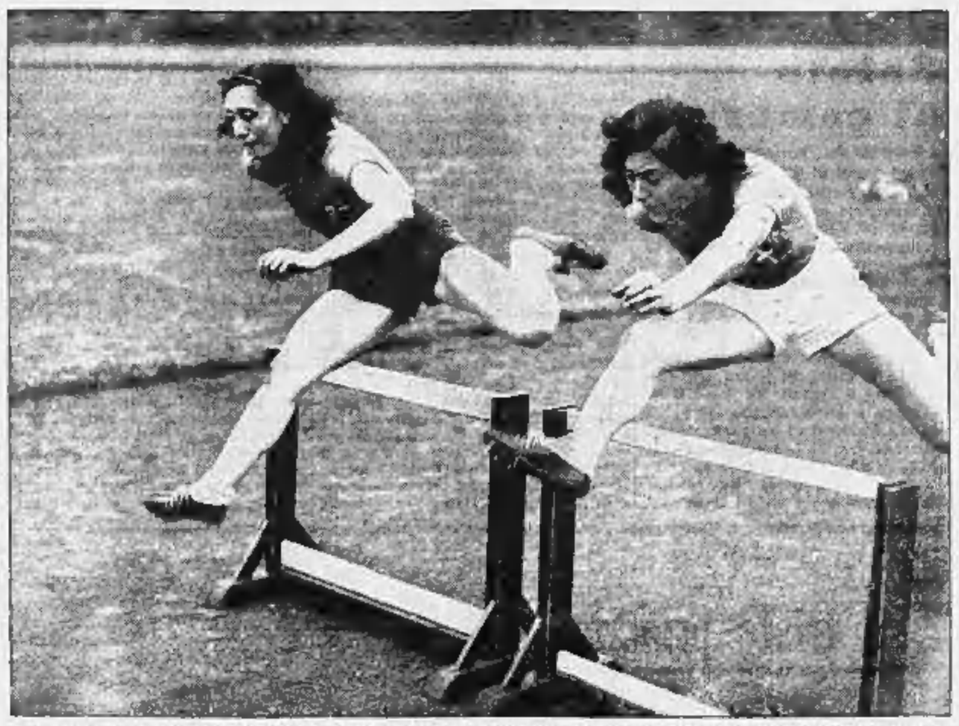
Alle 15, proveniente da Milano ed accompagnato dal comm. Ferretti, Segretario della F.C.I., e dal Commissario tecnico Girardengo, è oggi arrivato il gruppo dei corridori su strada composto dei dilettanti Favalli, Bini, Della Latta e Zandonà, dei professionisti Guerra, Olmo, Bergamaschi e Rimoldi, e dei dilettanti Cecchi, Generali, Proti, Latini, Reggianini e Tecenacelli. Questi ultimi, prescelti dalla Federazione per disputare il Gran Premio Città di Lipsia per dilettanti su strada, che si correrà tra una prova e l'altra dei campionati del mondo.

Anche tutti questi atleti sono in eccellenti condizioni. Tanto il comm. Ferretti quanto Girardengo ci hanno espresso la convinzione che su di essi si possono fondare buone speranze di successo, aggiungendo che, specialmente i dilettanti, dovranno comportarsi in modo sorprendente.

Subito dopo il suo arrivo, il comm. Ferretti si è recato alla sede della Federazione ciclistica tedesca, dove è stato ricevuto dal presidente signor Ohrtmann, al quale ha offerto un'artistica riproduzione in bronzo della lupa romana, quale omaggio della F.C.I. Il signor Ohrtmann ha ringraziato esprimendo, a nome della Federazione tedesca, i sentimenti della più simichevole simpatia verso gli sportivi italiani.

A domani, come si è detto, le prime prove su pista. L'attesa è enorme. Confidiamo che l'orgoglio di Italiani e di fascisti che anima i nostri azzurri valga a moltiplicare le loro forze di fronte ai più agguerriti avversari.

Renato Cocini



Un fotografo inglese ha sorpreso un passaggio dell'ostacolo delle due atlete bolognesi Valla e Testoni in allenamento per i Giochi mondiali femminili che si disputano in questi giorni a Londra.

I quarti campionati europei di nuoto a Magdeburgo

Battaglie difficili per gli italiani

Germania ed Ungheria presentano le squadre più quotate

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Magdeburgo, 10 notte.

Le grandi gare che si svolgeranno, a cominciare da domenica 12, a Magdeburgo, centro del nuoto tedesco, metteranno di fronte atleti di quasi tutte le Nazioni europee. Il grande avvenimento è simile a una piccola Olimpiade, e interessa gli ambienti sportivi di tutto il mondo. Quest'anno i tedeschi si sono preparati nel modo più accurato, e faranno ogni sforzo per strappare agli ungheresi lo scettro del nuoto europeo, che fu loro tolto due anni or sono a Parigi. La grande manifestazione ha una storia non lunga, ma gloriosa, sebbene le performances europee restino inferiori, tranne che nel water polo, a quelle americane e giapponesi. La prima edizione dei campionati europei si svolse a Budapest nel 1926; la seconda a Bologna nel 1927; la terza a Parigi nel 1931. Quella odierna è la quarta.

La più bella fu quella italiana, che raccolse ben 17 Nazioni e circa 420 nuotatori e nuotatrici; mentre la prima edizione di Budapest non comprendeva le gare femminili, e nella seconda l'attesa schiacciante superiorità di Taris e Celle Godard, che gareggiavano in casa propria, tenne lontani parecchi concorrenti.

Il passato l'avvenire

L'Italia non ha mai potuto trionfare in alcuna gara. Chi vi è stato vicinissimo è stato Perentin a Parigi, nella gara dei 1500 metri, condotta da lui dalla metà alla fine, e perduta per uno bracciata. L'isolano fu secondo anche nel 1927, dopo una dura lotta con Joachim Rademacher; ma a tale distanza da Arne Borg, quel giorno più meraviglioso che mai, da non figurare troppo. L'Italia andò migliorando tempi e classifiche nella staffetta olimpica; ebbe classificati direttamente i tuffatori, e mostrò passabili prove con Palli, Cappellini, Omero, Facchinetti. Nella palla a nuoto nel 1927 fu eliminata; negli altri anni non partecipò. Bilancio, tutto sommato, poco lusinghiero.

A Magdeburgo l'Italia ha mandato una numerosa squadra di nuotatori e di waterpolisti, più un gala di tuffatori. Con quali probabilità?

Si può dire subito, senza essere tacciati di pessimismo: con poche; anzi, pei primi posti, con quasi nessuna. Si potrà invece avere qualche buon piazzamento nelle maggiori distanze dello stile libero, e magari nella staffetta.

I nostri non sono certo avvantaggiati dal fatto di aver disputato l'incontro trionfatore di Budapest. Accettarlo è stato indubbiamente un errore. Esso ha giovato ai nostri amici ungheresi, che erano superiori, in casa propria, e hanno disputato buone prove di allenamento. Ma la maggior parte dei nostri non aveva bisogno di interrompere l'allenamento (tanto più ora che esistono la piscina di Aquila, ottima pel clima fresco e per l'esercizio delle virate) per sottoporsi alle fatiche di due viaggi non trascurabili, alle tentazioni di Budapest ed a gare con avversari, generalmente parlando, più forti. Senza contare l'effetto demoralizzante che può avere sui campioni qualche sconfitto dove gli avversari sono di una sola o due nazioni, pensando che fra pochi giorni si affronteranno quelli di quindici.

All'errore si è aggiunto poi l'altro, sia pure meno importante, di un nuovo incontro (una terza giornata di gare) con la Jugoslavia.

Per di più, alcuni atleti sono inutilizzabili, come Cappellini, o fuori forma, come Perentin, o forse stanchi, come Costoli, che come al solito è già allenato da mesi: Lisardi, che col suo stile che consuma troppa forza, ha forse già dato troppo; o Beanzzi, che forse ha chiesto troppo al suo fisico non eccessivamente esuberante. Le prospettive non sono quindi molto rosee.

I 100 metri liberi dovrebbero essere ancora appannaggio degli ungheresi, che hanno trovato degni avversari a Barany, Csik, più ancora che il favorito dei magiari Szekely, potrebbe succedere al grande connazionale. Costa e Lisardi non hanno probabilità pei primi posti.

Nei 200 Taris, se correrà, toglie ogni chance agli altri. Qui abbiamo Signori, che si è quest'anno opportunamente allenato su brevi distanze, e che potrebbe fare una gran prova. Anche Costoli ha buone probabilità per i posti d'onore, tanto più se Bellezza è ancora in ottima forma. Bisognerà tuttavia che i nostri, pur partendo veloci, non si sfiniscano a seguire le individuate partenze di Taris. Lenggel è un pericolo per gli italiani.

Il francese ha ancora le migliori chances nei 1500, sebbene Costoli abbia molto avvicinato il suo tempo dei campionati. Se Costoli si supera un poco ripassare, e non commetterà per la centesima volta l'errore di esaurirsi con allenamenti esagerati e col nervosismo che lo invade qualche giorno prima della gara, potrebbe dare gran filo da torcere al francese, che dovrebbe tuttavia prendersi la rivincita del 1933. Non crediamo che Perentin possa fare una prova degna della sua fama; egli attraversa una crisi più morale che fisica. Bisognerebbe che il pantaloncino sempre vivo e i grandi mezzi lo animassero una volta di più. Ma gli preferiamo oggi Costoli, che, regolarmente, dovrebbe arrivare secondo.

Per i posti d'onore

Nella staffetta crediamo di poter lottare non solo con l'Ungheria, ma più ancora con la Germania, che ci chiude sulla carta anche perchè i tempi dei suoi campioni sono stati ottenuti in piscine di 25 metri. Anche a Parigi la Germania pareva terribile, e arrivammo quasi a batterla. Avversari difficili saranno i francesi, con Dianer che vale circa i nostri migliori, e con quattro o sei secondi che dovranno rosicchiare a Taris. Tuttavia l'impresa non è disperata. Terzi al massimo dovremmo arrivare, o forse meglio ancora, se si saprà mantenere il bellissimo tempo di Budapest.

Nel dorso è difficilissimo un pronostico. Simon, Siegrist, Nagy, Wilfan sono di valore paragonabile. Bedford potrebbe mettere tutti d'accordo, se vorrà. Omero e Rocera potranno al massimo entrare in finale.

Nella rana i tedeschi avranno forti avversari nei francesi. Se Cortonnet fosse della partita, questa potrebbe dirsi decisa. Ma le sue distribe con la Federazione (che cacciare difficile hanno questi nuotatori francesi; o almeno quanto poca energia mostra la loro Federazione!) lo tengono forse lontano; e allora Schoebel o Schwarz potrebbero affacciarsi. Anche gli ungheresi, sebbene sulla carta distanziati, potrebbero rivalire con le loro ben nota energia. I nostri non hanno probabilità pei primi posti.

Nelle gare femminili a stile libero, la presenza della meravigliosa Den Ouden semplifica il pronostico nei 100, 400 e nella staffetta. Nella rana la Harding e la Woestenkolme traverano difficili avversarie nella Genenger e nella Hoelzner. Nel dorso Teresa Blondeau, la Cooper, la Rupke e la Stolte sono quasi sulla stessa linea.

Nei tuffi crediamo che debbano prevalere Staudinger e il francese Poussard, affermatosi migliore di Leppe. Anche la Jordan dovrebbe riaffermare l'altezza della sua classe. Il nostro Cozzi nei tuffi bassi appare in forma. Meglio, ma senza essere all'altezza dei primi, dovrebbe fare Di Biasi in quelli alti.

Nella palla a nuoto la lotta sarà accanita come non mai per battere i campioni ungheresi. I tedeschi avranno fatto ogni sforzo per prepararsi a vincere nel loro paese. I francesi ricordano bella vittoria ottenuta proprio a Magdeburgo. I belgi hanno condotto da mesi una preparazione speciale con elementi giovani e atletici; i cecoslovacchi rappresentano sempre una compagine forte ed estremamente combattiva. Si vedranno battaglie epiche ma non crediamo che i magiari possano essere regolarmente deposti dal loro trono, nè dai tenaci belgi, nè dagli atletici tedeschi, nè dai furbi francesi. I migliori ci sembrano nell'ordine: Ungheria, Germania, Belgio, Francia (se questa scenderà al completo). Sarebbe interessantissima la partecipazione italiana.

L'Italia compirà in ogni modo un proficuo allenamento col ritorno alle competizioni internazionali. Sia naturalmente, non ci sono grandi illusioni da farsi. Tutto quello che si potrà sarà comunque fatto con spirito fascista, sotto la guida dei due competenti accompagnatori Ferrari e Bruchi, perchè il nome italiano non eliguri neppure in queste difficilissime battaglie.

Goffredo Barbacci

La Coppa Scarioni di nuoto

L'eliminatoria torinese del « Fiat »

A cura del Dopolavoro Fiat, mercoledì 15 c. m. sarà organizzata l'eliminatoria torinese per i liberi nuotatori della « Coppa Scarioni ». Si notifica all'uopo che le eventuali batterie e semifinali avranno luogo nella mattina con inizio alle ore 8, nella piscina dello Stadio Mussolini e che le finali si disputeranno nel pomeriggio.

I giuocatori dell'Arsenal hanno, di questi giorni, ripreso gli allenamenti in vista della prossima stagione calcistica. Ecco i famosi Alec James, John e Hill « fare il fiato » in pista.

Ferragosto motoristico in Abruzzo

L'arrivo di S. E. Acerbo

e l'inizio delle prove ufficiali

Pescara, 10 notte.

Domani, vigilia della corsa motociclistica di Pescara, che è gara di campionato, avranno luogo le prove ufficiali del percorso a circuito chiuso. Le prove avranno inizio alle ore 6.

Le macchine concorrenti alla Coppa Acerbo automobilistica, come quelle che correranno nelle 24 ore, proveranno il circuito che è completamente a punto. Inutile dire che molti dei concorrenti della Coppa Acerbo sono dei veterani conoscitori del percorso della classica prova nazionale, la quale ha subito una sola variante, e precisamente la inclusione di una curva a S sul rettilineo principale nei pressi delle tribune, ciò che dovrebbe servire ad aumentare le attrattive spettacolari.

Nel pomeriggio di oggi, il Direttore della corsa ha riunito nella sede del Real numerosi commissari di corsa, ai quali sono state impartite le ultime disposizioni, perchè le tre gare possano effettuarsi con perfetta regolarità e nella più assoluta disciplina.

Domani, dopo le prove, avrà luogo la verifica delle macchine e nella sera vi sarà una prova generale delle 24 ore, in modo che i concorrenti si renderanno conto degli effetti luminosi delle numerose installazioni elettriche applicate nelle curve.

Il servizio di cronometraggio sarà disimpegnato da 8 ufficiali coadiuvati da altrettanti aspiranti sotto il diretto controllo della Federazione italiana cronometristi.

Proveniente da Roma, è giunto stamane a Pescara S. E. Acerbo, il quale si interessa personalmente della organizzazione della settimana motoristica abbruzzese. Intanto, Pescara, è trabocchante di forestieri e di macchine di turisti che affluiscono da ogni parte d'Italia e dall'estero, e in modo particolare dalla Germania.

Il campionato italiano dei massimi

Carnera rinuncia al titolo

e mette in palio premi per i successori

Roma, 10 notte.

Primo Carnera, cui la Federazione pugilistica aveva assegnato il titolo di campione italiano della categoria pesi massimi, con pieno consenso del suo procuratore sportivo, considerato che, continuando a detenere il titolo nazionale della categoria, avrebbe chiuso le possibilità ai pesi massimi italiani e in specie ai giovani di potere affermarsi e di comunque contenderai un primato, ha rinunziato al titolo.

La F.P.I. ha, quindi, aperto una competizione per l'assegnazione del titolo nazionale dei pesi massimi. Al vincitore della competizione verrà assegnata una speciale cintura e una coppa, premi questi messi rispettivamente in palio da Primo Carnera e dal suo procuratore sportivo.

Circa il campionato d'Italia pesi medi massimi, in considerazione che il campione d'Italia Mario Preciso è stato scelto quale « challenger » del campione europeo della categoria, è stato prorogato in linea eccezionale il limite massimo stabilito per l'effettuazione dell'incontro tra Domenico Cecearelli e Mario Preciso per la disputa del titolo. L'incontro dovrà aver luogo, pertanto, entro un mese dalla data in cui l'incontro Merlo-Thil avrà luogo.

Sertorio eliminato da Burwell

nel torneo tennistico di Amburgo

Amburgo, 10 notte.

Sono continuati oggi, con la disputa delle semifinali, i campionati internazionali di Germania. In campo maschile il tedesco von Cramm ha battuto per 6-2, 3-6, 6-3, 3-6, 6-3 l'inglese Quist, e si è così qualificato per la finale.

L'americano Burwell ha eliminato Sertorio, che gli ha opposto una bella resistenza, tanto da riuscire ad aggiudicarsi il primo set, ma ha poi dovuto cedere alle maggiori doti di resistenza dell'americano (7-9, 6-2, 6-3, 6-3).

Le semifinali per il campionato femminile si sono risolte con le vittorie della signora Aussen (Germania) sulla inglese Scriven (6-1, 3-6, 6-3) e della danese Sperling sulla svizzera Payot (6-4, 6-3).

La squadra italiana di tennis

per l'incontro con la Francia

Bari, 10 notte.

La Federazione Italiana di Tennis ha così composto la rappresentativa italiana per l'incontro con la Francia, che si inizierà a Biarritz il 16 corrente: Palmieri, Rodo, Sertorio, Taroni e Mangold. Capitano della squadra è il Segretario della Federazione, Luigi Orsini.

Nella prima giornata si giocheranno due singolari, nella seconda e terza giornata si giocheranno due doppi al giorno, nella quarta giornata, domenica 19, si giocheranno gli ultimi quattro singolari. La Federazione francese non ha ancora comunicato la formazione ufficiale della sua squadra.

La Federazione ungherese ha richiesto di rinviare all'anno prossimo l'invito fatto per l'incontro juniores che doveva svolgersi in agosto al Lago Balaton. Tale incontro, possibilmente, avrà luogo quest'anno in Italia.

Giovani Fascisti di tutta Italia a Bari

1300 partecipanti all'atletica

Roma, 10 notte.

Una delle più significative e grandiose manifestazioni dello sport italiano è senza dubbio quella che Bari ospiterà dal 2 al 9 settembre e che si concluderà alla presenza del Duce: i Campionati nazionali dei Giovani Fascisti.

In tutti gli sports le rappresentanze dei Comandi Federali lotteranno accanitamente per le vittorie individuali e collettive, costituendo dei magnifici spettacoli di massa e di gaiezza giovanile. Ben 1300 saranno i Giovani Fascisti che parteciperanno alle 13 gare di atletica leggera e, quando si pensi che essi sono i vincitori di selezioni vastissime avvenute in ogni città e paese d'Italia, si comprenderà quanto giovi alla propaganda dello sport basilare l'opera dei Fasci Giovanili che si concluderà coi cimenti di Bari. Le gare atletiche saranno ospitate nel nuovo Stadio della Vittoria che sta sorgendo nelle vicinanze della Fiera del Levante.

Gli schermitori saranno, invece, 250 e, sia il loro numero, che la loro preparazione, vaticinano a dimostrare che la scherma non è e non deve essere, solo praticata dalle minoranze, ma ha tutti i mezzi per diventare uno sport popolare.

Un incontro atletico

fra i Fasci Giovanili di Torino e Vercelli

Domenica prossima avrà luogo, sul campo sportivo dello Stadio Mussolini, un incontro di atletica leggera fra le squadre rappresentative dei Fasci Giovanili di Vercelli e di Torino.

Le gare in programma sono le seguenti: Salti in alto, in lungo e con l'asta; corse in 100, 400, 1500, 3000 e 110 Hs; lanci del peso, disco e giavellotto; staffetta 4x100 e 4x400; Marcia Km. 15 su dei giri di piazza d'Armi.

QUANDO FA MOLTO CALDO

Evitate i purganti violenti che irritando l'intestino possono essere pericolosissimi. Preferite quindi il Rim che regola, purifica e rinfresca l'intestino senza irritarlo. Uno o due bonbons alla fine del pasto serale.

AUTOR. PREFETT. N. 8888 del 24-2-1928 - MILANO

ACQUA NATURALE S.BERNARDO GOTTA DRICHMIA RICAMBIO

In molla MALATTIE DELLE DONNE nello STASI SANGUIGNE, l'Acqua purgativa naturale « HUNYADI JANOS » vien usata con eccellenti risultati. Esperimenti eliminò hanno provato che la pronta azione di quest'Acqua toglie sollecitamente le congestioni cerebrali, vertigini, attacchi nervosi, ecc. Da chiedersi nelle farmacie e drogherie. (123)

UROSANTOL BOTT. PAROLA

Il energico antisettico urinario e cura radicale pratica della BLENORRAGIA (Scolo') Uretriti, Cistiti, catarri vesicali, filamenti, urine torbide-sanguigne. I più illustri specialisti lo consigliano nella dose da 5 a 8 perle al giorno. Importante: l'UROSANTOL non si vende sciolto, ma solo in flaconi originali da 36 perle a lire 13,20; per posta lire 14. LABORATORIO UROSANTOL Via Arsonale 33 - TORINO

IN MEDICIS SALUS IN MEDICIS SALUS SCIROPPO DI S. AGOSTINO LA MEDICINA DEI MISSIONARI NEL MONDO Dolce purgante di erbe e radici medicinali, lassativo, depurativo, rinfrescativo, per combattere la stitichezza ma ostinata, le digestioni penose, l'ingrossamento del ventre, i dolori lombari, emicranie, vertigini. L. 4,25 il flacone - Equivalente efficace le Pillole purgative di S. Agostino in scatola L. 1,80 in vendita di 42 pezzi (cent. 15 pezzi circa). Preparazione del Laboratorio sulla chimica di S. Agostino GENOVA

Sigarette egiziane Xanthia leggerissime Xanthia ricercatissime Xanthia sempre uguali LIRE 3.50 la scatola

RICAMI - MAGLIERIA - PIZZI

Tutti i migliori modelli sono pubblicati da RAKAM, la bella rivista mensile di lavori femminili. Quaranta pagine, molte a colori. Esce una volta al mese e costa solo L. 1,50. Tutto per la casa e per la famiglia. Rubriche e consigli pratici.

Abbonamento annuo (a cominciare da qualsiasi data) con diritto a premio, L. 10,50.

Presso la Direzione di RAKAM si possono acquistare tutti i migliori albums di lavori femminili.

Chiedere numero di saggio inviando L. 1,50 in francobolli a RAKAM, Milano, via Boccaccio N. 25.

Gli abbonamenti si ricevono presso gli Uffici della Unione Pubblicità Italiana, Palazzo delle Assicurazioni, Piazza degli Affari, e presso la Direzione di RAKAM, via Boccaccio N. 25, Milano.

CRONACA CITTADINA

De Vecchi di Val Cismon al campo dei Giovani

Le ardenti parole del Quadrumviro alle centurie acclamanti il Duce

Il Prefetto e il Segretario Federale alla manifestazione

Il campo dei Giovani Fascisti Torinesi a Bardonecchia, è stato ieri in festa per l'ambitissima visita di cui ha voluto onorarlo S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon. Il Quadrumviro aveva impartite disposizioni perchè all'avvenimento fosse mantenuto uno stretto carattere privato; ciò non ha potuto impedire che anche la popolazione e la colonia villeggiante, quest'anno particolarmente numerosa, si unissero agli ospiti del campo nel tributare all'insigne visitatore le accoglienze più calorose ed entusiastiche. La via che dalla stazione ferroviaria, fra un alternarsi di alberghi, pensioni e palazzine conduce al vecchio borgo, era tutto uno sventolio di tricolore, mentre ad ogni passo dalle striscie affisse ai muri, nel mezzo della magnifica conca verde inondata di luce, saliva come in un trionfo l'omaggio devoto al Duce.

L'attesa dei gerarchi

Sul limitare del campo attorniato dalle tende e il cui ingresso è attraversato da uno striscione sorretto da antenne dalle quali spenzolano due pennoni, troviamo in attesa il Comandante, Segretario Federale, Piero Gazzotti, dal volto abbronzato come i ragazzi che compongono il Corpo di guardia lì vicino e come gli altri cinquecento e più che bivaccano per il campo. Appena ci vede, ci viene incontro con la sua consueta affabilità e ci parla della vita dei giovani, che è attivissima, e della loro salute, che è eccellente. Si avvicinano intanto il Comandante in seconda console Moreno e il colonnello Palmieri con gli ufficiali addetti ai vari servizi, e poco dopo sopraggiungono il Podestà di Bardonecchia, marchese Ciavarino, e il Segretario del Fascio, dottor Martina. Sono passate le undici e il Comandante fa suonare l'adunata. Subito i Giovani Fascisti si schierano in quadrato su tre lati, lasciando libero quello verso l'ingresso. Nel mezzo un'alta antenna sorregge la bandiera. Pochi minuti dopo, accompagnato dal Segretario Federale e da tutti i comandanti, scende dalla sua automobile il gr. uff. dott. Agostino Iraci, che è accompagnato dal suo segretario particolare cav. Ragnella. Il Prefetto si intrattiene vivamente dell'organizzazione del campo, che gli viene illustrata dal comm. Gazzotti e si compiace con questi per l'aspetto dei giovani e il visibile senso di disciplina da cui sono animati.

Ma ecco una seconda automobile, superato il borgo e svoltato il colle che rinchiude il campo come in un piccolo anfiteatro, arrestarsi davanti alle tende. Esce il Quadrumviro, al cui fianco si trova l'ing. Sartirana, Podestà di Rivoli. Appena Sua Eccellenza pone piede a terra, gli si fa premurosamente incontro Piero Gazzotti nel tempo stesso che gli altri levano in alto la mano e le Centurie come un sol uomo si irrigidiscono sull'attenti, e la fanfara intona l'Inno della Rivoluzione. Con passo agile S. E. De Vecchi, dopo aver risposto al saluto, si porta all'altezza del quadrato a passo rapidamente in rivista le centurie.

A lui Piero Gazzotti porge, a mano a mano che queste, il ringraziamento più vivo per essersi recato fino lassù ed esprime l'orgoglio suo e di tutti i Giovani Fascisti di poter testimoniare al glorioso Quadrumviro gli stessi sentimenti di devozione da cui furono animate nella dura vigilia quelle che oggi sono le vecchie Camicie Nere. Di eguale volontà nell'adempimento del dovere agli ordini del Duce, i giovani che stanno addestrandosi sul campo, se la Patria chiamerà, saranno pronti a dare la vita per la sua difesa e per la sua grandezza.

"Viva il Duce!"

Echeggia nella valle, sotto un sole che comincia a divenir torrido, il saluto al Duce. Poi parla S. E. il Conte di Val Cismon. Parla con bonarietà affettuosa e insieme austera ai giovani che egli predilige e suscita in loro fino dalle prime parole un'attenzione protesa, la quale via via si trasforma in gioia ed entusiasmo che solo la disciplina riesce a contenere. Esce il Quadrumviro il suo profondo compiacimento di trovarsi oggi fra i camerati del Campo di Bardonecchia, come quel giorno fu tra quelli attendati in una delle valli di Lanzo. E' fiero di vivere qualche istante con loro, ai confini d'Italia, dove, col monito che viene dai fratelli in armi, essi devono già ora d'ora forgiarsi un'anima di soldati del domani, che non hanno veduto le brutture e il dissolvimento del dopoguerra, ma che, appunto per ciò, possono prepararsi con animo più puro ai cimenti della vita che è lotta perenne, non fosse altro che contro il male. Il Regime instaurato dal Duce, mentre ha arginato il dissolvimento, ha altresì esaltato gli eroismi della guerra, che inutilmente si era tentato di offuscare e di annullare e se noi ci volgiamo indietro, è solo per un minuto. Noi guardiamo innanzi. Il ricordo serve solo per lo stimolo del domani e questo domani si concreta nei giovani. Il Quadrumviro si compiace poi con Piero Gazzotti per la perfetta organizzazione del campo e dichiarando di aver passato in rivista i giovani con l'occhio di un vecchio guerriero, affermando di averli visti abbronzati, già soldati, con i segni della piena consapevolezza del cómpito che li attende. E avviandosi a concludere, si rivolge ancora ai capi, giovani dei campi, delle officine e dello studio, esortandoli a tener alto lo spirito e saldo il cuore, come sempre fu della gagliarda gente subalpina e terminata lanciando con voce ferma e squillante il saluto al Re e al Duce, cui rispondono con voce impetuosa, che dice l'intensa emozione suscitata in tutti dalla parola animatrice dell'oratore, le Centurie.

Piero Gazzotti, al quale S. E. De Vecchi ha voluto ancora ripetere la sua profonda soddisfazione per l'attività e la fervida intelligenza fascista da lui spiegata a favore dei Giovani, grida in ultimo l'alalà per il Quadrumviro. Le Centurie fanno eco con fragore. Tornano a squillare le note di «Giovinezza». S. E. De Vecchi ora visita le tende, alle quali si avviano il cerare le squadre, intrattenendosi affabilmente con i Giovani. Quindi, seguito dal comm. Gazzotti, che lo informa su ogni cosa e da S. E. il Prefetto, passa alla cucina, al Comando e alla mensa ufficiali. Quando il giro è compiuto, egli appare soddisfatto e comunica le sue gradevoli impressioni a S. E. Iraci.

Siamo ora, poichè è mezzogiorno passato, davanti alla tenda nella quale, in onore del Quadrumviro, è stato preparato un rancio. I Giovani Fascisti cantano il loro inno, poi raggiungono essi pure i rispettivi posti.

La visita termina con uno spettacolo inatteso. Quando S. E. De Vecchi col seguito lascia la tenda, i Giovani Fascisti, smessa la divisa, appaiono in mutandine con il torso brunito dal sole e dall'aria montana. Un comando secco dei loro ufficiali, e via di corsa lungo il declivio che è alla base del campo e via ancora su per la breve erta che sta dalla parte opposta. Lì, sul prato, a ridosso del superstite tronco di torre trecentesca di segnalazione, è stato tracciato sul verde dell'erba con colore bianco un gigantesco: W. il Duce! I Giovani Fascisti si dispongono sulle lettere, in modo che la scritta si anima, diventa umana. Il Quadrumviro osserva e sorride, lieto, senza neppur curarsi di celare la sua interna commozione. In ultimo il canto si leva ancora nel cielo purissimo, accompagnando con ripetuti vibranti alalà il Conte di Val Cismon che con la sua macchina si allontana veloce.

Il Prefetto e il Segretario Federale si recano poco dopo a visitare la Colonia dei figli degli italiani all'estero, che, come è noto si è ingrossata da ieri l'altro con i piccoli dei nostri connazionali residenti in Corsica.

Considerazioni su cose nostre

Soggettività dei rumori

Sferragliata da un decreto podestarile, in automobili notturne scivolano a fior di gomme lungo le vie di Torino; ad ogni sospetto di strada laterali esitano e spalancano gli occhi per dire delicatamente la loro presenza; se altre luci rispondono, procedono a velocità ridottissima incrociandosi con la cortesia degli antichi cavalieri.

Ma il borghese non è ancora contento. I borghesi non sono mai contenti. Ce nei loro carattere, la tendenza all'assoluto; ceri, che raggiungono un compromesso di felicità abbandonandosi alla pigrizia dell'anima, non appena discutono qualche a perfezione di questo e di quello. Erano rassegnati a dormire di soprassalto tra un «clakson» e l'altro: gli strumenti di tortura acustica sono ridotti al silenzio ed, ecco, il rimedio non basta. Esistono altri rumori da mettere all'indice, da perseguire con un decreto o, in mancanza di meglio, con i brontoli continuati.

Continuiamo dai gatti. Misteriosi segnatori dei passi felpati, in certi mesi dell'anno assistono il sognare e si rincorrono per i tetti esprimendo pensieri d'amore con striduli lamenti. Non c'è niente da fare, sterminarli? Ma talvolta sono gatti per bene che rubano qualche ora alle placide carezze domestiche e la loro morte cagionerebbe in famiglia maggiori proteste di quante ne provoca la loro cattiva condotta. Appiccicare nei comignoli ordini di silenzio? I gatti non sanno leggere probabilmente e quando attraversano quei determinati stati d'animo sono indisciplinati per eccellenza.

Altri delinquenti: i cavalli. Se stanno fermi, grattano il selciato; se corrono, peggio. Quando suonavano i «clakson», nessuno, invece, udiva i cavalli fare rumore notturno.

Non parliamo dei tram. Quando è sancita l'undicesima ora e le automobili entrano nella zona del silenzio, i tram ruotano ferramenta «bron-bron» e si assicurano il passeggio a colpi di «gong», niente affatto più gradevoli dei «clakson».

Poi, obbedendo agli orari, arrivano e partono i treni. La loro natura tende a' fracasso. E le onde sonore si trasmettono tanto maggiore intensità quanto più intorno è completa la quiete. Talvolta quando un treno parte, i pazienti si svegliano ricordando un proverbio: partire e morire un poco.

Anche il gran fiume che di giorno è notoriamente utilità ed orgoglio di Torino, ha il suo Po di colpe nei rumori notturni. sul che s'imbronci un tantino.

Minuale, a tirare le somme. Il corpo umano si abitua facilmente alle situazioni incomode e, dopo un mese di sopportazione, il consiglio ferroviario che strepita non turba il dormiente a qualche metro dal suo passaggio. E' più insopportabile, invece, il goccilolio lento di un rubinetto chiuso male o la voce affettuosa della compagna che domanda con improvvisa dolcezza: «Dormi, caro?».

I rumori hanno valore soggettivo. Giulietta odiava il canto dell'allodola perchè le ricordava che Romeo doveva andarsene... E quasi quasi ci prende la tentazione di dare addosso ai borghesi e difendere l'automobilista: non già perchè ritorni un elemento scorbutico, ma per farci ecu di una sua riflessione giusta. Finchè l'alba è mattiniera, le luci dei furi tra le cinque e le sei, riescono di fabbiare un'aria troppo limpida per accogliere il loro segnale che passerà inosservato. Allora un poco di stretta extra nella legittima difesa e diventerebbe un rumore utile.

Ast.

I gerarchi milanesi a Torino

Saluto ai camerati

I Gerarchi del Fascismo milanese sono oggi ospiti di Torino. Un mese fa il Fascismo torinese portò, a mezzo dei suoi maggiori esponenti, il suo saluto fraterno al Fascismo di Milano e la sua profonda ammirazione per la città dell'iniziativa e del lavoro. Oggi la visita viene restituita. Gerarchi milanesi si incontrano qui con i Gerarchi torinesi, a sanzionare e sigillare la fraternità del primo incontro di Milano.

E' la prima volta che avviene questo scambio di visite, in forma ufficiale, fra Milano e Torino. Ma sarebbe nel più grave e imperdonabile errore chi credesse trattarsi di un puro scambio di cortesie, freddo, in superficie. Chi ha vissuto in giornata di Milano sa quanto essa fu calda, piena, viva, entusiastica. E' veramente stato l'incontro di fratelli che si conoscevano e si amavano da lontano e che, ritrovandosi vicini, guardandosi e parlandosi, hanno sentito più fervido l'amore salire dai cuori, più intima e profonda saldarsi l'adesione degli animi. Nel telegramma spedito in quell'occasione al Duce si parlava di «spirituale fraternità e di concorde unanime adesione di intenti». Ed ora questa in realtà in una sintesi dell'avvenimento. Fraternità e comunione di intenti battezzate e sancite nell'atmosfera ardente e luminosa della fede fascista.

E tale sarà la giornata d'oggi: fraternità, comunione di intenti, in un'atmosfera di ardore e di entusiasmo.

E' con vero orgoglio che la città accoglie gli esponenti del Fascio di Milano. Torino ricorda nel Fascio primeggiante tutta la prima epopea della Rivoluzione, vede in esso la prima sacra scintilla che, accesa dal Duce, ha fiammeggiato fra difficoltà e contrasti, prima di estendersi, di correre l'Italia come purificatore incendio. Il Fascio di Milano è stato la vestale eletta dal destino a custodire quel primo fuoco donato dal Cielo all'Italia. Esso perciò grandeggia e sfavilla nella riconoscenza degli italiani.

E, in modo speciale, nella riconoscenza dei torinesi. Torino, che per ragioni storiche e di vicinanza, ebbe tanti rapporti di amicizia con Milano, sente ora che un nuovo vincolo la unisce alla metropoli lombarda. Culla del Risorgimento nazionale, essa vede in Milano continuata la propria storica missione, vede in Milano accendersi e concretarsi, per virtù del Duce, la molla della definitiva Rinascita italica, con la formazione degli animi italiani sotto l'egida e il segno del Littorio.

Il Fascio di Milano rappresenta tutto ciò per i fascisti torinesi e perciò esso ha ai loro occhi un titolo imperituro di merito per le fortune della Patria.

Oggi, Gerarchi torinesi e Gerarchi milanesi, stringendosi le mani, si sentiranno profondamente, doppiamente, fratelli. Fratelli nel presente, cioè nella fede fascista che ci illumina la via dell'avvenire, in capo alla quale sta la figura amata del Duce; e fratelli nel passato, nella travagliata vigilia, lontana e vicina, che doveva preparare la grandezza d'Italia.

Il triste primato

«In tutte le città l'eccedenza dei nati sui morti è attiva tranne che a Torino».

Da ogni computo statistico dato alle stampe dagli appositi uffici centrali, balza l'allarme per la nostra città. E' oggi (in altra parte del giornale pubblichiamo integralmente il comunicato da cui abbiam stralciato le righe più sopra scritte) era ieri, era ier l'altro. Torino discende paurosamente la china della decadenza demografica: Torino, sola fra le città d'Italia, allinea più bare che culle, giorno per giorno apre nelle file della sua gente vuoti che non sono colmati. Il tristissimo primato ci riempie il cuore d'angoscia, poichè desolanti sono le considerazioni che balzano dalle cifre. L'avvenire della nostra città è in pericolo; e in pericolo le sue intraprese, le sue iniziative, in pericolo le fortune delle sue industrie, in pericolo il suo stesso ruolo di grande città. Giungiamo al «grande cimitero» di cui il Popolo d'Italia diceva nel severo ammonimento pubblicato il 27 febbraio, il giorno dopo la divulgazione di un comunicato simile a quello, ma meno allarmante, che oggi è ospitato su queste colonne. Allora Torino era avviciunata nella stessa triste considerazione ad altre città: e tale comunione nulla sminuiva nella gravità della constatazione. Ma oggi Torino è sola, e questo dice che altrove si è ripresa, sia pure coi primi timidi passi, lo giusta via; noi invece si continua nell'errore, che assume nelle condizioni attuali del Paese la fisionomia d'un delitto di lesa Patria.

Le cause? Inutile cercarle. Un aspetto drammatico della situazione, scrivevamo in quei giorni, è costituito dal sempre crescente numero di coppie sterili. La nuzialità va intesa sotto l'aspetto della natalità: altrimenti si rende socialmente inutile. O la razza è in fatale decadimento fisico, cosa a cui da tanti altri sintomi non si può credere, oppure è tutto un errato sistema di vita, tutta una criminosa forma mentale che vanno banditi. Le coppie senza bambini, laddove non esistano impossibilità fisiche reali, tradiscono ad un tempo le leggi divine ed umane del matrimonio. Unioni di due egoismi, o di due fortune, o d'una data e d'un nome, si macchiano in ogni caso dell'onta d'una diserzione di fronte agli obblighi che la società impone ai suoi componenti. E allora sarà inutile tracciare nuovi piani regolatori, aprire nuove arterie, elevare sontuosi palazzi. Proseguendo di questo passo, fra cinquant'anni chi trascorrerà per queste vie ne non tutta una turba di uomini finiti?

Che vale allora che Torino sia al quinto posto fra le città d'Italia? E quand'anche potesse raggiungere per densità di popolazione il primo posto, non sarà ugualmente amaro il rilievo denunciante la incapacità della nostra gente a popolare la sua casa di suoi figli, a rendere prospere la sue industrie di lavoratori nati da lei, a difendere e a perpetuare le glorie dei suoi reggimenti con giovanili falangi espresse dal suo seno e aventi il suo eroico indomito carattere?

Il listino dei prezzi del Comitato Intersindacale

Il Comitato Intersindacale Provinciale, nella sua ultima seduta, tenutasi al Campo dei Giovani Fascisti a Bardonecchia e presieduta dal Segretario Federale Piero Gazzotti, ha fissato i seguenti prezzi massimi per la vendita al pubblico dei 21 generi di largo consumo popolare:

1. Pane: Comune confezionato con farina n. 2 in forme di gr. 600-900 al Kg. L. 1,40; Id. di prima qualità confezionato con farina n. 1 in forme superiori al gr. 60, al Kg. L. 1,80; 2. Farina di frumento n. 1, al Kg. L. 1,65; 3. Farina di granoturco abburattata, al Kg. L. 0,95; 4. Pasta secca tipo comune, al Kg. L. 2,05; 5. Riso originario camolino, al Kg. L. 1,40; 6. Fagioli secchi tipo Saluggia, L. —; 7. Patate bianche nazionali, al Kg. L. 0,45; 8. Carne di vitello comune: punta di petto e pancetta, al Kg. L. 5; Spalla sottospalla e muscoli, L. 8,25; Culatta, L. 7,50; Arrosto e carrè, L. 9,25; Polpa senz'osso L. 8,75; coscia senz'osso L. 10,50; Coscia senz'osso affettata, L. 11,50; 9. Carne suina: Arrosto con filetto, al Kg. L. 9; Carrè e cotolette, L. 8; Coscia senz'osso, Lire 9,50; Costine con 1/3 d'osso, L. 4; 10. Salame nostrano crudo tipo comune (filzette fresche), al Kg. L. 14; 11. Merluzzo - Merluzzo Labrador Style secco, al Kg. L. 2,50; 12. Uova fresche 1.a qualità nostrane, alla dozz. L. —; 13. Lardo nostrano, al Kg. L. 8,50; 14. Lardo nostrano, al Kg. L. 6,50; 14. Strutto, al Kg. L. 5; 15. Formaggio parmigiano o reggiano vecchio, al Kg. L. 9; 16. Burro naturale comune, al Kg. L. 10; 17. Olio d'oliva produz. naz., al Kg. L. 6,75; 18 Zucchero semolato raffinato, al Kg. L. 0,40; 19. Caffè tostato Santos superior, all'Hg. L. 2,75; 20. Latte intero di vacca (in negozio), al litro, L. 0,80; 21. Carbone di legna al Kg. L. 0,60.

Il presente listino è valido per giorni 15 e precisamente da lunedì 13 a lunedì 27.

Il listino dei prezzi indicativi comporta una diminuzione di cent. 50 nel prezzo dei polli, una riduzione di centesimi 70 al Kg. di tutte le qualità di salsiccia e riduzioni di cent. 5 nel prezzo del riso Vialone di 1.a qualità e riso Vialone comune.

Generoso lascito alle Colonie fasciste

Il dott. Adolfo Baldioli, regio notaio in Torino, ha versato alla Segreteria Federale, per incarico fiduciario ed in memoria della fu signora Carolina Tesio Bechis, la somma di L. 10.000, da devolversi a favore di bambini poveri che dovranno con tale somma essere inviati alle Colonie Marine.

CENT'ANNI

Questa arzilla vecchietta è nata il 10 agosto del 1834 a Montemagno Monferrato. Ha dunque compiuto ieri i cento anni! Cento anni di vita sono certamente una bella cosa, ma cosa più bella ancora sono cento anni di salute. E questi sono proprio toccati alla vecchietta, la quale assicura di non aver mai fatto la conoscenza di un medico. La privilegiata creatura si chiama Carolina Ferraris vedova Vai-

ro, ed abita al Regio Parco, al numero 133 del corso omonimo. Da Montemagno, dove si è sposata ventenne, è venuta a Torino quando da poco funzionava la ferrovia. Ha avuto nove figli, di cui quattro viventi, pure la ottima salute, tutti sposati con prole più adulta e che la vecchietta hanno fatto numerose volte nonna e bisnonna. Essa abita con un figlio di 71 anni e con la nuora. Sempre vegeta e lieta, essa si inorgoglisce quando la casa si riempie di nipoti. Come è avvenuto ieri festeggiandosi il centesimo anno.

Le recite del Carro di Tespi

si svolgeranno il 30 ed il 31

Restano confermate le date delle varie rappresentazioni che il Carro di Tespi n. 2, diretto da Marcello Giorda, darà in città e in Provincia con «Il Maestro», di Antonelli, e «La casa lontana», di Oliviero. Il cielo delle recite comincerà quindi il 26 c. m. a Carmagnola, continuerà il 27-28 a Chieri, il 29 a Rivoli e si chiuderà il 30-31 a Torino. I biglietti (L. 6, sedie numerate di platea; L. 4, sedie di platea; L. 2, posti di tribuna, tutto compreso) sono fin d'ora distribuiti nelle varie zone interessate e il Dopolavoro Provinciale invita i dirigenti delle sue formazioni locali a curarne diligentemente la vendita. A Torino le prenotazioni sono aperte negli uffici del Dopolavoro Provinciale, corso Vittorio Emanuele, 73; è consigliabile che l'acquisto dei biglietti venga fatto fin d'ora, a garanzia dei posti migliori per l'acustica e la visibilità. Tutte le misure necessarie perchè lo spettacolo abbia luogo in perfette condizioni di ordine e di raccoglimento saranno prese tempestivamente. In caso di cattivo tempo, l'importo dei biglietti verrà restituito soltanto se lo spettacolo dovrà essere sospeso prima della fine del primo atto: in caso che il maltempo non consentisse le recite all'aperto, esse avranno luogo in uno dei teatri cittadini.

I professionisti torinesi

di guardia alla Mostra della Rivoluzione

Col treno delle 21,20, guidati dall'onorevole Bernocco, sono partiti ieri sera per Roma le rappresentanze dei Sindacati Professionisti ed Artisti di Torino, le quali dalla Segreteria del Partito hanno avuto concesso l'alto onore di montare oggi la guardia alla Mostra della Rivoluzione.

"Il Popolo delle Alpi"

E' uscito il quinto numero de «Il Popolo delle Alpi», il settimanale della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino. In occasione della venuta dei Gerarchi milanesi, che rendono la visita ai Camerati torinesi, «Il Popolo delle Alpi», facendosi interprete di Torino fascista, saluta, con parole vibranti, i valorosi rappresentanti del Fascio primogenito. Numerose fotografie colgono attimi significativi della superba vita al campo della gioventù fascista torinese; come sempre, denso, vario, interessante il notiziario provinciale. Una importante iniziativa dell'Amministrazione Provinciale Torinese nei riguardi della «Maternità ed Infanzia», è lumeggiata da Ida Lupo Cantoni. In «Attualità Corporativa» Rodolfo Arata tocca interessanti questioni sul corporativismo.

Bollettino demografico di Torino

10 Agosto 1934 - Anno XII

NASCITE	27
MORTI	11

SCENETTE IN PRETURA

Cose buffe e cose tristi

Il solito naufragio. David B. è annegato in un bicchiere di vino. Uno solo. Gli altri non contano. E siccome è assurdo che un bicchiere di vino possa condurre all'ubriachezza, l'accusato si dichiara innocente. La sua tesi non resisterebbe al contraddittorio, ma David scarta le domande imbarazzanti trincerandosi in un avverbio: *Quantunque...*

Quale opinione egli abbia di esso è impossibile decifrare. Ammette di avere bevuto perchè essendo «ex-combattente in tempo di guerra» voleva festeggiare il diciottesimo anniversario della presa di Gorizia alla quale egli aveva partecipato valorosamente.

— Ma siete stato tratto in arresto il giorno 2 agosto, mentre l'azione dell'Isonzo è dell'8-9 agosto.

L'imputato fissa l'orologio dell'aula fermo per ferie estive alle 9,41 da un mese almeno, accelera il multiplo dei polici, scuote il capo e risponde:

— Quantunque...

Il giudice attende il seguito. Niente. Il *quantunque* rimane isolato come argomento base che non necessita appoggi di sorta. E ricompare di nuovo nella contestazione testimoniale, nel ricordo dei suoi precedenti penali.

— Siete già stato condannato altre volte.

— Quantunque...

Finalmente l'avverbio incontra qualche altra parola e si valorizza. Udendo ancora una volta parlare della sua ubriachezza *manifesta*, interrompe:

— Quantunque... Che cosa ho manifestato?

Un mese di carcere.

* * *

L'aspetto frivolo e talvolta anche buffo che caratterizza le piccole storie discusse o risolte in pretura, si fa improvvisamente tristissimo per la presenza nell'aula di due vecchi, un uomo e una donna che trattengono a stento le lagrime. Essi fissano, ogni tanto, con angoscia implorante il giudice e gli avvocati per poi tornare a posare gli occhi sul figlio, Francesco P., che siede, immobile, quasi estraneo, sulla panca d'accusa. Egli indossa con modesta eleganza un completo sportivo di color verde a puntini bianchi, gambali neri alti, un berretto sportivo che rigira tra le mani. Il suo volto è sereno, buono: ma le pupille non hanno luce.

Ottimo vicebrigadiere dei carabinieri fino a qualche tempo addietro e dimesso dall'Arma, egli è certo di venire richiamato da un momento all'altro e si comporta come il richiamo fosse già avvenuto. Egli è affetto da schizofrenia, malattia che dissocia le idee e, trasportando nella fantasia elementi tratti dalla realtà, li confonde con altri irreali, senza ulteriore capacità di distinguerli. Tempo addietro, esattamente in gennaio, la vista di un funerale determinò nel suo cervello l'ipotesi che morisse la mamma e ne ordinò i funerali come se la morte fosse avvenuta di fatto. Ciò che poteva considerarsi soltanto balordaggine o pazzia, si aggravò, allora, con un sospetto di truffa perchè il Francesco si era fatto anticipare dalle pompe funebri trenta lire sul conto complessivo da pagare poi. Ebbe 2 mesi e 10 giorni di carcere con il beneficio della condizionale e non iscrizione.

Questa volta il reato, pur evitando il lugubre, presenta le stesse caratteristiche. Confessione di fatti reali e di desideri astratti. Il desiderio di ritornare nell'Arma dei Carabinieri lo porta a pensare qualche cosa per riuscire gradito ai superiori. Se si sposasse per esempio in figlia del colonnello od egli invisase dei fiori? Ecco in giro da diverse fioraie ordinando magnifiche canestre per il fidanzamento ipotetico. Non ha denaro per pagarli ma ritornerà perchè al dono partecipano tutti i suoi colleghi. Intanto da ognuna riesce a farsi consegnare una somma che varia tra le dieci e le quindici lire. Il procedimento è così ingenuo, escludetalmente l'idea di ingannare chicchessia che egli non fornisce un indirizzo fantastico: manda addirittura tutti i fiori acquistati alla caserma dei Carabinieri. E' quanto dire che si denunzia contemporaneamente al reato.

Se l'argomento permettesse di sorridere, verrebbe fatto di celebrare la cortesia delle fioraie torinesi che vendono a credito e veranno al cliente qualche piccolezza in contanti, ma l'episodio, purtroppo, è solamente triste.

Il P. M., sostenendo che il male del Francesco P. possa escludere la capacità di intendere e ragionare, chiede 9 mesi di carcere e 700 lire di multa. La corte, dopo essersi ritirata per deliberare, lo assolve per totale infermità di mente ,ordinandone il ricovero per almeno due anni nel manicomio giudiziale.

IL DRAMMA DI VIA VANCHIGLIA.

E' morta all'ospedale San Giovanni, dove era stata ricoverata, la maglierista venticinquenne Natalina Smai, abitante in via Vanchiglia, 33, la quale, come è stato pubblicato, domenica scorsa, nella propria abitazione, era stata ferita a colpi di rivoltella dal commerciante Ernesto Valle.

Le condizioni del Valle invece sono andate rapidamente migliorando. Il proiettile che aveva colpito il commerciante, penetrando nella regione anteriore del torace sinistro era scivolato su una costola e si era fermato. Il Valle, essendo ormai fuori di pericolo, è stato dimesso dal nosocomio ed è stato internato alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

TRAVOLTO DA UNA FRANA.

L'operaio Luigi Gianuso di Gaspare, di 32 anni, mentre lavorava in una cava di pietre a Piovà d'Asti è stato travolto da una piccola frana. Trasportato al San Giovanni colla Croce Verde è stato ricoverato con prognosi riservata dal dott. Odasso per la frattura del bacino.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA

vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 125 ang. c. Dante.

SCARPE GRATIS

Per cambiamento di gestione, ha inizio, da oggi, la liquidazione di tutte le scarpe moderne, di pelle, esistenti nel negozio di via Arcivescovado 1, ai seguenti prezzi, ultra convenienti, da nessuno mai praticati: da L. 5 a L. 12 le scarpette per signora; da L. 4 a L. 8 quelle per bambini; da L. 8 a L. 12 per ragazzi; da L. 15 a L. 19 per uomo. Pianelle, pantofole, da L. 1,90 a L. 3.

COSTUMI DA BAGNO

Abbigliamenti per spiaggia e montagna

Approfittate dei ribassi reali del **30 % - 20 % - 10 %** che la Ditta *Leopoldo Grosso* di via Garibaldi 5, vi offre ancora per pochi giorni.

Merce ottima, assortimento estesa.

da BIANCHI

TUTTA LA VALIGERIA A TUTTI I PREZZI

Valigie, bauli, bauli armadio, cassette per collegio, necessari, cappelliere, zaini da montagna, borsette, ecc. Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

FERRAGOSTO IDEALE

Spiaggia immensa, bagni, sole, docce, viali ombrosi, ristorante.

SUPERLIDO MEIRANO

Comunicazioni: tram Moncalieri partenza Gran Madre biglietto cumulativo andata-ritorno (ingresso compr.) L. 3.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Ballo delle colonie S. Ravel.
MARIONETTE (Parco Michelotti). — Ore 21,15: Gran Circo Equestre - La Fata verde - Music Hall.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

Spettacoli di domani

MICHELOTTI: 16 e 21: Sandra Ravel, Ric.
MARIONETTE (Parco Michelotti). — Ore 16 e 21,15: Gran Circo Equestre - La Fata verde - Music Hall.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Tarzan alla riscossa (Maynard) e Compagnia comica Billi e Ranieri.
SPLENDOR: Fra Diavolo, Cinedrome, L. 1,50.
IDEAL: Jennie Sedney e Gran Varietà.
STATUTO: Il figlio dell'amore, L. Barino.
MASSIMO: «Moraglie» con Crik e Crok.
BORSA: «Tarzan, l'uomo scimmia», L. 1,05.
SAVOIA: Ore 15: «Spia nell'ombra».
PALAZZO: Dietrich e Cantico dei Cantici».

I divertimenti

Da oggi un grande lavoro allo STATUTO

IL FIGLIO DELL'AMORE

produzione speciale *Metro*, con protagonisti *Irene Dunne* e *Lionel Atwill*.

Questo film, di alta drammaticità, doveva essere presentato a Venezia.

STATO CIVILE

10 Agosto 1934 - Anno XII

NASCITE: 27 (maschi 16; femmine 11)

MORTI: 11

Apparigliato Ottavio, di mesi 3, di Torino, via Cruto, 97.
Fiorell Flora di Tomà, d'anni 7, di Torino, scolara, corso Vinzaglio 60.
Finotti Maria in Cognasso, d'anni 56, di Torino, casalinga, via Stradella 105.
Fanciullo Maria v. Cottìa, d'anni 76, di San Mauro T., casalinga.
Berardo Amalia di Matteo, d'anni 28, di Torino, casalinga.
Ciancitto Angela in Brunetti, d'anni 34, di Mongardino casalinga.

Note spicciole

Nel Sindacato infermieri, — Il segretario dell'Unione dei Sindacati Fascisti del commercio ha convocato i dirigenti del Sindacato Infermieri di Torino allo scopo di esaminare la situazione della categoria, in seguito ai provvedimenti presi per migliorare sensibilmente la situazione della categoria, trattando particolarmente la situazione del collocamento ed interessando la Unione affinchè venga sempre più disciplinato e reso efficiente. E' stato pure di comune accordo determinato che l'ufficio del sindacato di categoria resterà aperto a disposizione dei soci anche nelle ore serali dei giorni di lunedì e venerdì.

Stasera alle ore 21 precise nella sede del Sindacato dell'Industria, corso Italia Ferrara 12, avrà luogo una riunione di dirigenti sindacali. Alla riunione interverrà il commissario della Confederazione on. comm. Tullio Cianetti.

Durante il Ferragosto il servizio automobilistico Torino-Valle della Maddalena verrà intensificato. Nei giorni di giovedì 16 e sabato 18 corrente verrà applicata la tariffa popolarissima di L. 2,50 andata e ritorno con corse continuative dal mattino alle ore 7 in avanti, tenuto conto della tariffa di L. 3,50 a/r. per le gite serali che vi effettuano tutte le sere in partenza alle ore 21 da piazza Vittorio Veneto n. 1.

Messe mattutine per i gitanti. — Maria Ausiliatrice ore 4,30, 6, 7,30, 9; Metropolitana ore 6,15, 6,30, 8; S. Secondo ore 5,15, 6; Consolata ore 6,30, 9; Visitazione ore 6, 8,30.

Oratorio S. Paolo. — Questa sera salata, alle ore 21, avrà luogo l'adunata normale con importante ordine del giorno.

La Ferrovia Ciriè-Valli di Lanzo comunica che in occasione dei festeggiamenti che avranno luogo in Ciriè per la ricorrenza di San Ciriaco, accorda le seguenti riduzioni: a) nel giorno 12 agosto, riduzione individuale del 50 per cento sui prezzi normali da tutte le stazioni della linea (Torino esclusa) per Ciriè, i biglietti di andata e ritorno a riduzione sono validi per la sola giornata del rilascio.

Associazione Mutilati. — Il 9 settembre, ricorrendo ai mutilati della Provincia di Torino, avrà luogo sul campo del Dopolavoro «Farina» l'importante gara boccistica per la disputa dell'artistica coppa offerta dalla Federazione Fascista. I soci che intendono prendervi parte sono pregati di recarsi presso la Segreteria.

Raduno escursionistico a Belzano. — Il 16 settembre p. v. avrà luogo a Belzano un grande Raduno Escursionistico per tutta l'Italia settentrionale, durante il quale avranno luogo molte manifestazioni ginnastiche e folkloristiche, che l'antichità e le usanze locali rendono ormai più suggestive e pittoresche che altrove. La Delegazione della I Zona F.I.E. organizza per tale giornata l'intervento di una folta rappresentanza della massa dopolavoristica piemontese. Il programma di massima comprende: partenza da Torino il venerdì 14 sera; arrivo a Belzano nelle prime ore del sabato 15. La giornata di sabato comprenderà gite facoltative al Paese della Bambola, all'altopiano del Renon, al Colle del Virgolo, a musei rinomatissimi, e pure prevista una gita automobilistica in Dolomiti, ai Passi di Costalunga (forse di Carezza) e di Sella al prezzo veramente modico di L. 40. Il viaggio in 3.a classe, il pernottamento a Belzano, due pranzi, due cene e due colazioni implicano complessivamente la spesa di L. 85 circa. La giornata di domenica 16 sarà caratterizzata dalle solite iniziative organizzate. Il ritorno a Torino avverrà comunque sera. Per maggiori informazioni gli interessati si rivolgano al Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 73).

Milizia

Comando Milizia 1 Legione Milizia D.I.C.A.T. 334.a Batteria C. a. — Domenica 12 corrente saranno alle ore 8 alla Caserma Cerrione di tutti i militarizzati, graduati e CC. NN. dipendenti per importanti comunicazioni e istruzioni.

ULTIME NOTIZIE

I GRATTACAPI DEL GOVERNO FRANCESE

Dai torbidi di Costantina
all'agitazione dei minatori polacchi

Parigi, 10 notte.

Il Presidente del Consiglio Doumergue, tornato espressamente da Tournefeuille, ha presieduto stamane ni Quai d'Orsay un Consiglio di Gabinetto al quale assistevano tutti i ministri, ad eccezione di Barthou e di Sarraut, assenti per congedo.

Il Consiglio si è occupato del disbrigo degli affari in corso nonchè degli incidenti che in vari campi hanno turbato la prima parte delle vacanze. Il ministro Pietri, incaricato dell'*interim* degli Esteri, ha messo il Consiglio al corrente della situazione internazionale e ha messo in rilievo lo stato attuale dei negoziati concernenti il cosidetto patto della Locarno orientale, e il Guardasigilli Cheron è stato autorizzato a presentare alla ripresa dei lavori parlamentari un progetto di legge per reprimere le mene contro l'unità nazionale.

L'indisciplina dei maestri

Il ministro dell'Educazione nazionale, Aimé-Berthod, ha evocato lo scandaloso congresso tenuto a Nizza dal Sindacato nazionale dei maestri, congresso, nel corso del quale tutte le teorie rivoluzionarie, tutte le bestemmie contro la patria hanno potuto essere tranquillamente esposte o pronunciate per parecchi giorni.

I giornali dicono che «nessuna decisione immediata sembra essere stata esaminata dal Consiglio di gabinetto», ciò che significa che molto probabilmente si metterà la cosa in tacere.

I sanguinosi eventi di Costantina sono stati evocati da Queille, incaricato dell'*interim* del Ministero degli Interni, il quale ha indicato le misure prese per mantenere l'ordine che attualmente è stato ristabilito.

Costantina, però, a quanto affermano i giornali, continua a conservare visibili le tracce dell'ammutinamento. Lo spettacolo delle vie è spaventoso. I passanti camminano su uno spessore di cinquanta centimetri di merci, le più eterocliti, provenienti dal saccheggio di magazzini israeliti e che non hanno potuto ancora essere raccolte. Delle case incendiate non rimangono più in piedi che le mura anneriti. Le truppe sorvegliano sempre le strade, ma la stato d'assedio è stato tolto e i cittadini possono circolare anche dopo le venti. Una sessantina di feriti, colpiti più o meno gravemente, si trovano tutti negli ospedali. Centoquarantaquattro arresti sono stati mantenuti. I capi d'accusa sono svariati: omicidio, furto, saccheggio, ricetto, oltraggio agli agenti, ribellione alla forza pubblica, incendi, ferite e chi più ne ha più ne metta. L'autorità giudiziaria ha aperto trenta istruttorie.

Gli arabi arrestati durante il corso delle zuffe sono comparsi oggi davanti al tribunale dei delitti flagranti. Per redigere il bilancio dei danni una commissione è stata costituita sotto la presidenza del Presidente del Tribunale di commercio. E' ancora impossibile prevedere una cifra, ma si valuta ad oltre 50 milioni il valore minimo dei danni causati nelle tre fatali giornate e verosimilmente questa cifra è molto inferiore alle valutazioni definitive delle perdite.

Un'inchiesta sulla sommossa araba

All'infuori dell'inchiesta giudiziaria, il deputato e sindaco della città, on. Morinaud, ha chiesto al governatore generale, l'apertura di una grande inchiesta amministrativa, onde raccogliere tutte le informazioni, tutti i documenti sui fatti, le accuse e le responsabilità di eventi, dei quali, come è fin d'ora stabilito, l'incidente della moschea non fu che un pretesto, e che lo scoppio di questa sanguinosa rivolta si stava preparando sordamente da molto tempo.

Infine il Ministro dei Lavori Pubblici Flandin ha reso conto al Consiglio degli incidenti prodotti nella miniera di Escarpelle e ha fatto conoscere le misure prese per evitare il rinnovarsi di casi. Come è noto, i decreti di espulsione sono stati notificati ai polacchi che hanno preso parte attiva al movimento del 7 agosto. Pochi sono però quelli che criticano le misure contro quei minatori. La gravità degli atti commessi trattenendo prigionieri durante più di trentasei ore undici minatori francesi senza luce e senza viveri in fondo alla miniera, non sfugge a nessuno. E' il primo sciopero in fondo ad una miniera che si svolge in Francia. Sino ad ora tutti i movimenti di questo genere avevano avuto luogo alla superficie: essi erano, se così si può dire, scioperi normali. Ma le conseguenze di questa innovazione possono essere troppo gravi, perchè non si pensi a porvi fine una volta per sempre. Uno sciopero in fondo ad una miniera può, infatti, degenerare in una catastrofe, o la vita sotterranea dei minatori è abbastanza piena di pericoli per se stessa. Del resto, non vi è che un passo da compiere dallo sciopero nei pozzi al sabotaggio puro e semplice. Era quindi evidente che misure severe dovevano essere prese. Una delegazione del Sindacato dei minatori del Passo di Calais si è recata dal Prefetto per intervenire presso di questi, onde evitare che le misure generali prese in seguito allo sciopero di lunedì possano colpire degli innocenti o degli operai trascinati, loro malgrado, nel movimento. Il Prefetto ha dato assicurazioni a tale riguardo ma per quello che concerne le espulsioni ha aggiunto che la decisione presa era irrevocabile: 48 ore dopo l'ordine, gli operai polacchi saranno condotti alla frontiera.

L'espulsione dei polacchi

Stamane sembrava che i minatori polacchi intendessero opporsi con ogni mezzo all'esecuzione dei decreti di espulsione e ad ogni modo esprimevano l'intenzione di non partire altro che se fosse stato dato loro quello che era stato promesso in caso di licenziamento, cioè il viaggio gratuito con tutti i loro bagagli e un'indennità di trecento franchi per persona, compresi i bambini, e un certificato di disoccupazione, che avrebbe loro permesso di riscuotere i sussidi in Polonia. Essi inoltre pretendevano la liberazione dei sei polacchi imprigionati a Bethune. Quando si sono però resi conto che ogni resistenza era inutile, si sono limitati a chiedere, ed hanno ottenuto che la Compagnia mineraria interessata si incarichi del rimpatrio degli espulsi e delle loro famiglie. I due giorni di tempo scadono domani e il quartiere abitato dai polacchi presentava oggi un aspetto di indicibile squallore. Davanti alle case erano stati disposti i modesti mobili, poichè gli espulsi vendono tutto quanto possiedono: fornelli, stufe, letti, ecc. La verdura, frutto degli orticelli, è stata venduta a prezzi derisori e gli uomini, accigliati e pensosi, mentre le donne piangevano pensando alle incertezze del domani, deploravano troppo tardi di avere obbedito agli agitatori che li hanno spinti a compiere l'atto inconsulto.

Il Consiglio di gabinetto si è infine occupato degli affari di ordinaria amministrazione ed ha fissato un prossimo Consiglio pel 30 agosto.

Intanto, il Presidente della Repubblica, che sta trascorrendo una parte delle vacanze nel suo paese nativo, ha compiuto privatamente un'escursione nella regione per salutare degli amici e ne ha approfittato per visitare alcune opere della linea di fortificazione del Reno Vosgi. Il signor Lebrun ha espresso alle autorità militari incaricate della costruzione la sua soddisfazione.

C. P.

La nazionalizzazione dell'argento

Polemiche americane
sulla portata del decreto Roosevelt

Washington, 10 notte.

Mentre Wall Street, almeno in un primo tempo, ha accolto i provvedimenti per l'argento ieri promulgati come una mossa inflazionista, ciò che ha provocato l'immediata acceso delle quotazioni dei titoli di borsa, gli ambienti bene informati di Washington non hanno affatto attribuito il medesimo valore al decreto che non fa che applicare la legge già esistente. Essi notano inoltre che il quantitativo d'argento cui sarà applicata la disposizione può considerarsi non rilevante poichè — contrariamente alle prime voci interessate — si tratterà di un ammontare che viene calcolato da 45 a 50 milioni di oncie in un primo tempo e che si ritiene potrà arrivare intorno ai 200 milioni di oncie. Il provvedimento lascia libera l'importazione dell'argento e colpisce soltanto l'argento esistente negli Stati Uniti alla data del 9 agosto.

E' per altro opinione diffusa negli ambienti responsabili che il decreto di Roosevelt potrà provocare a scadenza più o meno breve una conferenza monetaria internazionale allo scopo di stabilizzare definitivamente il prezzo dell'argento. Non c'è da far meraviglia se intanto i fautori di una dilatazione monetaria e quelli che invece sostengono la convenienza di una stretta valorizzazione del mezzo circolante polemizzino vivacemente sul significato effettivo del gesto presidenziale reciprocamente accusando il Presidente di aver abdicato alla tesi avversaria.

Deputato francese imputato
di furto a danno di un avvocato

Parigi, 10 notte.

Condannato di recente per oltraggio a violenza ai gendarmi, l'on. Filiberto Besson, deputato dell'Alta Loira, è comparso oggi davanti alla Corte d'Appello di Riom per rispondere di un reato assai grave: il furto che egli avrebbe commesso di una ricevuta di 3384 franchi in danno di un avvocato di Puy, il signor Barrère.

Sino ad ora, per questi fatti che risalgono a circa due anni, l'on. Besson era riuscito a sottrarsi ad ogni dibattito e persino all'istruttoria preliminare. Con tanto di manette, inquadrato da un trio di giovani malandrini, l'on. Besson, vestito di un elegante abito di flanella chiara, ha fatto il suo ingresso al Palazzo di Giustizia di Riom in modo sensazionale. Entrato nello stallo, l'on. Besson si mise a distribuire strette di mano, cominciò a consultare un voluminoso incartamento, mucchi di telegrammi e ben presto ebbe intorno a sè un vero stato maggiore di fedeli, venuti da Velay per recargli il conforto del loro appoggio morale.

In presenza dei gendarmi stupefatti, il deputato dava istruzioni, riceveva rapporti, interrogava i suoi avvocati: il banco degli accusati sembrava trasformato in una specie di posto di comando.

Aperta l'udienza, il Presidente sbrigò rapidamente il caso dei tre compagni del deputato dell'Alta Loira, e in meno di mezz'ora si giunse all'affare Besson. E qui cominciarono le complicazioni, poichè si cominciò una discussione interminabile, per chiedere il rinvio del suo processo. L'imputato sostenne, del resto, che la ricevuta di cui gli viene rimproverato il furto, non concorda con la matrice del suo avversario. In una parola: egli si lagna di essere vittima non soltanto di un'accusa calunniosa, ma di un falso.

La Corte, però, non ha accolto le conclusioni dei difensori che chiedevano il rinvio e, qualificando severamente i mezzi dilatori del deputato dell'Alta Loira, ha deciso di continuare il processo. E' stata allora data lettura del rapporto del relatore, dopo di che la seduta venne tolta.

Ripresa l'udienza l'incolpato pronunzia una vera arringa mista a lunghe digressioni. Egli chiede una perizia per constatare se la ricevuta corrisponda al talloncino del libretto che si trova nelle mani della giustizia, libretto che pretende essere falso. La difesa presenta delle conclusioni in questo senso e chiede la nomina di un esperto, ma la Corte respinge queste conclusioni. La difesa ne prende atto e dichiara che, davanti al rifiuto sistematico della Corte, ritiene il suo compito terminato e si ritira. Il P. M. chiede la condanna dell'incolpato e, dopo aver deliberato, la Corte conferma la condanna a tre mesi di prigione e alle spese.

Subito dopo viene chiamato il secondo processo: quello di ribellione verso i gendarmi. La difesa chiede il rinvio e la libertà provvisoria del deputato Besson. Questi, avendo giurato sul suo onore di presentarsi alla udienza fissata, la Corte gli accorda la libertà provvisoria e fissa la comparsa del deputato in Corte d'Appello a venerdì 24 agosto.

Starhenberg prevede
un nuovo colpo di mano nazista

La questione monarchica

Londra, 10 notte.

Il principe Stahremberg ha oggi fatto importanti dichiarazioni sul problema della restaurazione della Monarchia absburgica in Austria al corrispondente del *Daily Telegraph* a Vienna.

Alla domanda di quest'ultimo se tale restaurazione abbia acquistato carattere di attualità in seguito all'assassinio del dott. Dollfuss, il principe ha replicato:

Tra Hitler e gli Absburgo

— Certamente no; la questione non è più immediata di quanto lo fosse quando se ne parlò nel mese di febbraio scorso. E' forse nesso immediata oggi quale risultato degli eventi recenti. A quanto mi risulta, nessuna persona responsabile sogna oggi una restaurazione; per giunta l'Austria non si trova oggi in condizioni tali da poter invitare chicchessia ad occupare il suo trono. Alcuni monarchici potranno essere seccati nel sentirmi dire questo, ma io debbo ripetere che, a mio giudizio, la questione della restaurazione non è un affare puramente austriaco. Vi sono troppe Nazioni, e specialmente fra i nostri vicini, ad essere interessate intimamente a tale questione per permetterci di pronunciarci da soli. La questione della restaurazione della Monarchia deve essere trattata con tatto e cautela.

— Ella è la maggioranza della popolazione austriaca preferirebbero certamente la restaurazione della Monarchia a un trionfo del nazional-socialismo?

— Sono persuaso che tanto lo quanto il novanta per cento degli austriaci preferiscono gli Absburgo ai nazional-socialisti. Fin anche i socialisti e i comunisti, ritengo, sono d'accordo con me. Io non sono una persona che possa parlare a nome della Piccola Intesa, ma credo che anche questa, se dovesse scegliere, preferirebbe un Absburgo a Hitler. Non capisco perchè la stampa del mondo è così preoccupata in questo momento della restaurazione. Ella può con tranquillità assicurare i suoi lettori che, a quanto mi risulta, non vi è qui persona responsabile che si preoccupi di questa faccenda all'ora attuale.

— Ma il viaggio del Cancelliere austriaco a Budapest non ha connessione con queste idee?

— No; la visita venne fissata prima dell'assassinio del dottor Dollfuss e sono sicuro che la questione degli Absburgo non sarà neanche sfiorata a Budapest.

Alla domanda poi se l'Italia sia favorevole a tale restaurazione, il Principe ha replicato:

— L'Italia non ha espresso opinioni. Non incoraggia, non osteggia tali piani. Il suo atteggiamento è che si disinteressa del problema. Il nostro compito è di ristabilire l'ordine e la sicurezza e di consolidare lo Stato. Quando la pace sarà ristabilita in Austria e la vita sarà tornata normale, ci sarà tempo per considerare la questione della Monarchia.

Il principe Stahremberg ha poi detto senza ambagi che egli si attende un nuovo colpo nazista.

Una fredda previsione

— Sono assolutamente convinto, egli ha detto, che dovremo far fronte ad una nuova rivolta di nazisti e probabilmente prima della fine di quest'anno. Nella mia qualità di ministro della Sicurezza tutti i miei sforzi sono diretti a preparare il paese ad affrontare una insurrezione che probabilmente sarà meglio concepita di quella passata ed a sopprimerla ancor più rapidamente e totalmente. Sono sicuro che coloro i quali si trovano dietro il primo tentativo d'insurrezione stanno elaborando piani per il successivo.

— Dunque, ella non considera una garanzia di pace la nomina di Von Papen? — ha chiesto il giornalista.

— Abbiamo appreso per esperienza — ha risposto il Principe — di non fare affidamento sulle promesse e garanzie di pace della Germania.

— Ritiene ella che lo scioglimento del quartiere generale austriaco a Monaco e la rimozione all'interno della Legione austriaca siano garanzie di pace?

— No, non ancora. Io so che la Legione austriaca è stata allontanata dalla frontiera. Ma ho pure appreso da fonte attendibile che dei preparativi si stanno compiendo per dare modo d'essere invitata al confine con rapidità.

Il principe poi ha detto che nessuna amnistia è attualmente contemplata per le persone meno coinvolte nella rivolta nazista.

— E' troppo presto — ha detto il principe — sollevare una questione di questo genere che potrà essere esaminata più tardi. Io sono occupato però ad elaborare qualche forma di amnistia in favore dei socialisti allo scopo di ristabilire la calma tra gli operai ed agevolare relazioni col Governo. Secondo me gli operai poco si curano della sorte dei loro principali «leaders»; sono principalmente preoccupati dei loro compagni, dei piccoli capobanda, dei gruppi di difesa repubblicana e delle altre persone incolpate di delitti minori. Circa il trasferimento del sindaco di Vienna Seitz dalla prigione all'ospedale, questa non è stata una misura politica, bensì una misura di umanità in vista del suo stato di salute. Probabilmente egli non è rimesso in libertà perchè le investigazioni non sono terminate. Delle misure sono prese nei riguardi dei funzionari amministrativi i quali in Carinzia ed altrove hanno appoggiato la rivolta nazista. So che i miei concittadini si lamentano della lentezza del Governo nell'agire contro questi funzionari, ma noi non intendiamo perdere una qualsiasi possibilità di rintracciare le fila della cospirazione agendo precipitosamente.

L'INVASIONE DEL FUKIEN

Piccoli nuclei comunisti
avrebbero superato le linee di difesa

Londra, 10 notte.

Un dispaccio da Nanchino informa che le forze del Governo cinese mandate nel Fukien hanno respinto le bande comuniste nei dintorni di Peiling liberando anche la città i cui abitanti, presi dal panico erano fuggiti nelle campagne.

Secondo informazioni da fonte giapponese le truppe comuniste minacciano nuovamente la città di Fucian. Piccoli nuclei, infiltratisi non si sa come fra le unità dell'esercito regolare, secondo rapporti consolari, sarebbero stati segnalati financo nei sobborghi vicini al porto. Per altro sono in corso forti concentramenti di truppe nazionaliste per difendere la città e gli stranieri. Navi britanniche americane e giapponesi sono in porto pronte a intervenire per la tutela di tutta la colonia straniera.

Schusschnigg
da Gömbös e da Horty

Assoluta comunanza di vedute

Vienna, 10 notte.

Il Cancelliere austriaco Schusschnigg partito da Szeged in aeroplano alle 9,30 di stamane è arrivato a Budapest dopo circa tre quarti d'ora di volo. All'aeroporto di Mathyasfeld erano ad attenderlo il Presidente del Consiglio Gömbös e gli altri membri del Governo ungherese. Dall'aeroporto il Cancelliere si è recato subito al monumento degli Eroi, salutato con entusiasmo da fitte ali di popolo che fiancheggiavano le strade percorse dalla sua automobile. Dopo aver deposto una corona di alloro al sacello dell'Eroe Ignoto, Schusschnigg si è recato alla Presidenza del Consiglio dove ha avuto luogo una lunga conversazione con Gömbös. Nel pomeriggio ha ricevuto i giornalisti ai quali ha espresso anzitutto la sua soddisfazione per l'accoglienza ricevuta in Ungheria.

«Sono convinto — ha detto il Cancelliere — che la via che seguono i nostri due Paesi indipendenti è la via della pace, e che alla loro sorte è connessa quella dell'Europa centrale, anzi di tutta l'Europa».

Da ultimo Schusschnigg si è recato a Göndöllo per fare visita al Reggente Horty. Alle 18 ha effettuato il volo di ritorno verso Vienna. Anche la stampa austriaca ha seguito con grande interesse e con molta simpatia il viaggio in Ungheria del Cancelliere. Nel suo editoriale la *Reichspost* ha rilevato che il Ministro ungherese Homan è stato a Vienna nell'inverno scorso, sicchè in sostanza Schusschnigg non ha fatto che restituire la visita nella sua qualità di Capo del Dicastero dell'Istruzione.

Al termine delle conversazioni fra il Cancelliere e Gömbös è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

«Durante le conversazioni che hanno avuto luogo presso il Presidente del Consiglio d'Ungheria in occasione della visita del Cancelliere federale Schusschnigg sono state esaminate le questioni economiche e politiche attuali. Le conversazioni hanno mostrato una assoluta comunanza di vedute. I due uomini di Stato si sono trovati d'accordo particolarmente per mantenere la politica di intima amicizia e collaborazione inaugurata secondo le vedute del defunto Cancelliere Dollfuss».

I rapporti italo-yemeniti
Un comunicato del Governo di Sanaa sulla salda amicizia con la «grande Alleata»

Alessandria, 10 notte.

Da Sanaa il Ministro degli Esteri dello Yemen, Mohamed Raghib, ha diramato il seguente comunicato ufficiale:

«Il Governo dello Yemen dichiara di dover smentire varie notizie diffuse ultimamente contro lo Yemen e la sua grande alleata Italia. Tali notizie sono state diffuse da alcuni giornali su istigazione di partiti politici che lavorano in malafede.

«Il Governo dello Yemen rende di pubblica ragione che i suoi rapporti con il Governo italiano sono solidi e scevri di ogni ombra, e lontani da false accuse che si è voluto insinuare. Non ha alcun fondamento quanto è parto di cervelli deboli che hanno voluto diffondere tra l'opinione pubblica mondiale le loro malvagie intenzioni e le loro stupide fantasie.

«Fatto è invece che il Governo italiano non si è mai tenuto dal dimostrare in ogni occasione il suo affetto, la sua amicizia e le sue buone intenzioni verso lo Yemen. Il Governo italiano ha svolto incessantemente la sua azione e compiuto sforzi per il bene dei paesi yemeniti, perciò il Governo dello Yemen trova necessario dichiarare nel modo più assoluto che i suoi rapporti politici ed economici e la sua amicizia e la sua stima per la cara alleata Italia rimarranno cordiali nell'avvenire come lo sono stati sino ad oggi».

Violenti uragani in America
non riescono a vincere il caldo

Chicago, 10 notte.

In vari ambienti di solito bene informati si dichiara che il Governo con tutta probabilità abolirà le restrizioni in vigore sulla semina di vari tipi di grano e cotone e autorizzerà gli agricoltori delle «praterie» ad estendere quanto più possibile la coltivazione soprattutto granaria. Ciò per compensare gli enormi danni prodotti dalla siccità in tutto il Middle West. E' però opportuno rilevare che il Ministro dell'Agricoltura Wallace non ha ancora in alcun modo manifestato le sue intenzioni.

Oggi intanto si sono verificati alcuni acquazzoni in varie zone che però non hanno alterato la gravità della situazione. Quasi ovunque la temperatura si mantiene sui 100 Farhenheit.

A Morrison, nel Colorado, un violento quanto breve ciclone ha causato la morte di 4 persone e ferito più o meno gravemente altre venti.

A Denver, pure nel Colorado, altre sette vittime, tutte donne, sono da aggiungersi al triste bilancio dei morti e degli scomparsi in seguito alle alluvioni di questi ultimi giorni. Le donne attraversavano il fiume sopra un ponticello quando la corrente impetuosa le ha travolte. Le infelici sono annegate.

Nel Texas un fulmine ha ucciso un contadino e ferito tre suoi compagni.

A Emporia nel Kansas le autorità municipali hanno razionato l'acqua a tutta la popolazione.

Il giornale *Oil and Gas*, organo autorevole dell'industria petrolifera, dichiara che ingenti quantità di pipelines, costruite per l'impianto di nuove condutture di petrolio, sono state d'ordine del Governo frettolosamente collocate per alimentare d'acqua vasti serbatoi costruiti nelle regioni colpite dalla siccità allo scopo di alleviare le sofferenze della popolazione. Ad esempio l'approvvigionamento idrico di alcune popolazioni del Kansas è assicurato con tali mezzi facendo affluire l'acqua da sorgenti lontane varie decine di miglia

Catastrofe ferroviaria in Romania
Lo scontro e l'incendio di due treni

4 persone carbonizzate

Vienna, 10 notte.

Sulla linea ferroviaria Bucarest-Craiova ieri sera verso le 22 si è verificata, nei pressi della stazione di Rocca, una vera catastrofe ferroviaria. Un treno merci che trasportava numerosi vagoni cisterna contenenti benzina e petrolio, invece di fermarsi nella stazione come era prescritto, ha continuato la sua corsa con la massima velocità. Enterrefatti, i ferrovieri di Rocca hanno visto il conduttore della locomotiva fare disperatamente cenni e hanno creduto di capire che i freni avevano cessato di funzionare. A circa cento metri dalla stazione il treno merci che proveniva di Bucarest s'è scontrato con un altro proveniente da Craiova.

L'urto è stato così formidabile che le due locomotive e i primi vagoni sono rimasti completamente distrutti mentre tutte le altre vetture si capovolgevano. Scoppiate con grande fracasso le cisterne, la benzina e il petrolio hanno preso fuoco, e in pochi minuti tutto il circondario si è trasformato in un mare di fiamme. L'incendio era visibile a quaranta chilometri di distanza, e si è rapidamente propagato anche all'edificio della stazione di Rocca. Dato il caldo e la mancanza di acqua non si è potuto spegnerlo. A quanto si è constatato, otto persone sono rimaste vittime del disastro, e cioè i due conduttori, due fuochisti e quattro addetti ai treni.

La chiusura del Convegno
dei lavoratori agricoli

Roma, 10 notte.

Il convegno dei dirigenti nazionali e provinciali della Confederazione Fascista dei lavoratori dell'agricoltura, ha oggi proseguito e concluso i suoi lavori.

Dopo una diffusa discussione iniziata dal Commissario ministeriale, on. Angelini, e alla quale hanno partecipato i rappresentanti delle organizzazioni periferiche è stato approvato un ordine del giorno in merito ai problemi del bracciantato e dell'occupazione della mano d'opera agricola.

Al termine dei lavori del convegno, il Commissario confederale, fra i più vibranti applausi, ha dato lettura del seguente telegramma indirizzato al Capo del Governo:

«Concludendosi lavori convegno dirigenti nazionali e periferici, dei sindacati lavoratori agricoltura, svoltisi sulle direttive fissate dalla E. V. di porre come caposaldo nella regolamentazione dei rapporti di lavoro, non la fissazione di alti salari ma la continuità e la estensione di applicazione della mano d'opera, nonchè la contenenza alla produzione, rinnoviamo al Duce della nuova Italia rurale la vibrante espressione della fedeltà e devozione assolute di tutte le categorie dei lavoratori della terra italiana».

Altri telegrammi sono stati inviati al Ministro dell'Agricoltura e Foreste on. barone Acerbo, al Segretario del Partito on. Starace, al Sottosegretario per le Corporazioni on. Biagi.

Il Segretario del Partito, ha ricevuto, nella Sala delle Adunate del Palazzo Littorio, i dirigenti nazionali e provinciali partecipanti al convegno indetto dalla Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura. Il Commissario confederale on. Angelini, si è reso interprete dei sentimenti di omaggio e di devozione per il Regime, dei lavoratori della terra, che, in ogni tempo, ed anche recentemente, hanno ricevuto dal Partito ogni forma di aiuto e di assistenza.

L'on. Starace ha risposto, esprimendo parole di simpatia e il compiacimento ed ha tracciato le direttive che gli organizzatori sindacali devono seguire, sia al centro che alla periferia, in armonia all'azione che svolge il Partito.

La visita è terminata col «Saluto al Duce!» al quale ha risposto il vibrante «A Noi!» dei dirigenti sindacali.

L'on Cobolli Gigli visita le colonie vercellesi

Vercelli, 10, notte.

Oggi è giunto tra noi l'on. Cobolli Gigli, inviato dal Partito per ispezionare le colonie della nostra Provincia.

Ricevuto alla Casa Littoria dal Segretario Federale, egli ha visitato le colonie elioterapiche e alpine dell'E. O. Assistenziali elogiando il loro ottimo funzionamento.

Gli autori di un audace colpo
arrestati a Roma

Roma, 10 notte.

Il giorno 4 corrente, tre individui si portarono con una automobile in via Cordifieri numero 7 e penetrati, dopo essersi bendati, nei locali dell'amministrazione Federici tentarono di compiere a mano armata un'audace rapina. Sorpresi da alcune persone dell'amministrazione, spararono numerosi colpi di rivoltella, ferendo l'ing. Tassani Carlo della Ditta suddetta, ed il cav. Fiorelli Filippo che si era colà recato per pagare la pigione. Riuscirono a dileguarsi saltando sulla macchina che era stata lasciata con il motore acceso.

La polizia romana, dopo serrate indagini, è riuscita a identificare e ad arrestare i tre malfattori nelle persone di Marconi Aristide di Ettore di 25 anni da Roma artista cinematografico, Nerozzi Mario di Fernando di 24 anni da Roma falegname, Perilli Giulio di Augusto di 26 anni da Roma pittore.

Sono stati pure arrestati per correità nella organizzazione del colpo ladresco tali Nerozzi Umberto di Fernando di 28 anni da Roma tipografo, e Nervi Gino di Giuseppe di 27 anni da Casale Monferrato, artista cinematografico. Tutti gli arrestati sono confessi e sono state sequestrate anche le armi di cui si erano serviti.

Contadino investito dal treno

Gallarate, 10 notte.

Un convoglio delle Ferrovie Nord, transitando ieri sera nei pressi di Gorla Maggiore, investiva il contadino Agostino Albè, di 58 anni, mentre era intento a raccogliere l'erba lungo la linea ferroviaria. L'infelice, dopo i primi soccorsi del caso, veniva d'urgenza trasportato al Civico Ospedale, e dichiarato in pericolo di vita

La Missione Aeronautica brasiliana
ricevuta dal Duce

Roma, 10 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia, la Missione aeronautica Brasiliana, presentatagli dal Sottosegretario di Stato generale Valle. La missione, composta dal colonnello Antonio Augusto Schocht, dell'aviazione navale brasiliana e dai capitani Antonio Alves Cabral e José Vicente De Faria Lima dell'Aviazione dell'esercito Brasiliano, è venuta in Italia per studiare l'organizzazione dell'Aeronautica italiana. La missione brasiliana si tratterrà in Italia per alcuni mesi.

Il Capo del Governo ha ricevuto il professore Abbud Abi Racid Bey traduttore della Divina Commedia in arabo e autore di un libro di storia d'Italia di imminente pubblicazione, vivamente atteso in tutto il mondo arabo del Mediterraneo. Il Duce gli ha espresso il suo compiacimento.

Studi di due scienziati sul Vesuvio

Napoli, 10 notte.

Con mezzi finanziari concessi dalla R. Commissione Geodetica italiana, dal Consiglio nazionale delle ricerche, dall'Associazione internazionale di vulcanologia e da quella di sismologia, e per iniziativa del direttore dell'Osservatorio vesuviano, prof. Malladra, si trovano sul Vesuvio il sen. Soler, professore di geodesia all'Università di Padova e il prof. Giovanni Borga, della R. Scuola superiore di ingegneria di Pisa. Le due personalità scientifiche, che hanno già studiato alcune tipiche regioni del Carso presso Trieste e Postumia, si propongono di accertare se il condotto centrale del Vesuvio si prolunga perpendicolarmente sotto il cratere, oppure se, giunto ad una certa profondità, si inclina, dirigendosi verso una zona determinata. Sperano altresì di accertare se lateralmente sotto la sua superficie si trovino delle masse compatte oppure dei vuoti o delle caverne. Gli studi, le ricerche, gli assaggi già iniziati hanno suscitato il più vivo interesse nei nostri ambienti scientifici.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 10. — Wall Street non continua a prevedere una prossima inflazione in America e perciò oggi i prezzi, che ieri erano saliti, hanno cominciato a scendere. Alla chiusura si registravano diminuzioni fino a tre punti. Si contrattarono in tutto 770 mila azioni; la sterlina ha chiuso a 5,04. — Chiusura.

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	—	94 1/2
Lav. Pubb. 7% 1947	—	94 —
Id. id. 1937	95 —	99 —
Pr. Milano 6,50% 1952	84 —	85 —
Id. Roma id. id.	84 1/2	85 —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	98 1/2	—
Sip 4,50 %	72 1/2	73 3/4

AZIONI	9	10
Italian Superpower	1 1/8	1 1/4
American Can	90 3/4	94 1/8
American Rad. Stand. S.	12 1/2	11 1/2
American Tel. Tel.	110 3/4	107 3/4
Consolidated Gas	28 —	27 1/2
Eastman Kodak C. of N.Y.	98 3/4	97 —
General Electric	19 1/8	18 1/4
Intern. Harvester Co.	26 1/4	26 —
Johns Manville Corp.	45 —	40 1/2
General Motors	30 3/8	29 1/8
Kennecott Copper	20 —	19 1/8
Montgomery Ward	23 7/8	22 1/4
National Biscuit	36 7/8	35 —
New York Central Rr	30 5/8	30 3/8
North American Co.	13 3/4	13 1/2
Procter Gamble Comp.	36 1/4	36 —
Radio Corporation	5 5/8	5 1/2
Standard Brands Inc.	19 3/4	19 1/4
Stand. Oil of N. Jersey	44 —	43 3/4
Texas Gulf Sulphur	51 5/8	51 3/4
United Corporation	3 7/8	4 —
United States Steel	54 7/8	53 —
Union Carbide Cn.	41 —	40 1/4

CAMBI			
Roma	3 46	Copenaghen	22 72
Londra	5 0592	Vienna	29 20
Berlino	39 80	Praga	4 21
Madrid	15 80	Budapest	30 —
Amsterdam	98 45	Bucarest	100 —
Parigi	6 6575	Belgrado	233 —
Bruxelles	33 74	Atene	96 —
Berna	32 68	B. Aires, c.	33 05
Stoccolma	25 23	Rio Janeiro	3 60
Oslo	25 56	Londra 60 g.	5 0742
		Montreal	4 9875

BUENOS AIRES, 10. — Chiusura cambi: Italia, 51,56; New York, 363,15; Londra, 18,50; Parigi, 24,20.

Mercato dei cotoni

New York, 10. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza facile; Middling 13,75. - Futuri: tendenza apertura poco stabile; chiusura facile.

Futuri:	9	10		9	10
Agosto	13 63	13 50	Genn.'35	14 01	13 81
Settemb.	13 74	13 56	Marzo	14 12	13 92
Ottobre	13 82	13 63	Maggio	14 18	13 99
Novemb.	13 89	13 70	Luglio	14 21	14 04
Dicemb.	13 96	13 76			

New Orleans, 10. — Disp.: Middling 13,59.

Futuri:	9	10		9	10
Ottobre	13 79	13 58	Marzo	14 10	13 89
Dicemb.	13 93	13 72	Maggio	14 16	13 94
Genn.'35	13 97	13 76	Luglio	14 20	13 99

Liverpool, 10. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale:

	9	10
American Middling	7 39	7 42
Egyptian Sakell, F.G.F.	8 91	8 96
» Upper F.G.F.	7 67	7 72
Surtee F. G.	6 48	6 51
Bosch F. G.	6 52	6 55
M.G. Punjab-Amer. F.G.	5 64	5 67
Demra N. 1 staple sup.	5 72	5 73
Benga F. G.	3 77	3 80
Bengal superfine	3 97	4 —
Sind F. G.	3 87	3 90
Fuad superfine	4 07	4 —
Importi, d. giorn, balle	21.200	14.800

Liverpool, 10. — Chiusura cotoni ufficiale: Futuri Americani: tendenza poco stabile.

	9	10		9	10
Agosto	7 16	7 11	Maggio	7 11	7 06
Settemb.	7 15	7 10	Giugno	7 10	7 05
Ottobre	7 13	7 08	Luglio	7 10	7 05
Novemb.	7 11	7 06	Agosto	7 08	7 03
Dicemb.	7 12	7 07	Ottobre	7 05	6 58
Genn.'35	7 11	7 06	Genn.'36	7 02	6 55
Febbraio	7 12	7 07	Marzo	7 02	6 55
Marzo	7 12	7 07	Maggio	7 02	6 55
Aprile	7 11	7 06	Luglio	7 03	6 56

Futuri Egiziani e Indiani: tendenza poco stabile. - Silicio Sulle Coast Fair:

	9	10		9	10
Ottobre	8 56	8 50	Marzo	8 82	8 77
Novemb.	8 60	8 53	Maggio	8 87	8 82
Dicemb.	8 73	8 68	Luglio	8 95	8 90
Genn.'35	8 77	8 72			

Upper F. G. F.:

	9	10		9	10
Ottobre	7 53	7 47	Marzo	7 65	7 63
Novemb.	7 54	7 52	Maggio	7 70	7 68
Dicemb.	7 60	7 58	Luglio	7

NUOVA SEDE — NUOVI MODELLI . V. VALABREGA . MOBILI — CORSO . M.ME D'AZEGLIO 21

ISCHIROGENO
a base di fosforo, ferro, calcio, chinina con stricnina ★ senza stricnina
RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI
Si vende in tutte le farmacie a L. 10,80 la bott. normale e L. 45,10 la bott. mostre.
Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.
Indirizzare le richieste all'inventore Grand'Uff. O. BATTISTA - NAPOLI
Autorizzazione Pref. di Napoli 11244

La POLITINTURA-SCHIASSI
Aperitivo - Digestivo - Purgante
di gran fama, dev'essere la compagna inseparabile per chi va al mare, ai monti od in campagna.
Trovasi in tutte le Farmacie.
ANTICA FARMACIA MAURIZIANA
Galleria Umberto - TORINO
(Licenza Prefettizia 9625/3 - 6/3-934)

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ANTICA avviatissima macelleria cedesi motivo famiglia. Scrivere cassetta 60 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CALDAIA Cornovaglia mq. 13 nom. 7, ol. lime equilibrati, Rodiati, Chivasso.

DUE lire metroquadro pavimentazione terrazze nuova vecchia costruzione. Impermeabilità perfetta. Referenze. SISVAR, Milano, Ilovia. 3056

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 196 kw., un gruppo convertitore piccolo 20 kw., un trasformatore 4500/5000 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria 8, Federico.

PREMIATA fabbrica di forno cuocia C. M. sistema svizzero. Via Pianezza 27, Torino.

3) SOCIETA CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Acquisto direttamente rivendita pane e commestibili trasferibile. Scrivere cassetta 34 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ACQUISTASI bellissimo vendita vini liquori. Scrivere cassetta 48 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35268

A. Drogheria pasticceria centralissima redditi anche senza merce, 14.000. Musini, Lamarmora 26. 21518

CAFFE bar centrale in stazione balnearia importantissima Riviera di Ponente, cedesi. Indirizzare Vallega, via Garibaldi 22, Sestri Ponente. 4118

CALZIFICIO con venti macchine Aquila, diciassette Ideal, ventisei Korona, dieci Schubert e Salzer, ecc. completamente attrezzato, vendesi. Rivolgersi curatore casa Korona, corso Umberto 6, Torino.

CAUSE famigliari rimetto caffè cinema in Trofarello. 21496

CEDESI avviatissima trattoria centralissima via Lagrange 4, Torino.

CEDESI avviatissima trattoria centralissima via Lagrange 4, Torino.

INDUSTRIA austera trattasi cedere stabilimento ad affrancamento causa divisione ereditaria. Scrivere cassetta 12 Q, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4090

PARZIALE attrezzatissimo bar con liquori cedonsi, Carlocci, corso Vittorio 69.

SALUMERIA commestibile, nuovo arredamento primario, Torino, ottima posizione, compreso licenza solo 18.000. Portinaria, Spallanzani 47. 21553

STRAORDINARIA OCCASIONE cedesi albergo vicinanze Torino, grande lavoro. Portamero, Centralissima 48 (121). 20283

TINTORIA avviatissima cedesi miglior offerente, cessione vantaggiosa. Po 24, Fratelli.

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

IMPORTANTE oleificio di Oneglia cerca serii rappresentanti buone condizioni. Scrivere cassetta 214 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21543

STABILIMENTO arti grafiche cerca serii abili rappresentanti introdotti ramo. Scrivere cassetta 15 H, Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 4090

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCO stenodattilografa velocissima, A. I. R., via Saluzzo 50. 21454

DOMESTICA, pratica anche cucina, capace buona, adattabilità, cercasi da famiglia campagna Emiliana. Mensile discreto. Indirizzare con fotografia, referenze controllabili, cassetta 54 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21517

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DEPOSITO cassiere banchiere dandomi impiego cassiere o commesso. Milesi, via Barrili 53. 21493

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILE commesso panetteria occuperebbesi anche solo mattino. Referenze. Portinaia, Barbaroux 38. 21584

CERCO ex-ufficiale vini, volonteroso, specializzato lavorazione mercati, offresi cantina o negozio organizzo, miti pretese. Scrivere cassetta 45 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35259

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ISTITUTO Manzoni, via Manzoni 43, Pinerolo, Convitto scuola, signorile, economico. Retta minima 180 mensile. Corsi esteri, possibilità guadagnare anno. Chiedere programma. 3568

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

INDIPENDENTE subito tranquilla terma. signore pianerottolo, pulite, Carrera, piazza Vittorio 20. 21511

11) PENSIONI, RISTORANTI, CAFFE', RITROVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

PRESSO distinta signora, centrale pensione giovane studente. Portineria, Sacchi 58.

14) ANNUNZI VARI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

ABITAZIONE Moderna, Corso Regina Margherita 191. Liquidazione prezzi bassissimi, assortimento camere matrimoniali, granaio, inglesi, novecento, futuriste, cinesini, Rinascimento, Barocco. Emporio mobili isolati, Fabbricazione propria. Facilitazioni pagamento. 3020

A. Trivero, mobilificio: arredamenti classici, novecento. Solidità, risparmio. Via Bogino 23. 20864

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili: matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine. Ormea 37 bis, Liquidatore.

LIQUIDAZIONE mobili, Camere 900, Lire 1100, Barocchino 1200, Cucine, portaombrelli 900, L. 100, Mobili isolati, Facilitazione, Vanchiglia 20. 35354

SCAMPOLI tutte misure, tagli abito, soprabito, paletot. Garibaldi 31 tessitori.

VESTITI signora sportivi, prezzi convenienti. Jacorel sorelle, via Consolata 15.

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,60 per parola - Minimo L. 16

BIBIANA affittasi, vendesi buone condizioni fabbricato ottimo stato, recentissimo, uso magazzino o industria qualsiasi, provvisto sfruttamento corso acqua. Scrivere cassetta 28 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21569

CASA vicentina 18 camere 75.000 trattabile. Bicolgerai Francesco, Frejus 117.

MORANSENGO di Cocconato vendesi cascina Libasco, 14 fertilissime giornate rustico, civile, luce, acqua potabile, comodità tramvia, ferrovia, Garbagnolo.

OCCASIONE vendo palazzina 3 camere, giardino tutte comodità. Giovenale, Madonna Pilone. 21580

SOCIETA' vicinanza Torino vende od affitta vasto locale uso industriale con annessa palazzina, tutto metri quadrati ottomila circa. Scrivere cassetta 202 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21568

VARAZZE, affittansi ville, appartamenti, camere, prospicienti il mare, prezzi convenienti. Rivolgersi Tallino Francesco, presso Bagni Matilde. 1909

VENDO casa 14 camere reddito 8% esente, capolinea 6. Rivolgersi Ristorante Genuino, via Lodovico Bellardi 16. 35295

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI elegante alloggetto mobiliato indipendentissimo, entrata cucinetta camera. Via Madonna Celestina 67.

ALLOGGI moderni 2 camere, cucina, bagno, termocentrale, affittansi. Cassera 20.

CONIUGI istitutori cercano mobile alloggetto 250 Porta Nuova, esposizione, primi piani, comodità private. Tessera. preside 246.481. 35325

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALBERGO Lido Pare Quinto al Mare, Genova, Sestriorna lidale per le vacanze. Stabilimento bagni proprio con ingresso gratis per i clienti. Pensioni modicissime.

CHIANCIANO Bagni, Albergo Excelsior di piena fiducia. Scrivetaci, Telefono 51.

VARAZZE, Stabilimento Balneare Principessa Matilde, Società Ravecca, completamente rimodernato, spiaggia sceltissima, servizio speciale per bambini, cura del sole, sabbiature, docce, sandolini, salvagenti, insegnamento nuoto, grande sala da ballo, orchestra, ogni comforts, trattenimenti scegli per la clientela. Prezzi modici.

VILLA Marina Piccola Lavagna. Tutto a nuovo, prim'ordine signorile, famigliare. Terrazzi giardino, garages, ogni comforts. Vasta bella spiaggia privata perfettamente attrezzata. Personale esperto. Massima cura e attenzione alla cucina. Per mese Settembre prezzi ridotti. Petrazzini Giovannina, Villa Marina, Piccola Lavagna.

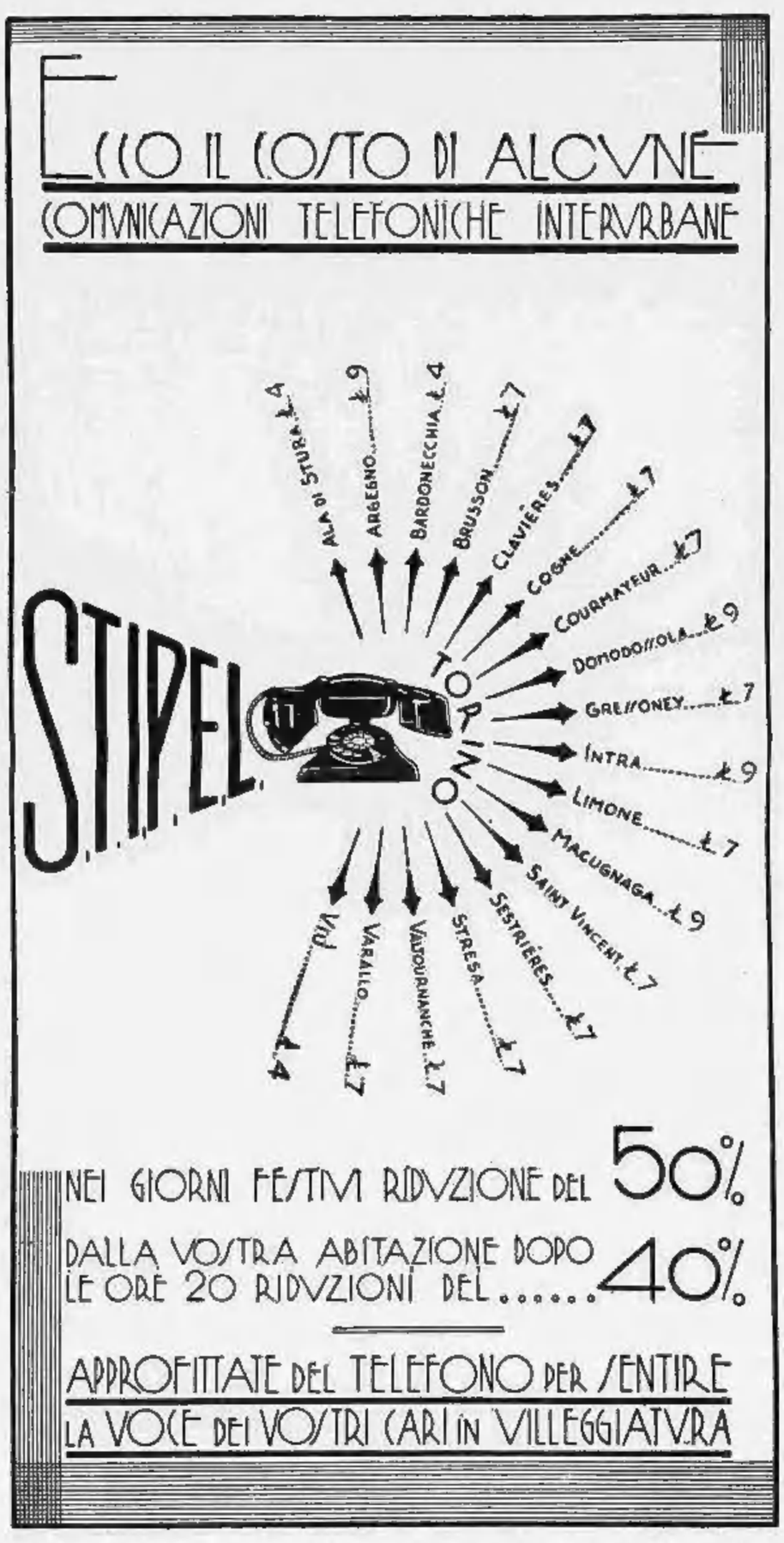
21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO moto preferibile eldoar, pagabile 2 mesi. Poretto, Ospedale quattro bis.

AUTOMOBILISTI! Prima di acquistare qualunque vettura, nuova o d'occasione, visitate Autosalone, Concessionaria Fiat, Stabilimento Arcoglio, 16. 71043

IL SIGARETTO ROMA costa 25 CENT.

HA LE STESSE CARATTERISTICHE DEL SIGARO TOSCANO



BERLINE, Augusto, Alfa Cabriolet, Balilla, 521 C, 4, 2.690; tratto cambi. Via Stamira 20. 35331

BIANCHI 230 ultimi modelli ribassati 2200, tipo 300 Litro 5500. Agenzia, Peschiera 33.

MOTOMAS, manufatturati, noleggi, rateazioni. Agente Cavalieri, Palermo 130; telefono 23-393. 21123

MULTE evitate immediata applicazione vetture dispositivo antiabbagliante arresto elaxon, Delcon, corso Vittorio Emanuele 30, Torino. 35398

514 coupé, turbo, freni idraulici, due rapporti, come nuova. Balilla quadriposto, 4 marcie pronta. Concessionaria Fiat, corso Vittorio 35. 21602

Dr. ADLER Specialista diplomato
PELLE VENEREE SIFILIDE Applicazioni Elettriche ore 9-13; 15-20; fest. 9-12
Piazza Castello 29 angolo via Carlo Alberto, 2

Veneree, Pelle, Sifilide, Esame completo sangue Dott. Cav. SALVI Via Cernaia, nel **SESSUALI** MICRO-ENDOSCOPIA Ore 9-10, 14-19; fest. 9-12

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 11-12
Dr. Macchiavello - Via Nizza, 17 » 18-20

Tipografia del giornale LA STAMPA

Comprare è un piacere da BIANCHI
Articoli da L. 0,50 fino oltre L. 1000
GIOCATTOLI
Carrozzine per bambini - Regali
GHIACCIAIE
Casalinghi - Mobili per cucina
Vetrerie - Posaterie - Alluminio
VALIGERIA
Tappeti - Cancelleria - Igiene
GRANDI MAGAZZINI BIANCHI - Via VIOTTI di fronte alla Torre Littoria

APPENDICE DE *LA STAMPA* (30

La donna misteriosa

GRANDE ROMANZO INEDITO

di

VLADIMIRO LUIGI CHIERICI

— Non è gran che, ma è una spalla forata... — e guardò l'altro, bene in faccia, con intenzione.

Emanuardi, credendo di aver ferito l'avversario, calmò il proprio furore e giudicò di aver già sufficientemente punito il ribaldo. Si diresse a una volta alla scrivania e sedette sul proprio seggiolone.

— La signorina Claudia, sua figlia, è scomparsa... — cominciò a dire Giorgio.

— Ma non per tutti, suppongo — replicò in maniera aggressiva il banchiere. — Mi ascolti!... Preferisco tagliar corto. Il suo compare, del resto, è stato abbastanza preciso... Quanto? E, vedendo che l'altro non diceva nulla, aggiunse:

— Naturalmente aggiungeremo anche il prezzo della pallottola di questa notte...

Giorgio non battè ciglio, solo fece come se nessuno avesse parlato e disse a sua volta:

— Questa mattina ho avuto la visita di un certo Valeri che è venuto a propormi di associarmi a lui in un certo affare...

Il sorriso ironico ed ingiurioso del banchiere espresse chiaramente la sua incredulità.

— Valeri dunque dice di detenere sua figlia e nel contempo il suo negozio. Non so precisamente di cosa si tratti...

Il padre ebbe un breve gesto d'impazienza.

— Comunque, quell'uomo mi ha narrato con precisione il colloquio avuto con lei, ed è venuto a chiedere il mio aiuto... Sembra dunque che lei mi sospetti l'autore del ratto di sua figlia, ed abbia dichiarato di non voler trattare se non con me...

Le dita del banchiere tamburoggiavano con impazienza il cristallo della scrivania.

— Quel Valeri dunque mi ha proposto di dividere con lui gli eventuali utili... Io aggiungo che, e lei è padrone di non credermi, ho riserbato a quell'individuo un'accoglienza ben peggiore di quella che ha avuto da lei...

Era evidente che Emanuardi era ben lontano dal credere alle parole di Giorgio; comunque pareva un po' calmato e in attesa del seguito...

— Ora le dirò ch'io conosco abbastanza questo genere di individui e so che essi sono capaci di tutto... Per questo son venuto ad offrirle la mia opera per rintracciare sua figlia.

Questa volta il banchiere non seppe frenare la propria collera.

— Ah, sì?... — disse. — E quale interesse avrebbe lei a farlo?

Giorgio s'aspettava questa domanda.

— L'interesse di allontanare da me ogni sospetto ed ogni ingiusta supposizione. Il marchese di Tercy per primo mi ha sospettato di diverse cattive azioni e fra l'altro di essere l'amante di sua figlia. Lei ora mi accusa di rappresentare la parte del ricattatore, o peggio, e giunge perfino a tentare di sopprimermi... Come ricatto, io le potrei imporre già questo, poichè lei, infine, è passibile di qualche anno di carcere...

Ora il banchiere pareva meno sicuro di sè; si asciugò la fronte madida di sudore e rimase un istante pensieroso. Poi chiese con involontaria veemenza:

— Ma, infine, quale parte rappresenta lei?...

— Se non temessi di farla sorridere, le risponderei che rappresento, per ultimo la decima volta in vita mia, una parte ridicola: la parte del Don Chisciotte, dell'angelo custode!... Ma poichè lei non mi crederebbe, preferisco lasciarle supporre ciò che vuole. Soltanto — aggiunse con accento grave — è mio dovere ripeterle che in questo momento una donna, una donna innocente, si trova nelle mani d'un avventuriero della peggior specie. Valeri è persuaso di tenere la fortuna per i capelli... Se noi lo disilludiamo troppo bruscamente, egli è capace, spinto dalla collera, di...

— Ma lei si interessa molto a mia figlia! — esclamò il banchiere, guardando ben fisso negli occhi il suo interlocutore. E poichè quegli non rispondeva, aggiunse:

— Non supponga che sia questa la prima volta ch'io sono la vittima di ricattatori... Nel mondo finanziario questa gente svolge di sovente la sua criminosa attività... Non passa giorno ch'io non debba difendermi da costoro...

Giorgio non capiva esattamente dove l'altro volesse giungere.

— Orbene, è noto come essi agiscano sempre a due per volta, e precisamente nel modo nel quale lei agisce con Valeri. L'uno rappresenta la parte del disonesto, l'altro invece viene sempre in tempo a propormi un salvataggio. Quest'ultimo mi tiene di solito questo discorso: «Un individuo pericoloso è in possesso di una carta compromettente per lei... Sono arrivato in tempo a saperlo... Soltanto quell'uomo domanda una forte somma. Pensi ch'è capace di ogni azione!... Mi creda! Accolga le sue richieste o se preferisce, si serva pure di me come intermediario»... Naturalmente essi sono d'accordo...

Questa volta Giorgio dovette riconoscere che la sua posizione non era veramente brillante; Emanuardi aveva tutte le ragioni per parlargli in quel modo, e, d'altra parte, egli non poteva svelargli il suo amore per Claudia, e tutto il resto... Rimase quindi un po' in silenzio, poi disse:

— Sta bene!... Le dirò anch'io la stessa cosa... E fino a nuovo avviso pensi pure di me ciò che le piace... Qui si tratta di salvare sua figlia e non di fare del sentimentalismo!... Suppongo che Valeri le abbia lasciato il proprio indirizzo...

— Sì, ho qua il suo biglietto di visita.

— Bene! Gli scriva subito e fissi un appuntamento qui. Lo riceva e consegni pure la somma che egli chiederà... Sarebbe bene dargliela con un assegno, ma non l'accetterà... Comunque, non la abbandoni neppure un istante e si faccia subito accompagnare nel luogo in cui tiene sua figlia.

Emanuardi sorrideva ironico.

— Ma certo!... Ma certo!... — egli disse.

— Le chiedo di non pronunciare assolutamente il mio nome. In quanto al resto, ci penso io. Le assicuro però che questo... ricatto non le costerà neppure un centesimo, qualunque sia la somma che Valeri chiederà.

Il banchiere fu leggermente sorpreso da quest'ultima frase. Ch'egli si sbagliasse davvero?...

Giorgio guardò l'orologio, poi disse:

— Sono le quattro... Lei dovrebbe fare in modo che Valeri sia qui per le sei...

— Ma lei ha premura!... Crede veramente che Claudia corra un grave pericolo?

— Sì, «sua figlia» corre veramente un grave pericolo. Bisogna affrettarsi.

Il banchiere alzò le spalle, come per dire: «Dopo tutto, che cosa arrischio?...», poi suonò il campanello.

— Mandatemi Gramondi — disse all'usciere che si presentò e, volto a Giorgio, spiegò: — Gramondi è il mio uomo di fiducia; gli affido sempre incarichi delicati.

Giorgio si alzò, fece ancora un lieve inchino ed uscì dicendo:

— Mi rivedrà questa sera... Non dimentichi ciò che le ho raccomandato: qualunque sia la somma che Valeri le chiede, accetti pure!

Giorgio impiegò le due ore che aveva a disposizione per compiere qualcosa di imprevedibile. Noleggiò un taxi e si fece condurre prima in Questura, poi all'Anagrafe e infine presso un importante istituto di informazioni. In questi luoghi egli era abbastanza conosciuto e quindi gli fu agevole sapere ciò che lo interessava. Venne così a conoscere che Orazio Emanuardi, ventitrè anni prima, era stato ad Amsterdam l'amante d'una studentessa russa di nome Frida Stavitskaia, dalla quale si era separato dopo pochi anni; e quando si era stabilito a Milano, aveva una figlia con sè: Claudia.

Le informazioni riguardanti Frida Stavitskaia erano pure molto diffuse e Giorgio le trascrisse parola per parola su di un foglio.

Alle sei di sera egli era già di fazione su di una grossa vettura di rimessa a cinquanta metri dalla banca di Emanuardi. Dovette attendere alquanto prima di veder giungere Valeri, che si recava all'appuntamento con il banchiere.

(Continua)